QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	90	48
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	16	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	10	—	—	25	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	15	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 28 Maggio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—

COMMERCIALE.............................. » 3—

NECROLOGIE.............................. » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ "Noi e il Mondo„ | N. 127

"Fra dieci anni l'Italia sarà irriconoscibile a se stessa e agli stranieri„

Discorso dantesco

Il Duce ha definito Egli stesso il suo discorso di ieri *necessario, irritante, divertente,* ossia polemico alla maniera mussoliniana. Ma il pubblico delle tribune e dell'aula, dopo averlo ascoltato religiosamente per due ore e mezza, esaurì tutta la gamma dei superlativi per esprimere la sua esultante ammirazione e lo definì *poderoso, formidabile, prodigioso, storico!* Nè tali aggettivi avevano nulla d'iperbolico, se i giudizi, che essi intendevano manifestare si mettono in relazione con lo straordinario godimento provato dagli ascoltatori, ossia con la reale commozione suscitata dal discorso. La quale commozione è comparabile soltanto a quella che può dare una grande sinfonia, in cui la maestà dell'architettura, la profondità dei temi, l'asprezza e la delicatezza dei trapassi, l'intreccio della vena comica e dell'elemento eroico concorrono a formare un cerchio magico dentro il quale l'anima di chi ascolta è nello stesso tempo tenuta prigione e liberata da ogni corporale schiavitù. Con questo in più, che gli elementi primordiali dell'orazione mussoliniana non sono semplici accordi, pure sensazioni, cioè elementi immateriali, ma fatti e dati reali, rapporti e nessi vitali, bisogni e sentimenti, aspirazioni ed impulsi di un grande popolo, cioè sostanza vera ed umana realtà sensibile; onde tanto più suggestiva ci appare la sua arte, quanto più rara ci sembra la virtù di spiritualizzare la materia.

Tutto ciò per spiegare l'impressione immediata del pubblico e la delirante accoglienza, che ebbe il discorso.

Ma se, fuori dalla sensazione musicale, cioè fuori dal fascino dell'immediata parola, ci proviamo a definire l'orazione mussoliniana non tanto per il suo valore artistico, quanto per il suo intrinseco valore morale e politico, non abbiamo a nostra disposizione che un solo termine, che possa riassumere tutti i lati del complesso giudizio. E' una parola che noi soli italiani possiamo comprendere ed usare, perchè ha per punto di riferimento un vertice di umanità, che è proprio soltanto della nostra gente: dantesco! Sì, la parola, come la concezione del Duce non possono essere definite diversamente. Dantesco, per la potenza di penetrazione psicologica e di elevazione morale; dantesco per lo sguardo aquilino che esplora i profondi abissi della razza e scopre le vie della redenzione e dell'ascesa e spazia nei domini del promesso avvenire; dantesco per la ricchezza di vita e di elementi onde risulta composto il suo sistema politico e la sua concezione morale; dantesco per la virtù di riassumere in sè la passione del giovine popolo e di riverberare su di esso la propria indomita energia; dantesco infine per il maschio orgoglio, che non gli consente di compiacersi dei risultati della propria opera, anche se grandi, nella sicura previsione di risultati infinitamente più grandi.

Di che cosa ha parlato ieri Mussolini? Egli ha squadernata la vita italiana in tutte le sue pagine, ha esaminato il problema del popolo italiano in tutti i suoi aspetti, come razza in relazione alla sua capacità di riproduzione e di espansione; come nazione in relazione alla sua attitudine a liberarsi dai vizi tradizionali, ad affinare i suoi istinti migliori, a perfezionare la sua originale civiltà; come regime, in relazione al suo proposito di conservarsi nell'ordine fascista, espellendo dal proprio organismo tutti i residui della vecchia mentalità e respingendo qualsiasi tentativo d'inquinamenti, che la nostalgia del passato o la suggestione di mode forestiere potessero suggerire; come Stato in relazione allo sforzo di unificarsi spiritualmente e di organizzarsi giuridicamente in ordinamenti nuovi; come potenza politica in relazione ai duri compiti da assolvere e alle grandi mète da raggiungere. L'orazione mussoliniana, se pure ad essa non han posto mano cielo e terra, come alla dantesca visione, è ricca di tutti gli elementi morali e materiali ond'è costituita la vita di un grande popolo e di una millenaria civiltà: da Bolgiano a Piana dei Greci, dallo spirito di Locarno alla mafia siciliana, dalla abolizione dei partiti e del suffragismo ai provvedimenti di polizia e al funzionamento dei podestà, dallo squadrismo all'ordinamento corporativo, dalla potenza demografica alla riorganizzazione delle forze armate e alla battaglia finanziaria: tutti i momenti della vita italiana sono passati in rassegna, tutte le esigenze e tutte le possibilità della nostra vita collettiva e del nostro avvenire di grande potenza sono nettamente individuate e poste nel necessario rilievo.

Che vale indugiarci sui singoli punti? Quello che conta è lo spirito di tutto il discorso, è quel senso di sicurezza e di forza, che emana dalle sue parole e che rispecchia la sicurezza del nuovo regime e la forza del nuovo popolo, sorretti l'uno e l'altro dalla sua ferrea volontà: è la fede che Egli ha nella Nazione, che il destino gli ha affidata, e nella propria missione. Tale missione deve ancora durare a lungo, perchè numerosi e duri sono ancora i compiti, che devono essere assolti. Intanto alcune verità essenziali sono state acquisite ed i germi di una morale nuova sono stati gittati. Questi ad esempio: che una rivoluzione non può coesistere con una controrivoluzione, che l'opposizione vera e feconda è in noi, non fuori di noi, è nel nostro stesso spirito inquieto od è nelle cose; mentre l'altra, quella dei partiti, era artificiosa e vana e solo per questo dannosa alla Nazione; che il grande Stato unitario consiste in una democrazia accentrata, organizzata, autoritaria, nella quale il popolo circola a suo agio.

Che cosa sono codeste affermazioni, se non verità essenziali: messaggi di un altro mondo politico, sostanzialmente diverso da quello, nel quale eravamo fino ad ieri vissuti; principii di una moralità assolutamente nuova.

Questi principii e queste verità, per virtù della sua parola e del suo esempio, stanno per diventare sangue e coscienza di tutto il Popolo italiano. Quando l'assimilazione del nuovo nutrimento spirituale sarà compiuta, il volto e l'anima della Patria nostra saranno radicalmente mutati.

I posteri coglieranno i frutti di quel che oggi il grande Capo semina nel suolo e nell'anima della Patria; noi contemporanei, forse ancora più fortunati assistiamo intanto allo spettacolo della immensa trasformazione.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Il commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 27 — Un articolo del *Popolo d'Italia* a firma di Arnaldo Mussolini, commenta il discorso pronunziato ieri dal Duce alla Camera.

Dopo aver accennato all'attesa enorme che per il discorso medesimo era in tutti gli ambienti, l'articolista dice: « L'attesa non è stata vana. Se non temessimo di abusare dei riferimenti e dei paragoni, dovremmo dire che quello di oggi è stato un discorso fondamentale del Regime, uno di quei discorsi che orientano per una generazione la vita di un popolo. E' buona norma ad ogni grande impresa gettare dei pilastri e delle fondamenta nuove. La giornata odierna sarà ricordata sotto questo aspetto.

Riassunto nei punti principali il discorso, l'articolo continua:

« Le acclamazioni durante e dopo il discorso non possono spiegarsi come una semplice approvazione alle direttive del Duce, ma come una certezza assoluta e rassicurante che le mète fissate dal Fascismo saranno raggiunte. Il Duce non si è rivelato soltanto uomo politico, ma statista eccezionale, storico ed animatore di popoli ».

Il giudizio sintetico sul discorso è riassunto nell'ultima parte dell'articolo: « Il discorso del Duce è una pietra angolare ed una manifestazione di pensiero che supera tutte le vecchie scuole politiche e specialmente quella democratica e liberale. Il concetto di democrazia si salva nel pensiero mussoliniano quando rivive attraverso un inserimento generale delle forze collettive della nazione in un ordine di lavoro, in un inquadramento consapevole, in una disciplina intelligente. Questa latitudine di vita e di pensiero dà respiro e senso di sicurezza alla nazione. I fascisti — chiude il commento — possono continuare tranquillamente il lavoro sulle ferme direttive del Duce con la fede ed il disinteresse che caratterizzano l'azione politica del tempo nuovo ».

I primi commenti esteri

La "Morning Post„

LONDRA, 26

I giornali riproducono un largo riassunto del discorso dell'onorevole Mussolini alla Camera.

Capo del Governo italiano ha detto:

« Fra dieci anni l'Italia sarà così trasformata da parere irriconoscibile non solo agli stranieri, ma agli stessi italiani ».

Il corrispondente romano della *Morning Post*, nel mettere in evidenza la profonda impressione che questo discorso trionfale ha prodotto in Italia e produrrà ovunque sarà letto, rileva come questa sia la prima volta in quest'anno che Mussolini abbia parlato alla Camera. Ma in quelle due o tre ore — egli conclude — il creatore del regime fascista ha fatto una analisi conclusiva ed esauriente dei risultati magnifici conseguiti in cinque anni di governo.

Impressioni vaticane

Il discorso dell'on. Mussolini era vivamente atteso negli ambienti vaticani.

Abbiamo in mattinata fatta una rapida ricognizione negli ambienti di Curia per conoscere l'impressione prodotta dal formidabile discorso del Capo del Governo.

I pochi, ma tenaci avversari dell'opera di governo dell'on. Mussolini sono rimasti sgominati di fronte a questa manifestazione incontrastabile e indiscutibile di una mente superiore di un grande uomo di Stato.

Lietissimi, come di un successo che quasi li riguardasse personalmente, erano invece quei prelati — e sono la grande maggioranza — che nell'on. Mussolini intuivano e videro, sino da principio, il provvidenziale salvatore delle sorti d'Italia, il ricostruttore sapiente de' suoi valori, l'interprete fedele e sommo della sua anima religiosa.

Quello detto ieri dall'on. Mussolini, si affermava, non ha quasi riscontro nella storia dei grandi discorsi pronunziati nei parlamenti. E' un discorso sapiente, misurato, calcolato: ottimo per quello che dice, ottimo per quello che tace: abilissimo per quello che accenna.

Non v'è parola, non v'è espressione, non v'è proposito che i cattolici italiani non possano cordialmente, interamente accettare e a cui non possano sottoscrivere.

Il discorso dell'on. Mussolini, volutamente non ha alcun accenno a questioni di carattere religioso-politico: questioni che più non esistono di fronte all'unanime consenso all'opera del governo al quale — bisogna notarlo — occorre anche dar tempo di attuare il programma in via di svolgimento.

Questo consenso dei cattolici italiani all'opera ricostruttrice e rinnovatrice del governo dell'on. Mussolini già ha avuto il ripetuto conforto e la rincorante conferma nelle nobilissime ed autorevoli parole che eminentissimi Principi della Chiesa — figure delle più illustri del Sacro Collegio — Legati del Sommo Pontefice, hanno in varie circostanze solenni pronunziate: e nessuno può dimenticare quei discorsi di ieri e di oggi: del Cardinale Merry del Val ad Assisi ieri, per il Centenario francescano; dei Cardinali Lafontaine e Sbarretti oggi, e per il Congresso Eucaristico di Ancona, e per le feste di Cuneo.

De Pinedo riprenderà il volo da Horta verso Roma

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il Comandante De Pinedo avendo avuto la navigazione da Trepassey alle Azzorre ostacolata da forti venti contrari e fortissimi in quota e avendo calcolato di non poter raggiungere le Azzorre decideva di ammarare in Oceano ed attendere che i venti cambiassero per riprendere il cielo. Compiva quindi l'ammaraggio sulle ultime ore del pomeriggio del 23 maggio. Senonchè le condizioni atmosferiche, anzichè migliorare, peggiorarono notevolmente a causa di una perturbazione ciclonica obbligando il "Santa Maria„ a rimanere alla cappa per 3 giorni con mare molto agitato all'appoggio di una goletta portoghese.

Il "Santa Maria„ non subì alcun danno, dimostrando così le sue superbe qualità marine. Solamente il giorno 25 dopo due giorni di continua lotta contro l'Oceano sempre più burrascoso, riportava una lieve avaria ad un alerone.

Frattanto ieri giungeva sul posto il piroscafo italiano "Superga„ al rimorchio del quale il "Santa Maria„ si è diretto verso Horta donde riparato l'alerone riprenderà il volo per Roma.

L'on. Bottai precisa la posizione dell'Italia nell'Ufficio internazionale del lavoro

GINEVRA, 27.

Ieri S. E. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, si è recato a visitare l'Ufficio internazionale del lavoro dove è stato ricevuto ufficialmente.

Il saluto di Thomas

Erano ad attendere S. E. Bottai il direttore dell'Ufficio Thomas con il vice direttore e tutti i capi-servizio e funzionari italiani. Introdotti gli ospiti nella gran sala del Consiglio il direttore Thomas ha preso la parola per porgere loro il suo saluto. Egli ha detto di avere una gioia tutta particolare nel ricevere un membro del Governo italiano. Ciò perchè si sono sentite parole severe per certe organizzazioni che partecipano alla organizzazione di Ginevra. Il signor Thomas ha soggiunto di avere accolto queste critiche con serenità avendo un sentimento assai profondo del solido legame che unisce l'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro.

L'oratore ha proseguito citando a ragione di onore la partecipazione ai lavori del Consiglio e alla Conferenza di italiani eminenti come l'on. Rossoni, l'on. Olivetti, l'on. Cucini, il comm. Marchesi e il comm. De Michelis dei quali ha ricordato le proposte positive ed efficaci che attestano la fecondità della collaborazione italiana. Ha soggiunto che sarebbe impossibile prescindere da questa collaborazione. D'altra parte l'Italia vi è interessata per la tutela degli emigranti i quali sono i migliori apostoli e propagandisti della legislazione internazionale del lavoro. Il signor Thomas ha detto di avere avuto una testimonianza particolarmente cara nel messaggio inviato dall'on. Mussolini in occasione della inaugurazione dei nuovi locali dell'Ufficio Internazionale del lavoro.

Certo, ha soggiunto il signor Thomas, vi sono delle difficoltà ma il metodo di superarle è principalmente quello di impiegare ogni intelligenza a risolvere i problemi internazionali. E questa condizione è adempiuta dall'Italia.

La risposta dell'on. Bottai

S. E. Bottai ha così risposto al saluto del signor Thomas:

« Come voi avete fatto risponderò con piena sincerità al discorso che avete avuto la cortesia di indirizzarmi. Penso che le vostre parole sono state dirette non alla mia persona ma al Paese che qui rappresento. Poichè siamo stati in corrispondenza prima del mio arrivo a Ginevra, voi sapete ciò che io penso personalmente sull'opera dell'Ufficio internazionale del lavoro. Voi sapete anche che durante l'elaborazione della Carta del Lavoro ho domandato al vostro ufficio del materiale per tale elaborazione. Ho visto in una intervista da voi data al *Giornale d'Italia* che avete trovato nella Carta del Lavoro italiana alcune verità che vi sforzate di cercare nel vostro lavoro quotidiano come Direttore dell'Ufficio. Ciò significa che la posizione dell'Italia nell'Ufficio internazionale del lavoro è del tutto caratteristica ed originale.

Noi abbiamo la coscienza precisa di apportare qui una esperienza sociale e sindacale che ha diritto al massimo rispetto di tutti. Spero che le forze che agiscono nella Conferenza non ci mettano in obbligo di scegliere tra la necessità della difesa della dignità del nostro paese e la nostra convenienza di restare alla Conferenza. Sono certo che potremo restarci. Voi sapete che abbiamo la volontà di restarci e, in ogni caso, se dovessimo andarcene ad altri spetterebbe la responsabilità.

Vi ringrazio di avere ricordato le parole dirette da S. E. Mussolini all'Ufficio Internazionale del lavoro in occasione della inaugurazione di questo palazzo.

Il nostro Capo è veramente un grande Capo nazionale. Egli non è Capo di una parte della Nazione contro l'altra. E' sotto il suo controllo che noi abbiamo fatto tutta la nostra nuova legislazione, alla quale doniamo ogni giorno un grande sviluppo. Noi abbiamo in Italia vinto difficoltà che altri Paesi cercano ancora di vincere.

Con la coscienza della nostra posizione nell'ufficio, ma anche con la coscienza della dignità dell'Italia che vogliamo difendere nella Conferenza, noi vi rendiamo con tutto il nostro cuore il vostro saluto ».

Il Duce annunzia al mondo la creazione del potente Stato unitario italiano

Ieri alla Camera, gremita di pubblico scelto, il Duce, salutato al suo entrare, da una dimostrazione incontenibile di entusiasmo, ha pronunciato, in sede di discussione del bilancio del Ministero degli Interni, il seguente discorso:

Onorevoli deputati fascisti

Ho il vivo rammarico, congiunto ad una profonda umiliazione, di annunziarvi che il mio discorso non sarà così breve come è nelle mie consuetudini. Non sarà breve, perchè ho molte cose da dire, e oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la Nazione e la metto di fronte a se stessa.

Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto e altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una Nazione.

Il mio discorso sarà quindi necessario, irritante e divertente. (*Commenti*).

Necessario, perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello che è strettamente necessario. Non una parola di più.

Irritante, perchè dirò delle cose ingrate; forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava.

Finalmente, la terza parte avrà dei motivi polemici per i quali voi sapete io sono particolarmente attrezzato (*si ride*) e durante la quale parla io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del Regime. (*Approvazioni*).

Poi non è detto che dovendo fare un discorso, e sia pure un discorso di Capo del Governo, si debba propinare tale « mattone » che concilii il cervello degli uditori al più profondo letargo.

D'altra parte, dopo questo discorso, mi ripromette di collocare sulla lingua non già il solito bue ateniese, ma un paio di buoi; e non parlerò se non l'anno venturo.

Nell'anno venturo io non farò che inserire: *inserire* (*si ride*) nel mio discorso di domani tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo.

Ma prima di entrare nel vivo della materia, prima di prendere quota, in questo che sarà il discorso del Ministro degli interni, quindi senza troppe variazioni dottrinarie o svolazzi retorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine, ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio. E voglio nello stesso tempo ringraziare tutti i miei collaboratori nell'Amministrazione degli interni, a cominciare dal sottosegretario Suardo, uomo probo e fedele (*Benissimo!*), fedele come sanno essere gli uomini della sua terra.

Il mio discorso si divide in tre parti: primo, esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza; secondo, esame dell'assetto amministrativo della Nazione; terzo, direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

Il popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza

Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manchesteriano: lasciar fare, lasciar correre.

Questa è una teoria suicida.

E' evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto.

Come stiamo a questo proposito? Quale è il quadro? La razza italiana, il popolo italiano nella sua espressione fisica è in periodo di splendore o ci sono dei sintomi di decadenza? Se lo sviluppo retrocede quali sono le possibilità prospettive per il futuro?

Questi interrogativi sono importanti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dottrine della sociologia, ma sopratutto per gli uomini di governo.

Ora il quadro, a questo proposito, è abbastanza grigio.

I dati che mi sono riferiti dalla Direzione generale di sanità, diretta dall'egregio prof. Messea, il quale fa il suo lavoro avendo 91 impiegati di meno di quelli che gli sarebbero consentiti dall'organico, sono mediocri.

Le malattie sociali sono in sviluppo, e ci sono dei sintomi sui quali è opportuno fare riflettere voi e di far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità, tanto al centro che alla periferia.

Le malattie così dette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo.

L'opera della Direzione di Sanità

Intanto, che cosa ha fatto la Direzione generale di sanità? Moltissime cose, che io vi leggo, non fosse altro per la documentazione necessaria.

Ha, prima di tutto, intensificata la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione. Sotto la diretta sorveglianza degli organi della sanità pubblica, si sono derattizzati novemila bastimenti, cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose: quell'Oriente donde ci vengono molte cose gentili, febbre gialla e bolscevismo.. (*Si ride*).

Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche: acquedotti e fognature, delle sostanze stupefacenti, delle specialità medicinali, finalmente, dei consorzi provinciali antitubercolari.

Cifre sulla mortalità

Tutto questo, probabilmente, non vi dice gran che. Ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti.

Intanto, si può oggi annunciare che una malattia sociale, la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio, è totalmente scomparsa. Parlo della pellagra. In cifre assolute, per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano discesi a 108. Nel Veneto, che era la regione più colpita, si ha 1/3 morto per ogni centomila abitanti: si può, quindi, dire oggi che la Nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia.

Ma non altrettanto può dirsi per la tubercolosi. Questa miete ancora abbondantemente. Sono cifre terribili, che debbono far riflettere. Vanno da un minimo di 52,293 nel 1922 a 59,000 nel 1925. La regione che è la più colpita è la Venezia Giulia, quella che è meno colpita, la Basilicata.

Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle infermità dovute ai tumori maligni. Qui la regione più colpita è la Toscana; la meno colpita, fortunatamente, è la Sardegna; la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo e amplissimo alla malaria.

Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi e segnano una diminuzione. Vanno da 4.[illegible] nel 1922 a 3.588 nel 1925. Qui la Sardegna ha il primato: 99 morti ogni 100 mila abitanti.

Si comincia a bere troppo

Un altro fenomeno, sul quale bisogna richiamare l'attenzione dei cittadini consapevoli, è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei, a questo punto, che gli organizzatori del recente Congresso antiproibizionista temessero alcunchè dalle mie parole.

Io non solo non credo alla astinenza assoluta: penso, anzi, che, se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi perchè liquidi fermentati si bevono fin dai tempi preistorici. Però non vi è dubbio che in Italia si comincia a bere troppo eggregiamente (*Ilarità*).

Il Mortara, nelle sue « Prospettive Economiche », ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna: un milione di più di quello che non ne abbiano la Francia e la Spagna, che sono, come sapete, produttori mondiali di vino.

I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva: si va da 664 nel 1922 a 1315 nel 1925; e i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nell'Emilia.

Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci che erano moltissimi: 187 mila osterie in Italia! Ne abbiamo chiuse 25 mila, e procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo possiamo fare. Siccome noi probabilmente non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti (*ilarità*) come accadeva durante il medioevo democratico liberale (*risa*), possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato.

Anche la mortalità per pazzia è in aumento e in aumento è il numero dei suicidi.

Voi vedete da queste cifre che il quadro, pur senza esser tetro e tragico, merita una severa attenzione.

La protezione della maternità e dell'infanzia.

Bisogna, quindi, vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza, a cominciare dalla maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, voluta dall'onorevole Federzoni, (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al Ministero dell'Interno). Opera nazionale che oggi è diretta con un fervore che ha dell'apostolato dal nostro collega Blanc.

Fatta la legge, organizzata l'opera nel suo Comitato centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto) e nei suoi Comitati provinciali, bisogna finanziare quest'opera.

Esistono nel Paese 5700 istituzioni che si occupano della maternità e dell'infanzia, ma non hanno danaro sufficiente. Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un lontano domani potrebbe far seguito la tassa sui matrimoni infecondi. (*Commenti - Approvazioni*).

Questa tassa dà dal 40 al 50 milioni, ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione.

Questo vi può sorprendere, e qualcuno di voi può dire: ma come, ce ne era bisogno?

Ce n'è bisogno.

Qualche inintelligente dice: siamo in troppi. Gli intelligenti rispondono: siamo in pochi! (*Approvazioni*).

Potenza demografica significa potenza politica ed economica

Affermo che dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle nazioni, è la loro potenza demografica.

Parliamoci chiaro: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a novanta milioni di tedeschi e a duecento milioni di slavi? Volgiamoci ad occidente: che cosa sono quaranta milioni d'italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più i novanta milioni di abitanti delle colonie, o di fronte ai quarantasei milioni di inglesi più i quattrocentocinquanta milioni che stanno nelle colonie?

Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo, con una popolazione non inferiore ai sessanta milioni di abitanti. (*Approvazioni*).

Voi direte: Come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto sedici milioni di italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i quaranta milioni di italiani di oggidì.

Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero! Il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo.

Tutte le Nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite.

Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentano i segni della decadenza. E in tutto l'ultimo secolo della seconda repubblica, da Giulio Cesare che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli *ordines maritandi*, l'angoscia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma, nell'ultimo secolo della repubblica e dal primo al terzo secolo dell'impero, è dominata da questa angoscia: l'impero non si teneva più, perchè doveva farsi difendere dai mercenari.

Problema: queste leggi sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano per le loro congestioni fatali, la fine.

Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no; Bertillon, dopo venti secoli, diceva di sì, in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia.

Comunque, sta di fatto che il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica.

Quand'è che la Francia domina il mondo? Quando poche famiglie di baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando durante il periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa: *égale à plusieurs;* e quando accanto al 40 o 45 milioni di francesi non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni d'italiani, pochi milioni di spagnuoli.

Se vogliamo intendere qualche cosa di quello che è successo negli ultimi cinquanta anni di storia europea, dobbiamo pensare che la Francia, dal '70 ad oggi, è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di 24, l'Italia di 16.

La natalità nei paesi d'Europa

Andiamo ancora nel profondo di questo problema che mi interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa. Non è vero. La Francia s'è stabilizzata sul 18 per mille di natalità da circa quindici anni.

Non solo, ma in certi dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità. La Nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al 17 per mille, mentre la Danimarca è al 21, la Norvegia al 19 e la Germania è in piena decadenza demografica: dal 35 per mille è discesa al 20; mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti. Nel 1926 il suo livello di natalità è stato il più basso di Europa: 16,7 per mille. Delle Nazioni europee chi tiene la palma è la Bulgaria col 40 per mille; poi vengono altre Nazioni con livelli diversi e finalmente vale la pena di occuparsi dell'Italia.

Il quinquennio di massima natalità fu tra il 1881 e il 1885 con 38 nati vivi su mille; il massimo fu nel 1886 con 39. Da allora siamo andati discendendo, cioè dal 37 o 35 per mille, siamo discesi oggi al 27. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti; ma l'ideale sarebbe: massimo di natalità, minimo di mortalità. Molte regioni d'Italia sono già al disotto del 27 per mille.

Plauso alla Basilicata feconda

Le regioni che stanno al disopra sono: la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perchè essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea. (Commenti). Vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardegna, le Marche, l'Umbria, il Lazio. Ma le regioni che si tengono sul 27 per mille sono l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, la Venezia Tridentina e Giulia.

Il fenomeno dell'urbanesimo

Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti. Non sono brillanti queste cifre. Torino nel 1926 è diminuita di 538 abitanti. Vediamo Milano è aumentata di 22 abitanti (*commenti*); Genova è aumentata di 168 abitanti. Queste

sono tre città a tipo prevalentemente industriale. Se tutte le città italiane avessero di queste cifre, tra poco saremmo percossi da quelle angoscie che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così. Palermo ha 4177 abitanti di più (parlo di quelli che nascono, non di quelli che ci vanno, perchè questo è spostamento, non aumento); Napoli 6685 e Roma tiene il primato con 7925. Ciò significa che mentre Milano in dieci anni crescerà di 220 abitanti, Roma crescerà di 80 mila.

Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle belle frasi che detesto?

Ma no! Io sono il clinico che non trascura i sintomi e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. E a che cosa conducono queste considerazioni?

1) che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni.

2) che altrettanto fa la piccola proprietà rurale, aggiungete a queste due cause di ordine economico la infinita vigliaccheria morale delle classi così dette superiori della società (*applausi*). Se si diminuisce, signori, non si fa l'Impero, si diventa una colonia!

Era tempo di dirle queste cose; se no, si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano delusioni atroci (*applausi*). Vi spiegherete quindi che io aiuti la agricoltura, che mi proclami rurale; vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma, vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nella agricoltura e nel mare. (*Approvazioni*).

L'assetto amministrativo della Nazione

Da questa digressione di ordine demografico, che mi farete il piacere di meditare e di rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso, quella che concerne l'assetto amministrativo del Paese, che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso.

Perchè ho creato 17 nuove provincie? Per meglio ripartire la popolazione; perchè, questi centri provinciali abbandonati a se stessi producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita.

Abbiamo trovato, all'epoca della marcia su Roma, 69 provincie del Regno. La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva mai osato di toccare questo problema, e di penetrare in questo terreno, perchè nel vecchio regime l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione a un comune, o putacaso l'asilo infantile di una frazione di comune era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime.

Creazione di nuove provincie

Noi siamo più liberi in questa materia, e allora, fin dal nostro avvento, abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche o geografiche dell'assetto amministrativo dello Stato italiano. E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, poichè i Sabini questo desideravano, e il circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì, per ragioni evidenti di geografia.

Ci sono state quattro provincie particolarmente mutilate che hanno accettato queste mutilazioni con perfetta disciplina: Genova, Firenze, Perugia e Lecce. C'è stata una provincia soppressa che ha dato spettacolo superbo di composta disciplina: Caserta.

Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi ad essere un quartiere di Napoli.

La creazione di queste provincie è stata fatta senza pressioni degli interessati; è stato perfettamente logico che i segretari federali siano stati festeggiati, ma non ne sapevano nulla! (*Si ride*).

Abbiamo creato delle provincie di confine. Le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui noi non le creammo quattro anni fa. Provincie di confine che non sono comparabili l'una all'altra: Aosta, italianissima, fierissima di patriottismo. Aosta non ha niente a che fare con Bolzano o Bolgiano e lo vedremo tra poco. Di tutte le provincie, delle quali non tesserò l'elogio per non mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui, una particolarmente m'interessa: quella di Bolzano.

L'inviolabilità del confine al Brennero

E' tempo di dire che Bolzano per molti secoli si è chiamata Bolgiano; è tempo di dire che Bolgiano è stata sempre una città italianissima, è tempo di dire che l'intedescamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedescare ferocemente l'Alto Adige e il Trentino, per avere un cuneo sicuro da piantare fra due regioni italiane (*applausi*). Tutto ciò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se, per avventura, ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro e inviolabile. (*Vivissimi e prolungati applausi — I deputati si alzano in piedi — All'applauso si associano tutte le tribune*). E lo difenderemmo, se fosse necessario, anche con la guerra, anche domani. (*Approvazioni*).

Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua d'uso, e la parlano solo da mezzo secolo. Dal resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge, ma non lo si risolve.

Bolzano italianissima riprende il vecchio nome: Bolgiano

Io devo all'onorevole Barduzzi, nostro Console a Marsiglia, delle scoperte interessanti fatte nell'archivio della Camera di Commercio di Bolgiano. Da questo archivio, che era tenuto gelosamente segreto, risulta che tutti gli atti del Magistrato mercantile di Bolgiano, che è stato per alcuni secoli l'autorità più importante di quel paese, erano scritti in lingua italiana. I privilegi, le confermazioni, decine e decine di codici interessantissimi sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al Magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla Maestà dell'Imperatore.

A questo punto l'oratore legge il testo di una supplica all'Imperatore. Indi prosegue:

Ebbene, questi sono documenti di singolare valore storico. Ne risulta che mal si apponevano coloro i quali pensavano che la posizione della provincia di Bolgiano costituisse un regalo o una concessione all'elemento tedesco, specialmente a quello più turbolento di oltre Brennero. Niente di ciò: si è fatta la provincia di Bolgiano per più rapidamente italianizzare quella regione. (Applausi). Nessun'altra politica può essere adottata. Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige, che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi. (*Approvazioni*).

Il nuovo censimento sarà approntato nel 1932

Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove provincie, sorsero dei desideri. Alcune città, che si ritenevano degne di questo onore, lo sollecitarono. Ma io risposi con un telegramma ai notabili di Caltagirone (*si ride*) dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato. Perchè nel 1932? Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparando sin da questo istante. Mancano quattro anni. Sì, perchè ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1921. E allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle provincie italiane, ci saranno città che diventeranno provincie, se le popolazioni saranno state laboriose, disciplinate, prolifiche. (*Applausi*).

Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestarile in tutti i comuni del Regno.

L'istituto podestarile

Quando si parlò del podestà, non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative.

Ebbene, la nomina dei podestà si è svolta in tutta Italia senza quegli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzavano. Poche beghe, mediocri, e limitate a piccoli paesi. E si capisce che, trattandosi del primo magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battagliare per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano, è naturale. Ma il fatto è che tutti i podestà insediati, o quasi tutti, amministrano col pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni.

Devo dire ai podestà d'Italia da questa tribuna una parola: adagio con le spese!

Io comprendo perfettamente che il primo podestà della serie voglia far qualcosa per cui si dica: questo è il Colosseo (*si ride*)... Questa è la fontana, la scuola, ecc.

Ma adagio: bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri ed i comuni andranno ad indebitarsi. Non potranno pagare i debiti e metteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che metterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta.

Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è un residuo del vecchio socialismo amministrativo (*Applausi*).

Adagio anche con le cerimonie, i banchetti e le manifestazioni (*Applausi — Approvazioni*), possibilmente anche con i discorsi. (*Ilarità*).

Intanto, con tutta calma, procederemo al riordino delle circoscrizioni municipali: nove mila comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei comuni che hanno 200, 300, 400 abitanti. Non possono vivere, devono rassegnarsi a scomparire e fondersi in più grandi centri.

Il servizio ispettivo

Un servizio ha dato risultati eccellenti; è il servizio ispettivo. Come voi sapete vi sono nelle prefetture dei funzionari che hanno il compito di andare a ispezionare le gestioni amministrative municipali. Vediamo i risultati: ispezioni che hanno accertato delle irregolarità gravi, le quali hanno portato all'adozione di particolari provvedimenti: 238; ispezioni che hanno rilevato piccole manchevolezze di ordine contabile e senza nessuna conseguenza pratica: 2041; ispezioni che hanno accertato il regolare funzionamento amministrativo: 176.

Totale delle ispezioni: 2455, dal che vedete che il servizio funziona ed è assolutamente necessario.

Così sarà necessario, ad un certo momento, addivenire alla nomina delle Consulte, e questo rientrerà nel piano generale dell'ordinamento corporativo.

Sempre su questo argomento: dovremo finalmente delineare i confini giuridici, amministrativi e morali della provincia.

La riforma del Consiglio di Stato

Affronteremo anche la riforma del Consiglio di Stato, ma non è urgente. Il Consiglio di Stato può essere riformato anche nel 1928, abbiamo molto tempo innanzi a noi.

Veniamo alla polizia: fortunatamente gli italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nei loro spiriti dai ricordi delle dominazioni straniere: asburgiche, borboniche, del granducato, per cui la polizia rappresentava una funzione odiosa, abbominevole da evitare.

Signori: è tempo di dire che la polizia va non soltanto rispettata, ma onorata. (*Approvazioni*). Signori: è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della coltura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore (*Ilarità*) perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette le leggi restano lettera morta e vile.

La riforma della Pubblica Sicurezza

Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini. L'on. Federzoni ha lasciato una legge di pubblica sicurezza che è quasi perfetta. Ma bisognava, dopo la legge, creare gli organismi della pubblica sicurezza. Abbiamo in Italia 60 mila carabinieri, 15 mila agenti di polizia, 5 mila metropolitani, 10 mila appartenenti alle milizie, diremo così, tecniche: Milizia ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale, tutte milizie e polizie che compiono un servizio regolare perfetto ed utile. Poi abbiamo la Milizia confinaria e finalmente la Milizia forestale.

La polizia va rispettata ed onorata

Io calcolo che il regime ha un complesso di centomila uomini come forza di polizia. E' un numero imponente. Bisognava epurare la polizia, specie quella in borghese. Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che i quindicimila agenti in borghese avessero la divisa. No, quelli sono dei funzionari. E' inutile mettere sempre il campanello al collo del gatto! (*Ilarità*). Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme, deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili, zelanti e silenziosi.

Tutti coloro che non hanno questi attributi, io li mando a spasso senza pietà. Così in questi mesi ho allontanato sette questori, quattro vice-questori, venti commissari, sei commissari aggiunti, cinque vice commissari, ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza, in quella questura di Milano che non mi è mai piaciuta. (*Ilarità*). Sono in corso altri cinquantadue collocamenti a riposo di funzionari e di 37 impiegati del gruppo C. Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata.

Poi bisognava dare i mezzi alla polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima, come progresso: (*commenti*) conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili, che col rumore della loro incomposta ferraglia si annunziavano di lontano al delinquente, che faceva a tempo a fuggire (Ilarità).

Abbiamo portato le autovetture della questura da 161 a 611. Tutti i comandi di legione dei carabinieri hanno un'automobile. Altrettanto dicasi di tutti i comandi di legione della Milizia volontaria. La polizia dispone oggi, quindi, di 774 auto-vetture di 290 camions, di 198 motocicli, di 48 natanti e motoscafi, e di 12 mila biciclette.

Da una polizia così epurata, così organizzata, così attrezzata, io esigo molte cose. E le sta facendo.

Tre brillanti operazioni

Vi parlerò di tre operazioni della polizia italiana: la lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei mazzoni, la lotta contro la mafia.

La lotta contro i falsi monetari è una lotta contro il falso nummario (segni d'attenzione) per il qual falso nummario sono stati arrestati nell'anno decorso, 824 individui.

E' pericoloso falsificare la valuta dello Stato fascista! (Approvazioni).

Veniamo ai mazzoni; i mazzoni sono una plaga che sta tra la provincia di Roma e quella di Napoli, ex-Caserta: terreno paludoso, sieposo, malarico, abitato da una popolazione che fin dal tempo dei Romani aveva una pessima reputazione, ed era chiamata popolazione di «latrones» (Si ride).

Vi dò una idea della delinquenza di questa plaga: nei cinque anni che vanno dal 1922 al 1926 furono commessi i seguenti delitti principali, trascurando i minori: oltraggi alla forza pubblica, 171; incendi 378; omicidi, 169; lesioni, 918; furti e rapine, 2082; danneggiamenti, 404.

Questa è una parte di quella plaga; veniamo all'altra parte, quella dell'Aversano: oltraggi 81; incendi 161; omicidi 194, lesioni 410; furti e rapine 702; danneggiamenti 193.

Ho mandato un maggiore dei carabinieri con questa consegna: liberatemi da questa delinquenza col ferro e col fuoco! (*Approvazioni*).

Questo maggiore ci si è messo sul serio. Difatti dal dicembre ad oggi, sono stati arrestati per delitti consumati e per misure preventive nella zona dei mazzoni 1699 affiliati alla malavita, e nella zona di Aversa 1268.

I podestà di quella regione sono esultanti, i combattenti di quella regione altrettanto. Io ho qui un plico di telegrammi, di lettere, di ordini del giorno, documenti con i quali la parte sana di quella popolazione ringrazia le autorità costituite, le autorità del regime fascista per l'opera necessaria d'igiene, che sarà continuata fino alla fine.

La mafia

Vengo alla mafia.

Signori deputati! Anche qui parlerò chiaro: non m'importa nulla se domani la stampa di tutto il mondo s'impadronirà delle mie cifre. La stampa di tutto il mondo però dovrà ammettere che la chirurgia fascista è veramente coraggiosa, è veramente tempestiva. (*Approvazioni*).

Di quando in quando, giungono fino al mio orecchio delle voci dubbiose le quali vorrebbero dare ad intendere che in Sicilia attualmente si esageri, che si mortifica una intiera regione, che si getta un'ombra sopra un'isola dalle tradizioni nobilissime. Io respingo sdegnosamente queste voci, che non possono partire che da centri malfamati. (Approvazioni vivissime).

Signori, è tempo che io vi riveli la mafia. Ma prima di tutto, prima di tutto, io voglio spogliare questa associazione brigantesca da tutta quella specie di fascino di poesia, che non merita minimamente. (*Applausi vivissimi*). Non si parli di nobiltà e di cavalleria della mafia, se non si vuole veramente insultare tutta la Sicilia! (Applausi vivissimi e prolungati).

Vediamo. Poichè molti di voi non conoscete ancora l'ampiezza del fenomeno, ve lo porto io come sopra un tavolo clinico: ed il corpo è già inciso dal mio bisturi.

Nei comuni di Bolognetta, Marineo e Misilmeri (Palermo) sin dal 1920 si era costituita una associazione a delinquere, composta di circa 160 malfattori, che si erano resi responsabili di 34 omicidi, 21 mancati omicidi, 25 rapine, furti, ecc.

A Piana dei Greci — e molti di voi ricordano quell'ineffabile sindaco, che trovava modo di farsi fotografare in tutte le occasioni solenni, è dentro, e ci resterà per un pezzo! (*Si ride*) — a Piana dei Greci, Santa Cristina di Gela e Parco, venne arrestata una comitiva di 43 malviventi, quarantatrè che avevano consumato 12 omicidi, 6 rapine, ecc.

Nel circondario di Termini Imerese fra il 1.o e il 31 marzo sono stati arrestati 278 delinquenti associati che devono rispondere di 50 omicidi, 9 mancati omicidi, 26 rapine; trascuro la minutaglia minore.

Un'altra vasta associazione a delinquere venne scoperta nei circondari di Mistretta e di Patti. Degli associati 40 vennero arrestati, e vennero sequestrate grandi quantità di animali e derrate per un valore di due milioni.

Un'altra comitiva di malviventi a Belmonte e a Mezzoiuso aveva commesso 5 omicidi, 7 rapine, ecc. A Piana dei Colli un'altra comitiva di gentiluomini, 37 omicidi, 31 mancati omicidi. A Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Campofiorito, 72 delinquenti, 14 omicidi e minori. A Casteldaccia, Baucina e Ventimiglia (Palermo), si potè stabilire che 179 malfattori in epoche varie si erano resi responsabili di 75 omicidi, 14 mancati omicidi, ecc.

Nei comuni di Bagheria Ficarazzi, Villabate, Santa Flavia (Palermo) si era composta una associazione di 330 individui che in epoche varie si sono resi responsabili di 111 omicidi, 31 mancati omicidi, 19 rapine, ecc.

A Santo Stefano di Quisquina, provincia di Girgenti 42 individui, 12 omicidi, ecc. A Roccamena (Palermo) altra comitiva di 42 delinquenti con 7 omicidi, ecc.

A quest'opera, che è stata fatta in gran parte dai carabinieri, si è associata anche la Milizia. In tutte le grandi battute contro la delinquenza della mafia, la Milizia è stata al suo posto.

I carabinieri all'ordine del giorno per la lotta contro la mafia

Ma non crediate che tutto ciò non abbia costato qualche cosa. Ecco qui l'ordine del giorno che torna a onore dell'Arma fedele dei Reali Carabinieri. Dopo un anno di lavoro, l'Arma dei Carabinieri può fare questo rendiconto morale: dieci militari uccisi in conflitto con malviventi, uno morto nel compimento del proprio dovere, 350 feriti con lesioni guaribili in oltre dieci giorni, 14 premiati con medaglia d'argento al valore militare, 47 con medaglia di bronzo al valore militare, 6 con medaglia al valore civile, 14 attestati di pubblica benemerenza, 56 encomi solenni. (*Tutti i ministri ed i deputati sorgono in piedi ed applaudono ripetutamente*).

Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei Reali Carabinieri è una delle colonne del regime fascista. (*Nuovi prolungati applausi*).

Quali sono i risultati di quest'opera contro la delinquenza? Notevoli.

Ecco un bollettino del prefetto Mori, al quale mando il mio saluto cordiale. (*Applausi*).

Ecco il suo bollettino: è il bollettino complessivo per tutta la Sicilia.

Nel 1923: 696 abigeati; nel 1926: 126.

Le rapine da 1216 sono discese a 298; le estorsioni da 238 a 121; i ricatti da 16 a 2; gli omicidi da 675 a 299; i danneggiamenti da 1327 a 815; gli incendi dolosi da 739 a 460.

Questo è il migliore elogio che si può fare a quel Prefetto e ad un altro funzionario che collabora con lui molto egregiamente: parlo del magistrato Giampietro, il quale, in Sicilia, ha il coraggio di condannare i malviventi. (*Prolungati applausi*).

Qualcuno mi domanderà: Quando finirà la lotta contro la maffia? Finirà non solo quando non ci saranno più mafiosi, ma soltanto quando il ricordo della mafia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani. (Benissimo!).

Le benemerenze della milizia di confine.

Parliamo della Milizia confinale. Voi sapete che il confine è vigilato dalle Camicie Nere, dai carabinieri, agenti e guardie di finanza. In questa proporzione: 55 funzionari, 294 agenti, 1626 carabinieri, 2306 Camicie Nere, e 4417 guardie di finanza. Perchè dico queste cifre? Per una ragione molto semplice: per snebbiare i cervelli di oltre frontiera (Bene!).

Quando le Camicie Nere sono arrivate alla frontiera occidentale, qualcuno ha sentito il passo delle legioni che andavano oltre il colle dell'Argentera, il passo di Tenda, in terra altrui. E' ridicolo. In tutto il confine occidentale non ci sono che 900 camicie nere, le quali camicie nere si occupano purtroppo, soltanto dei cattivi italiani che vogliono uscire e dei cattivi italiani che vorrebbero entrare.

Le direttive politiche generali attuali e future dello Stato

Vengo alla terza parte del mio discorso: l'azione politica dello Stato fascista.

Voi ricordate in quale circostanza io assunsi il Ministero. Ricordate la grande giornata del 31 ottobre a Bologna: uno spettacolo incomparabile ed insuperabile che non sarà mai dimenticato da coloro che lo hanno visto e vissuto. Ricordate il trascurabile incidente della sera. Ci fu una emozione profonda in Italia e bisognava prendere delle misure. Bisognava che la rivoluzione puntasse i piedi contro l'anti-rivoluzione.

Fu allora che su questo foglio di carta scritto di mio pugno, a lapis, come vedete, dettai le misure che si dovevano prendere: ritiro e revisione di tutti i passaporti per l'estero; ordine di far fuoco senza preavviso su chiunque sia sorpreso in procinto di valicare clandestinamente la frontiera; soppressione di tutte le pubblicazioni anti-fasciste quotidiane e periodiche; scioglimento di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi antifascisti o sospetti di anti-fascismo, deportazione di tutti coloro che siano sospetti di anti-fascismo o che esplichino una qualsiasi attività controrivoluzionaria e di chiunque porti abusivamente la camicia nera; creazione di una polizia speciale in tutte le regioni, e creazione di uffici di polizia d'investigazione e di un tribunale speciale.

L'onorevole Federzoni, che è un soldato, fedele alla consegna, volle ritornare al Ministero delle Colonie, ma volle, prima di ritornare al Ministero delle Colonie, elaborare queste misure e portarle con la sua elaborazione al Consiglio dei Ministri. Questo va notato e ricordato.

Queste misure sono state applicate. Sono state applicate con intelligenza, perchè bisogna essere molto intelligenti nel fare opera di repressione.

Tutti i giornali di opposizione sono stati soppressi; tutti i partiti anti-fascisti sono stati sciolti; s'è creata la polizia speciale per regioni che rende già segnalati servigi; si sono creati gli uffici politici d'investigazione; si è creato il tribunale speciale che funziona egregiamente e non ha dato luogo ad inconvenienti, e meno ne darà, specialmente se si adotterà la misura di escludere dalle sue sedute l'elemento femminile (*Commenti — Approvazioni — Si ride*) il quale spesso porta nelle cose serie il segno incorreggibile della sua frivolezza (*Si ride*): è stata applicata la pena del confino.

La pena del confino

Perchè ho detto che in quest'opera, bisogna essere intelligenti? Perchè l'opposizione in Italia non bisogna esagerarla, come è forse stato fatto. E' stata più bagolistica (*si ride*) che altro: ha versato molto inchiostro, ma in realtà in questi cinque anni di regime fascista non vi è stata che la manifestazione collettiva del così detto soldino, e bastò l'apparire di poche autoblindate fra Messina e Palermo per farla finire. Poi c'è stata la grande carnevalata dell'Aventino, nella seconda metà del 1924, ma gli oppositori non sono usciti mai dalle trincee giornalistiche e del resto io li avrei aspettati nelle altre trincee. C'è stata poi la serie fastidiosa degli attentati, fastidiosa per voi.

Quanti sono questi confinati? Sarà tempo di dirlo, poichè all'estero si è parlato di 200 mila confinati (commenti; si ride) e nella sola Milano ne sarebbero stati rastrellati 26 mila. E' stupido prima di essere vile. Distinguiamo intanto i confinati nelle loro due categorie: i confinati comuni, e i confinati politici.

Spero che per i confinati comuni nessuno vorrà impietosirsi. Si tratta in generale di autentiche canaglie, ladri, sfruttatori di donne, venditori di stupefacenti, che devono essere tolti rapidamente dalla circolazione (*applausi*) strozzini, ecc. Forse le categorie dei confinati comuni saranno aumentate. I confinati comuni sono in tutto 1527.

Voci: Pochi, pochi.

MUSSOLINI: Sono appena cinque mesi che il confino funziona. (*Si ride - Commenti*).

Veniamo ai politici. Sono stati diffidati 1541 individui, ne sono stati ammoniti 959, sono alle Isole 698. (Commenti). Sfido chiunque a smentire l'attendibilità di queste cifre, che come vedete sono modeste. Ma nessuno di questi confinati vuole essere antifascista e qualcuno ha l'aria di essere fascista. Difatti al 21 maggio dell'anno in corso, su 698 confinati hanno dichiarato di non avere svolto alcuna attività politica, 61; di avere da tempo cessato ogni attività politica, 286; di non avere svolta attività sovversiva, 185; di avere da tempo cessato l'attività sovversiva, 182; di non avere appartenuto a partiti politici, 59; di essersi dimessi da tempo da partiti politici, 69; hanno fatto atto di sottomissione al regime, 29; hanno confermato le proprie idee politiche, 21; non hanno fatto affermazioni di carattere politico, 52.

Un carteggio interessante

Ma qui c'è un carteggio interessante dal punto di vista umano. Non dirò il nome di coloro che mi hanno mandato queste missive, che sono interessanti. Il fatto che quasi tutti i confinati si sono rivolti a me deve essere considerato come uno dei più grandi successi del regime fascista: prima di tutto perchè nessuno di costoro voleva avere la taccia di essere antifascista, e in secondo luogo, perchè tutti, nonostante i loro precedenti sapevano che potevano rivolgersi a me se erano meritevoli di giustizia. «*Io credo*, dice uno, *che l'avere professato idee massimaliste e di avere esercitato il mandato parlamentare nell'ambito delle vigenti leggi non possa costituire una legittima ragione di provvedimenti contro di me*»; «*ho militato nel partito comunista fino a ieri, non essendo più il partito riconosciuto come organismo politico del Paese, mi dimetto*». (*Ilarità*).

Il signor X «*dichiara di essere deciso a rinunciare ad ogni attività politica*»; il signor Y scrive che «*l'aver seguito idealità politiche non ortodosse non stabilisce sic et simpliciter l'opportunità di adottare così grave misura come quella decisa nei suoi confronti*»; un altro promette «*di lasciare ogni forma di attività politica e di ritirarsi a S. Margherita Ligure*». E' un bel posto (*Viva ilarità*).

«*Io predicai il marxismo*, dice un altro, *secondo la legge della evoluzione intesa dialetticamente* (*Ilarità*).

«Il signor Z «*si era adoperato per quanto gli era stato possibile, per ottenere che il partito mutasse tattica*». Non c'è riuscito. (*Ilarità*)... «*Riaffermo il mio patrimonio ideale, ma mi sono ritirato da tempo a vita privata*»... «*Fu solo in questi ultimi tempi che si delineò l'ordinamento corporativo che mi ha chiarito le idee*». (*Ilarità*).

Qui c'è un altro che ama i sospensivi e dice che sospenderà ogni attività per tutto il tempo del regime fascista! (*Viva ilarità*).

Questi documenti hanno un interesse vivo dal punto di vista dell'umanità. Ora questi confinati non si trovano certamente in una posizione brillante, ma non esageriamo. Ricevono intanto dieci lire al giorno rivalutate (*Ilarità*). Sono stati divisi dai confinati comuni, sono stati concentrati in sole due isole.

Indulgenza e rigore

Taluno ha parlato di amnistia. No, signori, niente amnistia; non se ne parla di amnistia fino al 1932, e se ne parlerà nel 1932, se, come mi auguro, non sarà necessario prorogare le leggi speciali. Ma il diniego dell'amnistia collettiva non impedisce di fare i condoni individuali, sopratutto quando sono raccomandati dai fascisti e qualche volta anche da interi direttorii fascisti. (Commenti).

Con quali criteri io procedo quando si tratta di condonare? Tengo prima di tutto conto del passato di guerra del confinato. Evidentemente, se è un mutilato, un decorato un combattente, esso ha un titolo superiore agli altri; poi delle condizioni di famiglia e di salute, poi anche delle dichiarazioni che il ricorrente fa.

Terrore, signori, questo? No, non è terrore, è appena rigore. Terrorismo? Nemmeno, è igiene sociale, profilassi nazionale (*commenti*), si levano questi individui dalla circolazione come un medico toglie dalla circolazione un infetto.

Bibliografia del terrore

Ma poi, chi sono, chi sono coloro che rimproverano alla più umana delle rivoluzioni il terrore? Ma qui non si ha più l'idea di quello che sia stato il terrore! Il terrore delle altre rivoluzioni, il terrore ad esempio della rivoluzione dalla quale scaturirono i così detti immortali principii! Ma quale terrore era quello che ghigliottinava venti teste in media ogni mattina in piazza della Maddalena? Ma quale terrore era quello che ha annegato migliaia di persone nei fiumi, che ha scannato migliaia di persone in prigione, che ha mandato alla ghigliottina un chimico come Lavoisier, un poeta come Chenier, diecine di giuristi, che ha distrutto regioni intere, che ha seminato il terrore e la morte dovunque, che non ha rispettato nè giovani, nè vecchi, nè donne nè bambini, nè civili, nè sacerdoti, che aveva per massima che per fare una rivoluzione bisogna tagliare molte teste?

C'è bisogno che vi dia la bibliografia del terrore? No, voi la conoscete, ma io vi consiglio di leggere questo libro; questo è un *vient de paraître*, ed è intitolato: «Le suppliziate del terrore». E' la storia delle 2000 ghigliottinate, spesso la madre insieme con le figlie, spesso l'intera famiglia, e spesso, quello che più conta, non si trattava di aristocratici, si trattava di povera gente sorpresa con un Cristo sul petto.

Sepolcri imbiancati, sepolcri pieni di fetido elemento, non parlate di terrore quando la rivoluzione fascista fa semplicemente il suo dovere: si difende! (*Applausi vivissimi, vibranti, prolungati — I deputati sorgono in piedi plaudendo; si applaude anche dalle tribune*).

E' accaduto che si è devastato qualche studio di avvocato, o qualche biblioteca di professore: lo deploro. Ma tra il 1789 e il 1793, (badate bene che non voglio fare un ridicolo processo alla rivoluzione francese: documento soltanto il periodo storico, perchè la storia si giustifica sempre in se stessa), ci fu la caccia all'ingegno. Condorcet, nel suo progetto di costituzione aveva detto che i popoli liberi non conoscono altri meriti di preferenza all'infuori dell'ingegno e della virtù; Delbois, uno dei collaboratori di Robespierre rispondeva a questo articolo e diceva che solo gli intriganti parlano ancora di ingegno: Garnier, a Nantes, prometteva di uccidere tutti gli uomini di ingegno; nei *Clubs* di Parigi si diffidava di chiunque avesse scritto un libro!

L'adesione al Regime dell'Azione Cattolica e dei confederali.

Certo è che da allora tutte le opposizioni in Italia sono franate, sono disperse, sono finite: polvere. Un gruppo importante, come quello dell'Azione Cattolica, ha fatto atto di adesione al regime. Poi c'è stato il movimento dei confederali. Parliamo anche di questo episodio. Si è esagerata la portata di questo fatto. Quando fu pubblicata la circolare a firma Rigola, io pregai i giornali di non stamburarla, di accettarla come un riconoscimento, perchè non vogliamo evidentemente impiccare tutti gli uomini al loro passato, perchè ci sarebbero troppi uncini in giro. Doveva essere interpretata come un segno dei tempi, come un segno della forza adesiva del regime. E così è in realtà. Si può dubitare di qualcuno di coloro che stanno attorno a Rigola, ma Rigola è un galantuomo, per lo meno, ed è certamente un uomo d'ingegno e di cultura, e la dichiarazione conteneva cose utili a sapersi, anche dal punto di vista fascista.

Il mito dell'opposizione

Qui sorge il problema: ma come fate a vivere senza una opposizione? Ma l'opposizione ci vuole, perchè sta bene nel quadro.

Noi respingiamo nella maniera più perfetta e sdegnosa questo ordine di ragionamento. L'opposizione non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è stolta; superflua in un regime totalitario come è il regime *fascista*. L'opposizione è utile in tempi facili, di accademia, come accadeva prima della guerra quando si discuteva alla Camera se, come e quando si sarebbe realizzato il socialismo e si fece un contraddittorio, che evidentemente non era serio, malgrado gli uomini che vi partecipavano. Ma l'opposizione l'abbiamo in noi, cari signori. Noi non siamo dei vecchi ronzini che hanno bisogno di essere pungolati. Noi controlliamo severamente noi stessi. L'opposizione sopratutto la troviamo nelle cose, nelle difficoltà obiettive della vita, la quale ci dà una vasta montagna di opposizioni che potrebbe esaurire spiriti anche superiori al mio.

Quindi nessuno speri che dopo questo discorso si vedranno dei giornali antifascisti, no: o che si permetterà la resurrezione di gruppi antifascisti: neppure. Si ritorna al mio discorso tenuto prima della rivoluzione in un piccolo circolo rionale di Milano, l'«Antonio Sciesa»: in Italia non c'è posto per gli antifascisti: c'è posto solo per fascisti e per gli afascisti, quando siano dei cittadini probi ed esemplari (*Applausi*).

Ora non si deve pensare che la rivoluzione fascista — poichè ormai anche i nostri più feroci avversari sono convinti che noi stiamo rimpastando l'Italia da cima a fondo, e siamo appena all'inizio — possa convenire con la controrivoluzione. Che cosa succederà? Succederà che gli antifascisti si ridurranno al lumicino; vivranno di sante memorie; non potranno fare altro. Sapete voi che fino al 1914 ci fu a Napoli un gruppo borbonico? (*Commenti*). Lo sapete che fino al 1914 si stampava anche un giornale che si chiamava il *Neo-Guelfo*? (*Ilarità*). Chi erano? Erano dei vecchi funzionari dell'epoca borbonica i quali tutte le volte che vedevano i *crachats* delle decorazioni, o i papiri del loro regime si commuovevano. Finalmente venne la guerra, si riunirono, collocarono una lapide sul circolo e non se ne parlò più. (*Si ride*). Così sarà di tutti gli antifascisti; a un certo momento, riconosceranno che è veramente stupido cozzare contro il macigno.

Vengo ad un altro punto: regime, prefetti, partito.

Prefetti e Partito

Coloro che ricordano il Gran Consiglio, il primo Gran Consiglio che si tenne al «Grand Hotel» in data 11 gennaio 1923 e che fu importantissimo perchè creò il Gran Consiglio e la Milizia, ricordano che io dissi al Partito: datemi 76 prefetti fascisti e 76 questori. Parve un'eresia fare il prefetto e sopra tutto fare il questore. Pareva che avessi fatto una proposta oscena. (*Si ride*). Tuttavia ci furono degli eroi che accettarono di fare il prefetto uscendo dal partito e due di costoro hanno funzionato egregiamente, parlo del Devita che sta a Torino, e del Guerresi che è inamovibile a Cosenza.

Quindi non è vero che solo nel novembre si siano presi dei prefetti dal partito. L'esperimento era stato fatto prima, solamente con una aliquota ridotta.

Devo dire che i prefetti presi dal partito funzionano splendidamente. (Approvazioni). Aggiungo che quando mi deciderò a fare un movimento di prefetti, e adesso avete notato che i movimenti sono rari, distanziati, perchè i prefetti non devono viaggiare continuamente nella tradotta del trasloco, perchè altrimenti finiscono col non capire più nulla della situazione provinciale; quando mi deciderò, dicevo, a fare il movimento di prefetti, chiederò al partito un'altra aliquota di prefetti fascisti, possibilmente della prima ora.

La posizione dei Segretari provinciali

La circolare ai prefetti è un documento fondamentale perchè ha stabilito la posizione esatta del Partito nel regime in maniera che non tollera più equivoci. Dico subito che dai colloqui che ho avuto con ben 90 prefetti, ho avvertito che solo in una decina di provincie, o signori, la situazione non era chiara, c'era cioè quello che ho chiamato lo slittamento dell'autorità, la mezzadria del potere. Ma in tutte le altre provincie devo dichiarare solennemente che tutti i segretari federali erano, come devono essere, degli organi subordinati al Capo della provincia.

Così come al centro l'onorevole Turati viene tutte le mattine da me a prendere ordini, così altrettanto è logico, e non per semplice analogia formale, che nelle provincie accada altrettanto.

Chiarita così la posizione, ci potranno ancora essere delle frizioni, perchè la natura umana non è facilmente addomesticabile, ma queste frizioni diminuiranno, e ad ogni modo io non darò mai la testa di un prefetto a nessun segretario federale (*Approvazioni*). E sopra tutto se questo prefetto viene dal Partito nazionale fascista, e se è, come deve essere, un probo funzionario, servitore devoto del regime. (*Applausi*).

Squadrismo e violenza

Poi, in quella circolare mi occupavo di un altro fenomeno. Ormai questo discorso ha un valore puramente retrospettivo, perchè molti di quei fenomeni sono in via di esaurimento o definitivamente scomparsi. Mi occupavo dello squadrismo che è stato una grande cosa, come strumento dell'attività fascista, ma è semplicemente assurdo, ridicolo e stupido di farne qualche cosa a sè. Lo squadrismo deriva da squadra; così noi potremo fare anche il battaglionismo ed il reggimentismo. Può una semplice formazione tattica, di battaglia, dare motivo ad un ordine, a qualche cosa? No. E poi, o signori, lo squadrismo c'è stato solo in una piccola parte d'Italia. Il vero grande eroico squadrismo va da Torino a Trieste, nella Valle Padana, nella Toscana e nell'Umbria; più in giù non ce n'è stato (approvazioni) salvo nelle Puglie o in pochi centri: poca roba.

E' quindi semplicemente assurdo lo squadrismo fatto in ritardo. I fascisti devono essere tempisti. Io non posso soffrire fisicamente coloro che sono ammalati di nostalgia, che ad ogni minuto traggono dai loro petti sospiri e respiri profondi: come erano belli quei tempi! Tutto ciò è semplicemente idiota! (*Applausi*). La vita passa, o signo-

ri, o continuamente si ha di fronte la realtà vivente.

Lo squadrismo quando porta il grigio verde è esercito che deve combattere. (*Applausi*).

E v'è una distinzione profonda per quello che concerne l'illegalismo. Anche qui il discorso ha un valore retrospettivo. Io ho fatto l'apologia della violenza, per quasi tutta la mia vita (*approvazioni*); io l'ho fatta quando ero a capo del socialismo italiano, e allora spaventavo il ventre, talvolta esuberante, dei miei compagni di tessera, con molte previsioni guerriere: il bagno di sangue, le giornate storiche!

Volevo provare la capacità combattiva di questa entità mitica, intangibile che si appellava il proletariato italiano. Ma ho sempre distinto la violenza dalla violenza, sin dal congresso di Udine, sino ai discorsi dei circoli rionali e ho sempre detto che c'è la violenza tempestiva, cavalleresca di uno contro uno, nobile, migliore del compromesso e della transazione. Ma le violenze che servono agli interessi personali: quelle non sono fascismo. (*Vivissimi applausi*).

Ogni fascista ha la sua parte di responsabilità nel Regime

Altro punto di carattere retrospettivo quando un regime, quando un partito ha assunto la terribile e grave responsabilità del potere allora è responsabile in «toto» sì anche l'ultimo gregario dell'ultimo Fascio d'Italia ha la sua parte di responsabilità. Il Regime è giudicato da lui, come è giudicato da me e il popolo ha perfettamente il diritto di giudicare il regime dai campioni che esso gli offre. (Applausi). E se quei campioni non sono all'altezza della situazione, il popolo ha diritto di manifestare il suo severo giudizio. Perchè? Perchè siamo, e ci vantiamo di essere, un regime autoritario e non si deve nemmeno pensare, nemmeno dubitare che abbiamo adottato questa severa disciplina semplicemente per nascondere qualche cosa che non sia purissima e cristallina. (Applausi).

Ma poi c'era una distinzione piena di dottrina e piena di vita in quella circolare: la distinzione fra l'ordine morale e l'ordine pubblico. Non è la stessa cosa. Ci può essere un ordine pubblico perfetto e ci può essere un disordine morale profondo (*Commenti*).

Dobbiamo preoccuparci dell'ordine morale, non dell'ordine pubblico, perchè per l'ordine pubblico, nel senso poliziesco della parola, abbiamo forze sufficienti; dobbiamo invece preoccuparci dell'ordine morale e dobbiamo volere, lavorando in profondo, che l'adesione tra le masse e il Regime sia sempre più vasta sempre più salda, sempre più vitale. (*Applausi*).

Ma intanto quale è stato il risultato di questa politica? Un senso di pace diffuso in tutto il paese. Le piccole prepotenze locali sono finite, gli illegalismi anche. Tutti gli elementi di parte sono inquadrati; del resto, quando non lo sono, li colpisco. Nessuno si illuda di pensare che io non sappia quello che succede nel paese fino nell'ultimo villaggio d'Italia. Lo saprò un po' tardi, ma alla fine lo so, ed allora arriva la mia spada, come arrivò di recente in una grande città, dove ho sceverato i fascisti che lavorano, e che dimostrano come lavorano, da quelli che non possono fare questa brillante, questa ardua dimostrazione. (Applausi)

Vi dicevo che in questi primi quattro mesi del 1927 gli incidenti seguiti da ferimenti sono stati undici in tutta Italia. In quattro mesi, l'anno scorso furono 99. Questo dimostra che il senso della disciplina, e dell'ordine sono ormai diffusi in tutte le classi di cittadini.

Onorevoli colleghi, siamo oramai alla fine dell'anno V, del Regime. Voi sapete che io sono sempre un po' malcontento, però se mi guardo attorno, se guardo quello che abbiamo fatto in questi cinque anni, ho qualche motivo di soddisfazione. Vi dirò fra poco quale è la ragione più profonda della mia soddisfazione; voi forse non la intuite in questo momento.

Le forze del regime salde ed incrollabili

Le forze del Regime sono compatte, salde, incrollabili. Quali sono queste forze? In primo luogo il Governo. Ci sono ancora degli sfaccendati i quali ad ogni Consiglio di ministri ripeccano degli antichi peccati, perchè la forza dell'abitudine, qualche volta, è pericolosissima, e parlano di rimpasto. (Ilarità) E il mio orecchio deve essere ferito da questa terminologia, che mi ricorda l'epoca di Carlo Magno. No, il Governo è compatto, solido, affiatato, e dovete considerare che nel Governo fascista tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato sono dei soldati; essi vanno là dove il loro Capo indica che devono andare e stanno se io dico loro di stare. Non c'è nulla di quello che ricorda la vecchia cucina dei vecchi tempi! C'è la rigida disciplina militaresca del Regime fascista!

Accanto al Governo, il Partito. Il Partito ha migliorato la sua compagine in questi ultimi tempi: intanto ha chiuso le porte; quelli che sono stati fascisti nel 1925, 1924, 1923, benissimo; adesso non si diventa più fascisti.

Tanto peggio per i ritardatari: i nostri treni non li aspettano!

Ma come nutriremo il partito di linfe vitali? Con la giovinezza.

Io spero che voi avrete riflettuto sul significato straordinariamente simbolico e profondamente vitale della cerimonia del 28 marzo; questa leva in massa della gioventù che entra nel Partito e riceve una tessera, che è qualche cosa, come riceve un moschetto, che è infinitamente qualche cosa di più.

Così il partito in dieci anni si rinnova: così ad un certo momento ci sarà un Consiglio dei Ministri in cui il Presidente potrà avere da 28 a 30 anni. Perchè non è vero che bisogna essere vecchi o putacaso rimbambiti per potere governare; no. Abbiamo avuto dei ministri in Inghilterra che avevano 20, 21 anni, ed hanno governato brillantemente quello che era e ancora è il più potente impero del mondo.

Bisogna avere anche — io spero di insegnarlo agli italiani — il pudore della vecchiaia.

Milizia e corporazioni

Accanto al Partito, la Milizia: la Milizia che in questi ultimi tempi è diventata un organismo anche più importante di quello che non fosse e che intanto ha avuto la soddisfazione di avere la guardia ai confini, di dare i suoi ufficiali al Tribunale speciale, di costituire gli Uffici politici d'investigazione, di ottenere seimila moschetti ogni mese.

Le legioni sono state dotate dei mezzi necessari. Si sta studiando per utilizzarle in caso di guerra, poichè il problema della Milizia è un problema organico. Intanto a quelli che hanno più di 40 anni sarà data la difesa antiaerea e la difesa costiera.

Ma soprattutto la milizia ha avuto la educazione premilitare che ha dato risultati superbi. Così si fa l'esercito fascista: dal basso; così si fanno le generazioni guerriere! Non soltanto di soldati che obbediscono perchè comandati, ma generazioni di soldati che si battono perchè tale è il loro desiderio! (Approvazioni). Perchè questa è la loro passione, perchè sentono di portare un'idea!

Gli eserciti che hanno vinto erano eserciti che portavano sulla loro bandiera una idea. E noi oggi portiamo l'idea dell'ordine, della gerarchia, dell'autorità dello Stato contro la teoria suicida del disordine, della indisciplina, della irresponsabilità.

I sindacati vanno bene. Non bisogna però farsi illusioni eccessive per quello che concerne il così detto proletariato urbano: è in gran parte ancora lontano, e, se non più contrario come una volta, assente.

E' evidente che noi dovremo essere aiutati anche dalle leggi fatali della vita. La generazione degli irreducibili, quelli che non hanno capito il Fascismo ad un certo momento si eliminerà per legge naturale. Verranno su i giovani, verranno su gli operai e i contadini che noi stiamo reclutando nei balilla e negli avanguardisti: potenti organismi che ci dànno modo di controllare la vita della nazione dai sei ai settant'anni, che creano l'italiano nuovo, l'italiano fascista.

I sindacati

Poi, accanto ai sindacati, abbiamo oggi tutte le forze vive della cultura, dello spirito, della economia, delle banche. Il regime è totalitario, ma è il regime che ha il più vasto consenso. Quale consenso hanno gli altri regimi? Come si forma il loro Governo? Attraverso un voto di maggioranza. Ma come è creata la maggioranza? Attraverso una consultazione elettorale. Parlerò fra poco delle consultazioni elettorali.

Questo regime, invece, è regime che si appoggia sopra un partito di un milione di individui, su un altro milione di giovani, su milioni e milioni di italiani, che vanno perfezionandosi, raffinandosi, organizzandosi. Nessun altro Governo di nessun'altra parte del mondo ha una base più vasta e più profonda, di quella del Governo italiano.

Un problema. Il consenso del popolo c'è. Difatti l'opposizione si riduce a qualche conato vociferatorio (si ride), ma così fantastico e pacchiano, che lo stesso popolo ne fa giustizia. Ci sono, infatti, nove mila podestà, 20 mila ufficiali della Milizia, migliaia di organizzatori fascisti, che domani possono assumere una funzione di comando.

"Non è ancora nato il mio successore"

Cinque anni fa, io credevo che dopo cinque anni, non dico che avrei potuto prendermi un riposo — queste sono parole che repugnano profondamente al mio spirito — ma ritenevo di aver compiuta gran parte della mia fatica. Signori, mi accorgo che non è così. Lo constato, come constato che questo è un libro. Non ci metto nessuna simpatia e nessuna antipatia. Mi sono convinto che, malgrado che ci sia una classe dirigente in formazione, malgrado che ci sia una disciplina di popolo sempre più consapevole, io debbo assumermi il compito di governare la Nazione italiana ancora da 10 a 15 anni. E' necessario. Non è ancora nato il mio successore. (Applausi vivissimi e prolungati).

E perchè? Ma è, dunque, una libidine di potere, che mi tiene? No. Credo in coscienza che nessun italiano pensa questo; nemmeno il mio peggiore avversario. E' un dovere. Un dovere preciso verso la rivoluzione e verso l'Italia.

E poi abbiamo ancora dei grandi compiti, dei grandissimi compiti. Ve ne cito tre. Sono fondamentali: la messa a punto di tutte le forze armate dello Stato; la battaglia economico-finanziaria; la riforma costituzionale. (Approvazioni).

L'architettura di Locarno

Voi ricordate che io andai a Locarno. Locarno è un paese che sta sul Lago Maggiore. (*Si ride*). Andai perchè si trattava di compiere un atto politico e diplomatico d'importanza fondamentale.

Notate che io non voglio fare una digressione di politica estera; parlerò di politica estera al Senato, ma fra qualche tempo, perchè mi riterrei disonorato per sempre se infliggerei due discorsi alla Nazione nello stesso periodo di tempo.

L'architettura di Locarno è la seguente: Francia e Germania prendono l'impegno di non aggredirsi reciprocamente e ci sono, a lato, un paio di carabinieri che vigilano perchè questo impegno non sia violato: l'Inghilterra e l'Italia. Era importante che l'Italia in quel momento si mettesse sullo stesso piano dell'Inghilterra e si rendesse garante di quella pace sul Reno che in realtà è la pace dell'Europa.

Ma a Locarno si fece qualche cosa di più e di meglio: si fece un'operazione di chimica pura, di distillazione: si fabbricò lo spirito di Locarno. Signori, lo spirito di Locarno oggi, a due anni appena di distanza, è straordinariamente decolorato (*ilarità*). Lo constato qui, senza nessuna intenzione di polemica; mi dà l'impressione del rapporto che può intercedere tra il murmure che si sente in una conchiglia messa vicino all'orecchio e il rombo dell'Oceano. Non è la stessa cosa, evidentemente.

Che cosa è accaduto? E' accaduto che le Nazioni, diremo così locarniste, si armano furiosamente per terra e per mare; è accaduto che in alcune di queste nazioni si è osato perfino parlare di una guerra di dottrina che doveva essere mossa dalla democrazia, dagli immortali principii contro questa irriducibile Italia Fascista anti-democratica, anti-liberale, anti-socialista e anti-massonica. (*Applausi*).

Il dovere dell'Italia: mettere a punto le sue forze armate

Poi, ci sono state delle manifestazioni davanti alle quali sarebbe criminoso chiudere gli occhi, poichè quello che io rimprovero alla democrazia è questo: di foggiarsi un tipo di uomo e credere realmente che questo uomo esista. Di qui gli atroci disinganni, le tragedie e i macelli della storia.

Signori, è dell'altro giorno la grande parata berlinese degli elmi a chiodo. Erano 120 mila, e questo ci potrebbe interessare mediocremente; ma una delle loro tabelle aveva questa dicitura: «Da Trieste a Riga». Pazzesca, paradossale, *gaffeuse*, se volete; ma è un fatto. Allora? Allora il dovere preciso, fondamentale, pregiudiziale dell'Italia fascista è quello di mettere a punto tutte le sue forze armate della terra, del mare e del cielo. (Ripetuti e prolungati applausi).

Bisogna potere ad un certo momento mobilitare cinque milioni di uomini e bisogna poterli armare; bisogna rafforzare la nostra marina e bisogna che l'aviazione, nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori deve coprire qualunque altro rumore nella penisola e la superficie delle sue ali deve oscurare il sole sulla nostra terra. Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti. (Vivissimi reiterati applausi). Questa preparazione richiede ancora alcuni anni.

E c'è, poi, la battaglia economica e finanziaria.

Io non voglio anticipare il discorso che il mio amico e collega Volpi pronuncierà giovedì prossimo in questa assemblea: ma tuttavia è necessario che qualche cosa io dica. E qui la mia polemica diventerà pungente e qui suonerò con sei chiavi, di violino naturalmente. (*Si ride*).

La battaglia economica

Voi ricordate che l'estate scorsa, quando la sterlina (parliamo della sterlina a parità col dollaro, perchè ciò volle l'Inghilterra, come fanno i popoli forti) andava a 140 e 150, c'erano dei risolini in giro. Tutti gli antifascisti pareva che avessero una parola d'ordine comune: bella cosa il fascismo; grand'uomo il Duce; però, non si sa come, guardate i cambi: la sterlina è a 140! Ci vuole altro, signori! E' la dittatura. I banchieri di Wall Street e della City non sono «ricinabili». (*Si ride*). Il manganello non fa salire il termometro dei cambi!

Ebbene, venne il mio discorso di Pesaro. Il mio discorso di Pesaro che fu improvvisato, naturalmente. Bisognerà però che dica che lo avevo meditato da tre mesi e che in data 8 agosto scrissi una lettera di ben sedici pagine al ministro. Le mie improvvisazioni sono di questo genere! (Approvazioni).

Che cosa dicevo? Che il regime fascista non ammette la sconfitta sul terreno finanziario. La può subire, se domani le forze saranno inferiori alla sua volontà, ma certo non può accettarla. (Approvazioni).

E allora, dopo il mio discorso di Pesaro (che pronunciai a Pesaro semplicemente perchè vi ero di passaggio nel pomeriggio, (si ride) perchè è una bella città che mi è simpatica, ma che potevo pronunciare anche a Sassoferrato, perchè non ho mai creduto che per fare un discorso interessante ci sia bisogno di salire su una bigoncia brillante, i risolini ironici e sarcastici sono scomparsi.

Ma adesso, che cosa succede? Quando l'altro giorno la sterlina, con mio grandissimo piacere, andò ad 85, pareva che ci fosse in vista una catastrofe nazionale. Si vedevano in giro delle faccie ancora più grigie, come se si trattasse di impiantare delle succursali di Raveggi. (Viva ilarità). «Ma è una rovina! Ma è una catastrofe nazionale!» Dicevano così gli elementi della borsa, i manipolatori dei titoli e dei cambi.

Costoro io li stimo abbastanza, ma qualche volta, quando li vedo col distintivo all'occhiello, mi dànno la nausea. (Vivissimi applausi). E non è facile, dato il mio regime dietetico. (Si ride).

I disfattisti del rialzo

Ma dov'è poi questa catastrofe, signori? Ma non piangete prima del tempo! Non fasciatevi la testa prima di averla scassata! (Si ride). Adagio! Calma, signori disfattisti del rialzo, che prima eravate disfattisti del ribasso.

Per me la storia comincia nell'ottobre 1922. Se voi prendete il punto culminante della sterlina, allora sì, abbiamo un miglioramento di 60 punti; ma se prendete la quotazione media di 120, il miglioramento si riduce a trenta punti e se tornate alla quotazione della marcia su Roma il miglioramento si riduce a 15, perchè all'epoca della marcia su Roma la sterlina era a 105 a 110. Ma allora, o signori, avevamo un bilancio in *deficit*, avevamo i debiti esteri non pagati, un regime che cominciava e che quindi poteva anche supporsi non duraturo; avevamo una bilancia dei pagamenti passiva. Ed allora che cosa è questo miglioramento di 15 punti, oggi che abbiamo sistemato il debito interno e il debito estero, che abbiamo il bilancio in pareggio ed in avanzo, che abbiamo contenuto la circolazione? E' il premio, il modesto premio che il popolo italiano si meritava dopo cinque anni in cui ha lavorato come un negro, o, se volete, come un eroe e come un santo (*Applausi vivissimi*).

D'altra parte si plachino queste preoccupazioni; non abbiamo conquistato nulla; abbiamo ripreso le posizioni che avevamo nel 1922. Le chiameremo «la quota 90» e su questa quota aspettiamo tutto il grosso dell'esercito. Ci staremo il tempo sufficiente e necessario perchè tutte le forze dell'economia a questa quota si adeguino; le quali forze, però, si adeguavano rapidamente, volonterosamente, quando i cambi scendevano in giù, facevano i salti del canguro. (Applausi). Oggi trovano difficoltà insormontabili perchè procediamo col passo del grillo verso il miglioramento. Tutto ciò è miserabile! (Vivi applausi).

Lo Stato corporativo

Abbiamo creato lo Stato corporativo. Questo Stato corporativo ci pone dinanzi il problema istituzionale del Parlamento. Che cosa succede di questa Camera? Intanto, questa Camera, che ha egregiamente e costantemente servito la causa del regime, vivrà per tutta intera la legislatura.

Tutti coloro che volevano liquidarla e sopprimerla, quasi per punirla, saranno certamente delusi.

Ma è evidente che la Camera di domani non può rassomigliare a quella di oggi. Oggi 26 maggio, noi seppelliamo solennemente la menzogna del suffragio universale democratico. (Applausi).

Ma che cosa è questo suffragio universale? Noi l'abbiamo visto alla prova. Sopra 11 milioni di cittadini che avevano il diritto di votare, ce ne erano sei milioni che periodicamente se ne infischiavano.

E gli altri che valore potevano avere, quando il voto è dato al cittadino semplicemente perchè ha compiuto i 21 anni, e quindi, il criterio discriminativo della capacità del cittadino è legato a una questione di cronologia o di stato civile?

La Camera di domani

Ci sarà anche domani una Camera, ma questa Camera sarà eletta attraverso le organizzazioni corporative dello Stato. Molti di voi ritorneranno in questa Camera, molti di voi troveranno il seggio naturale nel Senato, alcuni nel Consiglio di Stato, qualcuno nelle prefetture, nella carriera diplomatica e consolare, dove si può servire egregiamente il regime, qualche altro si ritirerà a vita privata (Ilarità).

Non si può pensare che tutti siano gerarchi; ci vogliono anche i gregari. Del resto, la Nazione sente forse il bisogno elettorale? Lo ha dimenticato, ed è proprio necessario per noi di avere, attraverso un bollettino di voto, l'attestazione del consenso del popolo? Lasciatemi pensare che questo non è assolutamente necessario. Verso la fine di quest'anno, nell'anno prossimo noi stabiliremo le forme con cui sarà eletta la Camera corporativa dello Stato italiano.

Ma intanto vengo a un punto essenziale del mio discorso forse al più importante. Che cosa abbiamo fatto, o fascisti, in questi cinque anni? Abbiamo fatto una cosa enorme, secolare, monumentale. Quale? Abbiamo creato lo stato unitario italiano. Pensate che dall'Impero in poi l'Italia non fu più uno Stato unitario. Noi qui riaffermiamo solennemente la nostra dottrina concernente lo Stato, qui riaffermo non meno energicamente la mia formula del discorso alla «Scala» di Milano: tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla al di fuori dello Stato. Non so nemmeno pensare nel secolo XX uno che possa vivere fuori dello Stato, se non allo stato di barbarie, allo stato selvaggio.

Abbiamo fatto una cosa monumentale: lo Stato unitario

E' solo lo Stato che dà l'ossatura ai popoli. Se il popolo è organizzato, il popolo è uno Stato, altrimenti è una popolazione che sarà alla mercè del primo gruppo di avventurieri interni o di qualsiasi orda di invasori che venga dall'esterno. Perchè, o signori, solo lo Stato con la sua organizzazione giuridica, con la sua forza militare preparata in tempo utile può difendere la collettività nazionale, ma se la collettività umana si è ridotta al nucleo famigliare, basteranno cento normanni per conquistare la Puglia. (Applausi).

Che cosa era lo Stato, quello Stato che abbiamo preso boccheggiante, roso dalla crisi costituzionale, avvilito dalla sua impotenza organica? Lo Stato che abbiamo conquistato all'indomani della Marcia su Roma era quello che c'è stato trasmesso dal '60 in poi. Non era uno Stato; ma un sistema di prefetture malamente organizzato nel quale il prefetto non aveva che una preoccupazione, di essere un efficace galoppino elettorale.

In questo Stato, fin dal 1922 il proletariato, che dico?, il popolo intero, era assente, refrattario, ostile.

Oggi preannunziamo al mondo la creazione del potente Stato unitario italiano dalle Alpi alla Sicilia, e questo Stato si esprime in una democrazia accentrata, organizzata, unitaria, nella quale democrazia il popolo circola a suo agio, perchè, o signori, o voi immettete il popolo nella cittadella dello Stato ed egli la difenderà, o sarà al di fuori, ed egli l'assalterà. (*Applausi*).

Signori! Un discorso come questo non tollera perorazioni! Solo io vi dico che fra dieci anni l'Italia, la nostra Italia sarà irriconoscibile a se stessa e agli stranieri, perchè noi l'avremo trasformata radicalmente nel suo volto, ma sopra tutto nella sua anima! (*Vivissimi, generali, prolungati, reiterati applausi a cui si associano le tribune — Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi acclamando — Grida ripetute ed entusiastiche* di Viva il Duce!).

Il successo del discorso

Il grande discorso è durato due ore e venti minuti.

Al termine del discorso la parola del Duce era chiara e fresca, viva come all'inizio.

Quasi ad ogni periodo la parola del Capo del Governo ha sollevato l'applauso entusiastico dell'assemblea e del pubblico.

Al termine del discorso la Camera ha offerto uno spettacolo meraviglioso scattando in piedi dall'emiciclo alle tribune. Un applauso frenetico lunghissimo ha salutato il Duce mentre deputati e pubblico erano in piedi. All'applauso si sono uniti coloro che gremivano la tribuna diplomatica e quella di Corte.

Mentre si domandava l'affissione e la chiusura l'assemblea ha intonato gli inni fascisti.

L'affissione del discorso

Naturalmente l'affissione e la chiusura sono state approvate per acclamazione, nonostante che il Duce con la parola e con il gesto lasciasse intendere che l'affissione non era opportuna data la lunghezza del suo discorso. Quindi, fra la più grande animazione la seduta ha avuto termine.

Un'altra magnifica ovazione il Duce ha avuto quando ha lasciato il banco del Governo.

Trattative per un prestito tedesco alla Romenia

BERLINO, 27.

(Morandi). — *E' giunto ieri a Berlino l'ex ministro delle Finanze romeno Lapedatu.*

Oggi s'incontrerà con Stresemann e lunedì cominceranno le trattative per il prestito.

In memoria dei soldati italiani morti in prigionia a Metz

PARIGI, 26.

La società «Ricordo italiano», fondata a Metz l'anno scorso, ha proceduto nel cimitero di Chambrière alla inaugurazione di un reparto speciale nel quale riposano 89 soldati italiani morti a Metz durante la prigionia. Le autorità civili e militari di Metz e numerose società patriottiche hanno partecipato alla celebrazione.

La visita del Re di Egitto a Londra

LONDRA, 27.

(Engely.) — *E' ormai certo che Re Fuad, accompagnato dal Primo Ministro Sarwat Pascià, partirà dal Cairo tra il 15 e il 20 di giugno, e, dopo una breve visita in incognito a Parigi, verrà a Londra dove sarà, ufficialmente, ospite del Re della Gran Bretagna e Nord d'Irlanda, dal 4 al 6 di luglio.*

La visita, naturalmente, avrà non solo un carattere ufficiale ma anche politico. E' noto che nel 1922 l'Egitto fu, dalla Gran Bretagna, proclamato Stato Sovrano, soggetto, però, a quattro riserve, e cioè: i particolari diritti degli stranieri; il controllo, in certa misura, della politica estera; il controllo del Canale di Suez; il condominio del Sudan. Per altro, queste riserve sono state dall'Egitto subite, ma mai accettate; il che ha portato, naturalmente, inconvenienti per entrambe le parti. In conseguenza, la diplomazia britannica — l'ultima prova è la recentissima visita in Egitto del Sottosegretario permanente per gli Affari Esteri — cerca, nei limiti del possibile di arrivare ad un reale accordo. Il quale sarebbe importante, non solo in rapporto all'Egitto in sè e per sè, ma altresì per il fatto che questo Paese, nell'opinione di alcuni circoli inglesi, si avvia a diventare il centro del mondo mussulmano; e l'utilità per la Gran Bretagna, il cui Impero è così intessuto d'interessi con l'Islam, di essere armonia con l'Egitto, è ovvia.

Per rafforzare i legami dell'Impero britannico

LONDRA, 27.

(Engely.) — *Il signor Amery, Segretario di Stato per i Domani e per le Colonie, (notiamo di sfuggita, che l'accumulazione dei due uffici è casuale, giacchè oggi i Domini non hanno più niente a che fare con le Colonie; e, per trattare i rispettivi affari, in Londra vi sono due Dipartimenti completamente separati) nella seconda metà di luglio inizierà un viaggio, dalla durata complessiva di cinque mesi, per visitare (escluso il Libero Stato d'Irlanda) i Domini, in modo da poter rendersi conto, sul posto, dei vari problemi. D'altra parte, è molto probabile che il Primo Ministro sig. Baldwin, parta il 24 di luglio per visitare il Canadà.*

Questi viaggi non sono che la realizzazione di una parte di tutto quel programma che, in quest'ultimi anni, si sta svolgendo per rafforzare i legami tra le varie comunità dell'Impero. Conoscenza reciproca dei vari bisogni, al fine che ogni comunità bianca dell'Impero possa attuare una politica che armonizzi con quella delle altre comunità britanniche; sviluppo delle industrie e dei commerci, nel circolo imperiale; questa è, in una formula, la politica del Terzo Impero britannico.

La rottura delle relazioni con la Russia

approvata a grande maggioranza ai Comuni

LONDRA, 27.

Alla seduta di ieri della Camera dei Comuni hanno assistito quasi tutti i membri del corpo diplomatico tra cui l'Ambasciatore d'Italia e un pubblico numerosissimo che gremiva tutte le tribune.

Il laburista Clynes ha aperto la discussione sull'incidente anglo-sovietico presentando una mozione con la quale si domanda che venga aperta su tale incidente una inchiesta.

Sir Austen Chamberlain, rispondendo a Clynes, dichiara che il commercio con la Russia non dipende dall'accordo commerciale o dalle relazioni diplomatiche. Il commercio legittimo fra l'Inghilterra e la Russia può continuare, ma da ora in avanti i sudditi russi non godranno di nessun privilegio speciale e saranno sottoposti alle leggi del paese nel quale si trovano; non si permetterà loro di continuare ad esercitare le illecite attività alle quali si dedicavano la Delegazione commerciale russa e la Missione russa.

Il Governo britannico non può accettare la mozione di Clynes la quale equivale ad un voto di biasimo; il Governo chiede invece una chiara manifestazione di fiducia e di approvazione alla sua condotta.

Prove della propaganda antibritannica

Il Governo, continua Chamberlain, possiede numerose prove che continuamente e ovunque nel mondo ove esistono elementi di disordine, il Governo sovietico ha cercato di profittare di questi elementi per aumentare l'agitazione e creare disordini, specialmente nei paesi ove gli interessi britannici potevano essere colpiti. Il Governo sovietico ha agito così non soltanto in Asia e in Gran Bretagna ma ha avuto una parte nefasta in mezzo alle altre difficoltà cinesi per il tramite diplomatico di agenti sovietici.

L'oratore dice poi che l'accordo commerciale anglo-russo è stato sistematicamente violato dalla Missione sovietica e dalla Delegazione commerciale russa che agivano secondo istruzioni ricevute dal Governo di Mosca che persegue una politica ostile alla Gran Bretagna in tutte le parti del mondo.

Chamberlain enumera quindi le diverse proteste elevate dal Governo britannico contro le infrazioni all'accordo commerciale anglo-russo, proteste rimaste senza effetto.

Nessuna fronte anti-sovietica

Il signor Chamberlain dichiara che è assolutamente inesatto che egli abbia cercato di costituire una unione anti-sovietica a Roma o a Ginevra. Il Governo britannico, continua l'oratore, non ha avuto mai l'idea di imbarcarsi in una tale campagna. Da quando ha assunto il potere l'attuale Governo britannico persegue una politica di pace mondiale e coopera con tutti coloro che sono disposti ad accettare la sua cooperazione; esso ha appoggiato lealmente la Società delle Nazioni e a Locarno si assunse, con altre Potenze, il compito di pacificare le antiche divergenze e di gettare le fondamenta per una riconciliazione. Il solo Governo che ha rifiutato di cooperare a questi scopi è stato il Governo sovietico. La Gran Bretagna ha mantenuto le relazioni anglo-sovietiche fino a quando tali relazioni non diventarono un semplice inganno. Sarebbe una debolezza prolungarle. Noi non possiamo più addossarci la responsabilità di mantenere relazioni diplomatiche che non sono uno strumento di pace ma una fonte nuova e continua di irritazione e di pericolo.

Lo spionaggio sovietico a Londra

Dopo il signor Chamberlain prende la parola il Ministro dell'Interno il quale dichiara che organizzazioni di spionaggio con numerose spie per conto della Russia erano in strettissimo contatto con l'Ambasciata e la Delegazione commerciale sovietiche e ricercava tutte le informazioni importanti concernenti la Marina, l'Esercito e l'Aeronautica della Gran Bretagna. Io avevo in mio possesso prima della perquisizione effettuata il 12 maggio nei locali dell'*Arcos* e possiedo ancora, la riproduzione fotografica, fatta nei locali dell'*Arcos* del documento segreto scomparso parecchi mesi or sono dal Ministero della Guerra. Mi si domanda, aggiunge l'oratore, perchè io non ho fatto procedere ad arresti; se la Camera approva la decisione presa dal Governo nella seduta odierna, l'incaricato di affari russo riceverà domani un telegramma del Governo britannico e in seguito il Ministro dell'Interno potrà concretare la sua linea di condotta.

Dopo le dichiarazioni dei due Ministri la Camera dei Comuni respinge con 367 voti contro 118 voti la mozione laburista presentata da Clynes proponente un inchiesta speciale prima dell'abrogazione dell'accordo commerciale anglo-russo e della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-russe.

La Camera dei Comuni approva quindi con 367 voti contro 121 voti un ordine del giorno presentato dai conservatori che approva la decisione del Governo britannico di rompere le relazioni con la Russia.

Ieri poi, sotto forma di «Libro bianco» sono stati pubblicati i sedici documenti ai quali si riferì il Primo Ministro nelle dichiarazioni da lui fatte martedì scorso e che furono rinvenuti nella Casa dei Sovieti. Fra tali documenti si trova un elenco di indirizzi.

La pubblicazione è stata fatta allo scopo di illustrare le attività ostili del Governo dei Sovieti e della terza internazionale contro la Gran Bretagna.

La documentazione del "Libro Bianco"

LONDRA, 27.

(Engely) — *L'interessantissimo dibattito ai Comuni e la pubblicazione del* Libro Bianco *dimostrano esaurientemente che un segretario dell'*Home Office *consultò Chamberlain prima di autorizzare la Polizia inglese a chiedere al Tribunale il mandato di perquisire l'Arcos. L'ipotesi quindi, così frequentemente circolata in questi giorni, che Chamberlain sia stato preso di sorpresa, cade automaticamente. Due dei molti documenti trovati portano la data del mese di aprile, e quindi sono posteriori alla nota di febbraio inviata da Chamberlain a Mosca.*

In conseguenza è ovvio che il Gabinetto, per fondamentali ragioni di dignità, si è trovato nella necessità di agire nel modo conosciuto.

Il Foreign Office *non ha cercato e non cerca l'appoggio delle altre Potenze al riguardo, poichè, come ha detto Chamberlain, «non vogliamo imbarazzare le altre Potenze con quelli che sono i nostri problemi e le nostre difficoltà». In parole povere insomma, appare chiaro da tutto il dibattimento che Chamberlain si è stancato dell'atteggiamento dei Soviety costantemente diretto contro l'Impero, contro Locarno e contro la Lega delle Nazioni, e ritenendo Mosca incorreggibile, ha rotto le relazioni. La decisione del Gabinetto inglese è dunque una decisione per esclusione e non di politica costruttiva riguardo alla quale Chamberlain ha evitato nella discussione in Parlamento qualsiasi allusione. Nessuna allusione vi è stata nemmeno al problema come sia possibile la pace in Europa ed il consolidamento di Locarno con la Russia ignorata.*

Quello che oggi vi è di caratteristico e di grave è che in pratica tutto il mondo anglosassone è in istato di antagonismo a dir poco latente col mondo slavo e sebbene ciò non sia certo per colpa della Gran Bretagna rimane il problema del come sia possibile seguitando alla lunga in questa posizione attuare quella politica di pace sulla quale Chamberlain ha tanto insistito nel dibattito della scorsa notte.

L'azione inglese non coinvolge altri governi

BERLINO, 27.

(Morandi). — *La dichiarazione rilasciata alla stampa dal* Foreign Office *ha, secondo i circoli politici di qui, una importanza eccezionale. Infatti essendo la rottura dei rapporti russo-inglesi presentata come una decisione isolata lascia credere che il Governo inglese non chiederà ad altri Governi di partecipare alla sua azione contro la Russia. Se avesse inteso altrimenti, il Governo inglese avrebbe sondato il terreno prima della decisione; ciò che non è stato fatto per lo meno a Berlino.*

Cadono pertanto tutte le fantasie di una offerta inglese al Governo tedesco di immediata evacuazione del Reno e di restituzione del corridoio polacco qualora la Germania assecondi l'azione inglese di fronte alla Russia.

Il Duca degli Abruzzi prende congedo da Ras Tafari

ADDIS ABEBA, 27.

Al Municipio di Addis Abeba è stato dato un solenne ricevimento in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Sono intervenuti anche S. A. I. il Reggente Ras Tafari, tutti i membri del Corpo diplomatico e varie notabilità. Il Capo della città ha consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi a nome della popolazione una splendida spada abissina in oro cesellato. Sono stati scambiati discorsi improntati alla più profonda cordialità ed amicizia italo-etiopica.

Dopo lo svolgimento di alcune corse di cavalli per le quali il Principe sabaudo aveva offerto in premio una coppa di argento, che è stata vinta dalla scuderia di S. M. l'Imperatrice alla Reggia l'Imperatrice ha riunito in un grande banchetto in onore del Duca degli Abruzzi i maggiori Capi etiopici, i membri della Missione italiana e tutto il Corpo diplomatico.

Nel pomeriggio l'Imperatrice, il Reggente Ras Tafari ed i grandi Capi dell'Impero si sono recati alla R. Legazione d'Italia dove ha avuto luogo un brillante ricevimento. Ha avuto così termine la visita ufficiale della Missione Reale italiana che ha dato occasione con tutte le magnifiche cerimonie e manifestazioni che l'hanno caratterizzata ad una conferma solenne del sentito spirito di amicizia che unisce l'Italia alla Etiopia.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi partirà domattina per Gibuti con tutti i componenti della Missione italiana per imbarcarsi quindi sulla R. Nave «Venezia» con la quale dopo una breve sosta a Massaua, proseguirà alla volta dell'Italia.

Grave sciagura automobilistica nelle montagne del Giura

PARIGI, 27.

I giornali informano che tre persone, fra cui il barone De Grandmaison, sono perite in un incidente automobilistico avvenuto nelle montagne del Giura. Una quarta persona, la signora Freman, nata principessa di Borbone, è rimasta gravemente ferita, ma si spera di salvarla.

Fascista barbaramente ucciso da comunisti italiani in Francia

PARIGI, 27.

Per celebrare il dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, la colonia italiana di Lione aveva indetto una riunione in un teatro. Quattro comunisti mentre la festa si svolgeva si presentavano alla porta con le rivoltelle in pugno dichiarando di voler parlare con il segretario del Fascio italiano di Lione, Mario Scribanti. In breve scoppiava un conflitto durante il quale lo Scribanti colpito al capo da un violento colpo di bastone, cadeva seguito subito dopo da un suo compagno, certo Trapani colpito da quattro proiettili di rivoltella. I comunisti tenendo a rispetto gli avversari con le armi perchè gli altri erano disarmati, potevano uscire dalla sala, salire sopra una automobile e darsi alla fuga. Alcuni italiani che erano giunti alla festa in automobile tentavano l'inseguimento ma dovevano subito rinunziarvi perchè i comunisti prima di entrare nella sala avevano rovinato a colpi di coltello i pneumatici delle loro vetture.

IN MARGINE

Leggere il discorso Mussolini

Dunque, c'è ancora della gente che ama chiacchierare su un cosidetto problema delle minoranze tedesche nell'Alto Adige. Non solo; ma che crede di dover sottoporre il problema stesso alle nobili fatiche interpretative e risolutive (?!) del solenne aeropago ginevrino.

Ecco, per esempio, quanto reca un telegramma che vediamo trasmesso da Berlino:

« Le Commissioni riunite delle minoranze della Società delle Nazioni hanno discusso in due sedute il problema del trattamento fatto alle minoranze tedesche nell'Alto Adige.

I delegati italiani Calabresi e Villari hanno ripetutamente smentito che in occasione della firma del Trattato di Saint Germain il Governo italiano abbia preso impegni internazionali come sostenevano l'ambasciatore Dumba ed altri delegati.

Avendo poi il delegato olandese, signora Debakker, deplorato la violazione delle leggi sulla istruzione privata (leggi civili) che si commetterebbero sistematicamente nell'Alto Adige ed anche nel campo dell'istruzione religiosa, i delegati italiani hanno illustrato gli antecedenti storici e le condizioni di fatto per le quali l'attitudine aggressiva tenuta dagli elementi tedeschi ha finito col provocare una giusta e misuratissima reazione da parte degli elementi italiani.

Il presidente della Commissione, Sir Dickson, ed il prof. Bouvé hanno proposto allora il rinvio della quistione ad un'altra sessione. La proposta è stata accettata alla unanimità ».

Ma che cosa vogliono, dunque, questi impenitenti scocciatori, compresa in essi questa pettegola signora Debakker? Che cosa vuole la Società delle Nazioni, con le sue disquisizioni e con i suoi rinvii?

E' proprio di ieri il discorso pronunziato da Mussolini alla Camera italiana. A quanto pare, Mussolini si è occupato anche dell'Alto Adige, e in maniera molto chiara. Egli ha detto: « Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua di uso, e la parlano solo da mezzo secolo. Del resto, il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge, ma non lo si risolve ». *E poichè c'è da scommettere che tutti i tentativi di sobillare la cosidetta minoranza tedesca dell'Alto Adige in nome di alcuni cosidetti diritti dell'istruzione, civile o religiosa che sia, mirino alla frontiera del Brennero sotto i pacifici auspici della Società delle Nazioni, ricordiamo che Mussolini ha detto dell'altro.* « Anche se, per avventura, ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro e inviolabile ».

Evidentemente, non c'è nulla da fare. Chiediamo che il discorso Mussolini sia diffuso largamente a Ginevra. Potrà leggerlo così a suo bell'agio questa pettegola signora Debakker. E tutti coloro che ne dividono le malinconicissime idee.

Sulla "Piccola Intesa,,

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *da Belgrado, che fu a Jachimow durante la recente Conferenza della « Piccola Intesa » telegrafa tra l'altro quanto segue:*

« Il grido che nel 1924 lanciò Benes per una Confederazione danubiana economica, atta a dare modo alla industria cecoslovacca di guadagnare mercati di smercio rimase inascoltato. Come allora, anche oggi *Benes pensa a qualche cosa di federativo tra Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Austria ed Ungheria. Anche oggi le paure della Rumenia, che teme un irredentismo ungherese; e le paure della Jugoslavia, che teme di essere sacrificata nuovamente ad una Monarchia absburgica, hanno lasciato cadere il piano di Benes* ».

Il sogno di Benes impallidì davanti alle realtà di Jachimow. Se Benes era spinto nel suo tentativo da egoismo economico; gli altri erano spinti da egoistiche riflessioni politiche, a far fallire il tentativo Benes ».

Marincowic lo confessa affermando che in lui l'uomo politico aveva il sopravvento sull'economista. *La Jugoslavia vuole, vendendo il suo territorio economico, fare un affare politico; e come primo affare di questa specie la Jugoslavia pensa di assicurarsi, con un trattato di commercio, la neutralità della Ungheria per il caso di una guerra con l'Italia* ».

Certamente questo conflitto dominò gli spiriti nella Conferenza di Jachimow; e solo quasi di questa questione debbono, alla fine, aver discusso i tre Ministri a porte chiuse. Chi fu il più forte? Il più abile può essere stato Mitilineu; ma il più forte fu sicuramente Marincowic, malgrado la sua debole posizione politica nei Balcani. Mitilineu, malgrado un inchino alla Francia, dovette decidersi per Belgrado; e se disse parole cortesi e calorose per l'Italia, ciò non toglie che le abbia risposto con un rifiuto.

« *Marincowic ottenne quanto volle: assicurato alle spalle da Cecoslovacchia e Romania contro Ungheria e Bulgaria, può con cuore coraggioso incominciare le trattative romane con Mussolini* ».

Allora — se non erriamo — la Piccola Intesa non sarebbe pienamente solidale con la Jugoslavia per quanto si riferisce alle vertenze di quest'ultima con l'Italia?

Infatti — se non erriamo — la Cecoslovacchia si sarebbe impegnata a muoversi solo contro la Ungheria nel solo caso che essa attaccasse la Romania. In altre parole, dato il caso di un conflitto armato tra l'Italia e Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Romania non si muoverebbero se l'Ungheria e la Bulgaria restassero estranee al conflitto.

La sostanza, dunque, sarebbe questa. Che a Jachimow la Cecoslovacchia e la Romania avrebbero detto alla Jugoslavia di non attendersi alcun aiuto nel caso che forse essa a provocare un conflitto.

Nella Questura fiorentina

FIRENZE, 27. — Nella nostra Questura c'è un largo movimento di funzionari; il vice-questore cav. uff. Ugo Giorgi è stato trasferito ad Ascoli Piceno con le funzioni di questore. A sostituirlo è stato destinato il cav. Angiolo Orlandella, di recente promosso vice-questore. Il cav. Ernesto Cammarota, promosso anch'egli vice-questore, è stato chiamato a dirigere l'ufficio politico presso la Questura. Il commissario dott. Rella è stato nominato Capo di Gabinetto del questore e i commissari cav. D'Alia, cav. Soldati e cav. Matassi sono stati rispettivamente destinati alla direzione dei Commissariati di S. Giovanni, di S. Croce e di S. M. Novella.

La Chiesa dei Filippini a Forlì

riconsacrata al culto

FORLI', 27. — Ieri, in forma solenne è stata riaperta al culto la chiesa dei Padri Filippini.

La chiesa costruita dal venerabile Fabrizio Dell'Arte nel centro della città, fu soppressa durante la dominazione napoleonica; e per più di 100 anni venne adibita a locale di deposito dal Municipio.

Ora il Podestà l'ha ceduta al vescovo mons. Iaffei e questi alla Congregazione dei Filippini di Roma — che a Forlì regge da vari anni l'Istituto Orselli, fondato da S. Pietro Orseolo Doge di Venezia. Il Papa ha offerto alla chiesa un ricco piviale ed una pianeta rossa.

La cerimonia della riconsacrazione ha avuto inizio con un solenne pontificale, al quale hanno partecipato autorità e numerosi fedeli.

La bandiera dei volontari libici

MILANO, 27. — Alla presenza delle rappresentanze dei gruppi fascisti e delle Associazioni patriottiche con gagliardetti e vessilli e di numerosissimi invitati, si è svolta ieri al Castello Sforzesco la cerimonia della inaugurazione della bandiera dei volontari libici, offerta da un gruppo di dame. Madrina del vessillo è stata donna Giulia Crespi Locatelli cui facevano corona, i genitori della Camicia Nera Socrate Lori caduto eroicamente in Libia. Il presidente dei Volontari libici avv. De Marchi, il Comandante della squadra Carnaro e altre personalità fasciste. Il cappellano Don Ziolli che ha benedetto il vessillo, i rappresentanti del Fascio e dei volontari libici hanno pronunziato patriottici discorsi esaltando l'eroismo dei caduti in colonia.

Imbavagliati e derubati

da quattro malfattori mascherati

NOCERA INFERIORE, 27. — In una modesta casa colonica sperduta nei campi abitano da tempo due coniugi facoltosi agricoltori del luogo, e precisamente tali Raffaele Mosca e Giovanna De Vivo, entrambi avanti negli anni.

L'altra notte verso le 23 la vecchia coppia dormiva tranquillamente dopo aver lavorato tutto il giorno, quando all'improvviso la De Vivo sentì picchiare alla porta, e poichè alla sua domanda si rispose dal di fuori che chi bussava erano carabinieri incaricati di perquisire la casa, la povera donna assai impressionata si affrettò a svegliare il marito e ad avvertirlo di quanto avveniva.

Intanto essa stessa corse ad aprire; ma aveva appena socchiuso l'uscio che quattro individui mascherati irrompevano nella stanza impugnando le rivoltelle, e mentre due di essi trattenevano la vecchia, altri due si slanciarono contro il Mosca impedendogli di armarsi a sua volta di un fucile che egli tentava di staccare dal muro. Ridotti così alla impotenza i padroni di casa i malandrini imposero loro di indicare dove tenevano nascosti i denari se avevano cara la vita. Sebbene tremanti di paura i disgraziati si rifiutarono di parlare, ed allora i malviventi si diedero a frugare dovunque mettendo tutto a soqquadro e riuscendo ad impadronirsi di 2000 lire e di alcuni oggetti di valore imprecisato.

Compiuto il furto i ladri, dopo aver avuto cura di imbavagliare e legare i derubati, si allontanarono rinnovando contumelie e minaccie.

Rimasti soli i due contadini tanto fecero che finalmente si liberarono a vicenda da ogni vincolo e, usciti all'aperto chiamarono aiuto.

Intervenuti sul posto altri coloni questi corsero in paese a riferire il fatto ai carabinieri che iniziarono subito le indagini per identificare i colpevoli di cui finora mancano tracce.

Un bruto sottratto dagli agenti al furore della folla

NAPOLI, 27. — Nei pressi dell'Ufficio dell'Ispettorato di Emigrazione la piccola Immacolata Colella, d'anni 10, veniva fermata da uno sconosciuto che proponendole di regalarle dei dolci cercava di condurla con sè; ma invano che la bambina si rifiutava energicamente. Nel frattempo giungeva un signore il quale chiedeva allo sconosciuto che cosa volesse dalla bimba. L'individuo rispose che la piccola era sua nipote, dopo di che provvedeva ai casi suoi, dandosi alla fuga. Un capo squadra della Milizia portuale che nascosto dietro lo angolo di una casa stava osservando la scena, si lanciò all'inseguimento del mascalzone e raggiuntolo lo tradusse al commissariato dello scalo marittimo.

Quivi lo sconosciuto dovette confessare che la piccina non era affatto sua nipote. Con grandi stenti, durante il tragitto alle carceri, fu potuto salvare dagli agenti, dal furore della folla.

Due minatori vittime

di una raccapricciante sciagura

FOLLONICA, 27. — A Boccheggiano, nella miniera Bocciolo della Società Montecatini, avvenivano due mortali infortuni sul lavoro. L'operaio Torricciolo Celestino, di anni 30, alla profondità di 100 metri veniva travolto da un vagoncino carico di pirite e ridotto informe cadavere.

Nella stessa miniera e nella stessa ora, alla profondità di 100 metri, l'imboccatore Pazzagli Alfredo, di anni 26, da Boccheggiano, mentre stava ricevendo i vagoni vuoti per caricarli di pirite, veniva anch'egli investito da un vagoncino sfuggito all'operaio addetto alla partenza dei furgoni dal piano inclinato. Il povero Pazzagli veniva colpito all'addome e ridotto un ammasso informe.

Sul luogo si è subito recato il giudice della Pretura di Massa Marittima, che ha proceduto alle constatazioni di legge ed ai primi atti di istruttoria per stabilire le cause che hanno determinato gli infortuni.

Notizie Brevi

Il 3. Congresso della Società Italiana di Medicina Legale sarà inaugurato a Firenze lunedì prossimo all'Università. In tale occasione sarà inaugurato nell'aula del R. Istituto di Medicina Legale di Via degli Alfani un busto al compianto prof. Lorenzo Borri.

Una mortale sciagura è avvenuta ieri a Nocera Inferiore. In via Borgo transitava su di una carretta una carretta una comitiva di gitanti proveniente da Montoro Superiore. All'altezza del Palazzo De Nicola uno della comitiva, tal Michele Pastore cadeva dalla parte davanti del carretto e, travolto da questo, rimaneva ucciso.

Uno squilibrato si presentava ieri a Genova alla Casa del Fascio in Piazza Annunziata e chiedeva insistentemente di parlare col Duce o col suo segretario particolare. I presenti dovettero chiamare la Croce Verde che provvide a trasportare il poveretto all'ospedale. Quivi un medico esaminato l'individuo che risponde al nome di Giovanni Scapolla d'anni 28 di Carrega Ligure ne dispose l'internamento al Manicomio di Cogoleto.

I proprietari di case e di negozi di Castiglion Fiorentino, plaudendo incondizionatamente all'Opera del Governo Nazionale e per la ricostituzione finanziaria della Nazione, hanno deliberato di accordare il 10 % di ribasso negli affitti esclusi i quartieri ed i negozi acquistati dopo il 1926.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

In attesa del grande incontro Italia-Spagna al Littoriale

S. M. il Re ed Alfonso di Borbone assisteranno al match

Domenica 29 maggio, dinanzi alla Maestà del Re, che per la prima volta assiste ad un match di foot-ball dell'Infante Don Alfonso Principe di Borbone-Napoli nipote del Re di Spagna e che rappresenterà la sua Nazione per personale designazione di Alfonso XIII, di Ministri e di alte autorità dello Stato in una cornice di popolo che i più pessimisti prevedono si aggirerà sulle 50.000 persone gli « azzurri » calciatori d'Italia incontreranno la possente squadra di Spagna.

Questa partita che chiude degnamente la nostra stagione calcistica internazionale si svolgerà in quel meraviglioso stadio che la volontà dell'on. Arpinati ha fatto sorgere in Bologna e che giustamente attende dei baldi Campioni d'Italia il suo battesimo di vittoria e di gloria.

L' " undici „ spagnuolo

Mai incontro di foot-ball è stato preceduto da tanto spasmodica attesa. La squadra iberica reduce dalla netta vittoria di Parigi per quattro a uno disputerà a Bologna il suo ventiquattresimo *match* internazionale; il suo *record* è spettacoloso e la pone senza dubbio fra le più tecniche e temibili compagini europee. La formazione in cui essa giuocherà a Bologna — assai più temibile dell'edizione vincitrice a Parigi dato il ritorno in linea dei due fuori classe Piera e Samitier — è fortissima in tutti i reparti, dal portiere Zamora, il più famoso *goalkeeper* di Europa al terzino Zaldua sul cui piede infallibile si sono infrante le pur vigorosissime discese francesi, al centro half Gamberona che ha diretto la squadra da maestro e all'insidiosissima ala Olaso, cui Giordani dovrà dedicare le sue amorevoli cure. L'« undici » ospite ha il grande vantaggio di presentarsi a Bologna dopo aver giuocato nella quasi identica formazione (mancano, perchè contusi a Parigi, il terzino Arillaga e la mezz'ala sinistra Reguiero) un altro match internazionale e di poter così contare su di un affiatamento non sempre facile ad ottenersi nelle rappresentative nazionali.

Contro un così formidabile avversario il cav. Rangone e i suoi aiutanti da vario tempo vanno preparandosi per formare una squadra che veramente rappresenti quanto di meglio il calcio italiano può oggi offrire. L'insoddisfacente vittoria sui portoghesi e l'infelice esito dell'incontro italo-francese sono stati pei nostri tecnici altrettante salutari lezioni. Dal numero e dai nomi dei giuocatori convocati a Ravenna per la definitiva selezione, dall'opportunissimo viaggio compiuto dal C. U. a Parigi per rendersi personalmente conto del sistema di giuoco usato dalla squadra spagnuola e degli elementi più temibili che la compongono, si trae l'impressione che questa volta non si avranno improvvisazioni pericolose e colpi di testa avventati.

Salvo modifiche dell'ultimo momento la formazione della squadra italiana dopo la brillante partita d'allenamento giuocata ieri a Ravenna sarà la seguente: Gianni, Bellini, Calligaris, Genovesi, Bernardini, Giordani, Munerati, Baloncieri, Libonatti, Della Valle, Levratto.

C'è ancora qualche concessione alla piazza nella scelta di Gianni, Genovesi Giordani e Della Valle cui si accorda, in terra bolognese, una preferenza un po' aprioristica su Combi, Ferraris IV e Cevenini III, ma il motivo psicologico addotto ha innegabilmente il suo peso e, in ogni modo, trattasi pei primi di giovani brillantemente affermatisi ad Esch e a Dublino e pel quarto del già grande trascinatore dei nostri attaccanti.

Fatta questa premessa passiamo in rapido esame i singoli reparti del nostro « team ».

Difesa e mediana " azzurre „

In porta, dunque, Combi, sulla cui coscienza pesa senza dubbio l'esito nullo di Parigi viene sostituito da Gianni. Il modesto, ma valorosissimo portiere bolognese da vario tempo attendeva la sua ora e dopo il brillante « esame » sostenuto nella squadra B entra trionfalmente in quella dei primogeniti.

Pei terzini, infranto il blocco juventino dalla scomparsa di Combi, il cavalier Rangone non poteva avere esitazioni nell'accordare la sua preferenza a Calligaris nei confronti di Allemandi; Rosetta poi apparso nel recente incontro fra la *Juventus* e il *Bologna* in declino di forma viene sostituito dal prodigioso Bellini uno dei trionfatori nel match contro gli irlandesi.

Ed eccoci alla mediana, alla spina dorsale della squadra che tante critiche ha sostenuto nelle recenti edizioni di Torino e di Parigi e il cui problema è aggravato dalla forzata assenza di Janni. Riappare in essa Bernardini cioè il tecnico per eccellenza, che mai si è fatto e porre in disparte lo scorso aprile, e al quale Rangone deve aver subito pensato dopo aver visto gli spagnuoli al lavoro. Ad un attacco pieno di finezze stilistiche come quello che scenderà al Littoriale, ad un centro half dalla classe di Gamborena non potevasi opporre che un atleta eminentemente tecnico e... senza nervi come è appunto il caso di Fulvio. Con due laterali dai polmoni d'acciaio e dall'infrangibile giuoco difensivo il romano potrà dedicarsi maggiormente a quel perfetto rifornimento agli attaccanti in cui supera di parecchi cubiti tutti i footballers italiani. Giordani e Genovesi, rappresentano i giuocatori adatti per inchiodare gli attacchi più pericolosi e per alleggerire così il grave compito del compagno di centro.

La nostra linea attaccante

All'attacco registriamo due novità: la sostituzione di Conti con Munerati e la rottura del « trio » torinese. Entrambi i provvedimenti ci appaiono giusti. Conti col suo ostinato individualismo e con la sua ormai costante svogliatezza ha recato spesso più danni che vantaggi negli ultimi incontri internazionali; Munerati all'opposto è in continuo progresso; ti all'opposto è in continuo progresso; tanto a Dublino che nelle ultime vittorie della *Juventus* ha lasciato l'impronta delle sue eccezionali qualità di attaccante. Anche la sostituzione di Rossetti si imponeva; questo giuocatore cui non mancano del resto ottime doti vestiva la maglia azzurra più che per virtù propria per merito di Libonatti e Baloncieri. In linea puramente tecnica il suo posto spettava a Cevenini III che per finezza di giuoco è il più adatto ad intendere e a completare quello di Libonatti e Baloncieri. Il cav. Rangone non aveva certo rinunciato a lui come lo attesta il fatto della sua chiamata a Ravenna, ma la magnifica prova di ieri ha dimostrato che Della Valle — a parte le già accennate considerazioni psicologiche relative al pubblico bolognese che mal si adatterebbe alla esclusione del suo grande Geppe — se pure svolge un giuoco dissimile da quello dei due torinesi è assai prezioso pel suo temperamento pronto, irruento, trascinatore.

Levratto veloce e, se in buona giornata, insidiosissimo, completa a sinistra questa magnifica squadra cui i nostri sportivi affidano con l'ansia umanamente [illegible] ... con fede immensa la difesa del foot-ball italiano.

Avanti azzurri d'Italia, avanti fino alla vittoria! Questo è il grido che da tutti i campi sportivi della nostra bella Patria risorta giunge a voi e trova senza dubbio nel vostro cuore gagliardo l'eco più bella e inebriante.

Voi avrete nella vostra imminente difficile battaglia un grande, inestimabile appoggio morale: l'augusta presenza del Re d'Italia. Ricordatevi ch'Egli è il Re di tutte le vittorie e che combattere sotto i Suoi occhi e i gloriosi colori della Sua Casa significò e significherà sempre: vincere.

AGOSTINO GIOTTOLI

La partita d'allenamento degli "azzurri,,

RAVENNA, 27. — Sul grazioso campo della locale Società Calcistica avanti ad un folto pubblico ha avuto luogo l'annunciato allenamento della squadra nazionale che dovrà domenica 29 maggio incontrarsi al Littoriale di Bologna con la rappresentativa spagnuola.

Causa l'indisposizione di Janni e l'assenza di Rosetta gli « azzurri » sono scesi nella seguente formazione: Gianni, Bellini, Calligaris, Genovesi, Bernardini, Giordani, Munerati, Baloncieri, Libonatti, Della Valle, Levratto.

La squadra allenatrice aveva al posto di centro *half* Ferraris IV che ha giuocato una magnifica partita. Questa però si è chiusa con una schiacciante vittoria dei « nazionali » per 8 a 0.

Gli inglesi battono i francesi a foot-ball

PARIGI, 27.

Nel pomeriggio allo stadio olimpionico di Colombes in un match di foot-ball la squadra inglese ha battuto la francese con 6 goals a zero.

Il Giro ciclistico d'Italia

L' arrivo a Bari

BARI, 26. — Ecco la classifica ufficiale della 9. tappa del Giro d'Italia: 1. Binda, alle ore 16.5'22", 2. Ferrato, 3. Robotti, 4. Negrini, 5. Piazzarelli, 6. Bresciani, 7 Parego, 8 Pinchiottino, 9. Pancera Giuseppe, 10. Vallazza, tutti classificati ex aequo.

La nona tappa

La partenza da Bari

FOGGIA, 27. — Questa mattina alle 5 e 30 nella palestra Angiulli si sono svolte le operazioni preliminari di partenza. Molta folla vi assisteva ed i maggiori assi con il concittadino Vezzosi, sono stati fatti segno a particolare attenzione. Dei 103 arrivati a Bari, solo 96 si sono presentati alla partenza stamane. E' ancora numerosissimo il plotone dei militi.

Alle 6,45 con circa un quarto d'ora di ritardo sul tempo fissato, è stato dato il « via » per la tappa Bari Campobasso.

I corridori partono a passo lento poichè il largo stuolo di ammiratori impedisce quasi loro il passo e la lunga teoria delle automobili solleva un fitto polverone.

I primi abitati sono attraversati fra due fitte ali di popolo.

Il plotone di testa, composto di 60 concorrenti, è seguito a pochi metri da altri 40 uomini. Fra i primi sono Binda, Pancera, Giuntelli, Robotti e tutti i migliori. Molfetta e Bisceglie sono passati pure fra il popolo plaudente e finalmente si giunge a Barletta.

Il gruppo di testa si è alquanto assottigliato, ma conta tuttavia i migliori che non hanno ancora avuto noie di macchina. Sono 37 concorrenti che finora si sono alternati al comando. I gruppi secondarii invece si sono frazionati per qualche sgroppata dei più forti.

A San Ferdinando i plotoni si ricompongono. Passato quest'ultimo abitato, si giunge a Cerignola dove il gruppo di testa si è nuovamente fatto forte di 50 concorrenti.

Sono ancora in testa gli assi; seguono alcuni gruppetti composti di militi che ricevono calorosi saluti dai commilitoni. Chiude la marcia un numerosissimo plotone con tutte le figure minori che fino a questo momento non sono riuscite a farsi luce.

La marcia verso Foggia è lenta poichè la strada è assolata e polverosa. Procediamo a circa 25 chilometri all'ora e traversiamo gli abitati con un notevole ritardo sulla tabella di marcia.

Il passaggio per Molfetta

MOLFETTA, 27. — Alle 7 quaranta ciclisti passano tutti in gruppo. Vediamo Di Venosa, seguono Ferrato, Del Taglio, Medolago, Carlusio, Cattai, Vassanelli, Berardi, Vandini, Binda Alfredo. Viene poi Brunero con altri.

A Trani

TRANI, 27. — Alle ore 8.20 passa il traguardo dell'Unione Sportiva il primo gruppo « girini » capitanato da Divenosa tranese. Arrivano poi Pinchiottino, Pancera, Enrici, Bresciani, Berardi, Perego, Daldi, Franchini, Dedeo, Medolago, Defranceschi, Bagliolo, Dellaglio, Busi, Zanetti, Trentarossi, Binetti Orioli, Leoni, Binda Albino, Binda Alfredo, Brunero, Caimmi Cignoli.

Girardengo-Olivieri vincono i francesi a Lione

PARIGI, 27.

Al velodromo di Lione ieri la coppia italiana Girardengo-Olivieri ha ottenuto una duplice affermazione, battendo i francesi Wambst-Lacquetau con due vittorie su tre nella gara *omnium* e vincendo la corsa americana di 100 chilometri davanti a Laurent-Vairiat e Wambst-Lacquetay.

Matches Internazionali alla Farnesina

Continuano ad affluire all'Unione Italiana di Tiro le squadre delle Nazioni estere destinate a partecipare ai « matches » internazionali.

Oggi sono giunte quelle dell'Olanda e del Portogallo.

Giornalmente una rappresentanza estera viene convitata alla tavola d'onore per cementare i cordiali rapporti intercedenti coi camerati stranieri.

Continuano i tiri di prova dei vari campioni per il match di Arma da guerra per il quale l'attesa è vivissima. Interessantissimi sono stati i tiri di Schnyder (Svizzera).

Nel pomeriggio si sono iniziate le serie di tiro del match stesso e sono tutt'ora sulla pedana di tiro Pedersen (Danimarca) e Coletti e Bonicelli (Italia).

Il numero dei tiratori iscritti dalle diverse Nazioni a questo match varia da 3 (Svezia) a 40 (Svizzera).

I campionati di scherma fra i dilettanti del Lazio

Il presidente del Comitato regionale di scherma, dopo maturo esame ha fissato le date improrogabili dei giorni in cui avranno luogo le gare di campionato fra i dilettanti del Lazio Umbria.

Il torneo di fioretto fra giovanetti, che non abbiano superato i 17 anni, si svolgerà nella sala d'armi della «Giovane Italia», piazza Indipendenza n. 1, il 31 corr. alle ore 16. Seguiranno subito dopo nei giorni 1, 2 e 3 giugno alle ore 17, le gare di 2. categoria, nei locali del circolo «Le tre armi» via del Seminario 87.

Il torneo, nelle tre armi fra Assicuratori bancari, avrà la sua attuazione nei giorni 7, 8, 9 e 10 giugno, alle ore 18 nella sala dell'Audace C. S. in via Frangipane.

La massima prova per il titolo ufficiale di campione nelle tre armi, categoria seniores, è fissata per il giorno 21 22 e 23 giugno ore 16 in locale da destinarsi.

E' fatto obbligo alle sale d'armi ed ai tiratori individuali di regolarizzare la loro federazione presso la sede provvisoria del comitato (negozio Cuazeri e Nenzi), piazza del Pantheon, senza della quale sarà vietata ogni partecipazione ai campionati.

Il Concorso Ippico di Napoli

NAPOLI, 27. — Oggi all'ippodromo di Agnano con l'intervento delle LL. AA. i Duchi d'Aosta e della Regina Amalia del Portogallo ha avuto luogo la settima giornata del VI Concorso ippico.

Dopo la riunione, che è stata affollatissima, la presidenza del concorso ha offerto agli intervenuti un tè danzante nel gran salone delle Terme di Agnano.

Ecco i risultati:

PREMIO CAPRI (Cross country handicap lire 4.000 per cavalli di mezzo sangue di ogni paese di 4 anni ed oltre, distanza metri 5.000). Arrivano: 1. *Sfacciatella*, montata dal cap. Carbonaschi; 2. *Grey Fried*, montato dal sig. Bassetti.

PREMIO BATTIPAGLIA (Corsa a siepi handicap lire 4.000 per cavalli di mezzo sangue di 4 anni ed oltre). Arrivano: 1. *Piccina*, montata dal ten. Summo; 2. *Biondina*, montata dal sig. Jemma, a 4 lungh.; 3. *Perpetua*, montata dal signor Morese, a molte lunghezze.

PREMIO CAV. RUGGERO (Lire 10.000 per cavalli di anni 4 ed oltre di ogni razza e paese qualificati hunters, distanza metri 5.000). Arrivano: 1. *Pierris*, montato dal magg. Forquet; 2. *Falucello*, montato dal cap. De Gregorio, a 6 lungh.

PREMIO SORRENTO (Cross country lire 4.500 concesso dalla Società Cavallo Italiano da sella per cavalli di mezzo sangue di anni 4 ed oltre nati in Italia, distanza metri 5.000). Arrivano: 1. *Derna*, montato dal cap. Carbonaschi; 2. *Nebiolo*, montato dal ten. Bracco, a tre lunghezze; 3. *Krumiro*, montato dal capitano Sacchi, a 2 lunghezze.

LA GRANDE CORSA AUTOMOBILISTICA DI PERUGIA

Anche Minoia sarà presente

PERUGIA, 27. — Il bellissimo circuito si svolge per km. 14.400 in uno degli angoli più pittoreschi dell'Umbria, su strada varia di curve e rettifili, di salite e discese, tecnicamente ristiata e adattata, specialmente nella serpentina vertiginosa, dall'ing. Rimini, uno specialista di fama internazionale in materia di ingegneria stradale; ed è per la sua bellezza insieme con i premi notevoli (oltre 200 mila lire soltanto in denaro) che è notevolissimo il numero dei concorrenti, saliti a una settantina, tra i quali sono tutti i più bei nomi dell'automobilismo italiano. Oggi si è iscritto anche Minoia, che piloterà un *O.M.*; mentre Brilli-Peri condurrà un *Alfa-Romeo G. Prix*, Materassi un *Itala*, Presenti un *Alfa-Romeo*, De Sterlich una *Maserati*.

Il 1° Circuito Automobilistico modenese

MODENA, 27. — L'Automobil Club Modenese ha organizzato per il 5 giugno prossimo una importante gara automobilistica riservata alle macchine da turismo tipo *sport*.

Il percorso scelto comprende i rettifili della Via Emilia e Via Vignolese raccordati con le Vie della Scartazza e Via Valdrighi, misura km. 12 e dovrà essere percorso 30 volte. Sarà completamente catramato per evitare la noia della polvere e dove sono le tribune saranno installati servizi telefonici e di alto parlante per informare il pubblico dell'andamento della gara.

Il terremoto nel Sannio e a Napoli

BENEVENTO, 27. — Continuano ad avvertirsi nel Beneventano scosse di terremoto, che vengono registrate dai sismografi del nostro Osservatorio sismico geodinamico del Collegio De La Salle.

Ieri mattina altre due scosse, la prima leggera, alle ore 3,21, la seconda alle 5,42 più intensa e della durata di due secondi. Sono state avvertite oltre che dalla nostra popolazione anche da quella di Cerreto Sannita, che dato il movimento sismico in atto, iniziatosi il 18 maggio, da alcune notti dorme all'aperto.

In proposito il comm. prof. fratel Venanzio Valeri delle scuole cristiane, direttore dell'Osservatorio sismico e geodinamico del Collegio De la Salle ci ha confermato doversi riallacciare il movimento sismico odierno a quello iniziatosi il 1. maggio ed intensificatosi il 18 maggio con epicentro verso Cerreto Sannita.

Secondo gli studi compiuti anche sul posto dal comm. Vari l'epicentro dell'attuale terremoto si troverebbe tra Cerreto Sannita e Civita Licinia, frazione del comune di Cusano Mutri alle porte del Matese: il movimento sismico odierno abbraccierebbe una zona che si estende dalla nostra città al Matese.

Per ora, tranne lesioni di poco conto verificatesi in alcuni vecchi e trascurati edifici in alcuni comuni della Valle Telesina, e tranne il crollo di un vecchio soffitto deploratosi a Civitella Licinia, non si hanno a lamentare danni di un certo rilievo.

* * *

NAPOLI, 27. — L'Istituto di Fisica terrestre della R. Università comunica che gli apparecchi microsismici hanno registrato altre scosse di terremoto di lieve entità. Le ultime sono state registrate alle 3,42 e sono state le più forti verificatesi dopo la prima scossa.

E' uscito il TRAVASO

Il Reale Premio Roma

per il III Circuito Automobilistico

La data delle grandi manifestazioni automobilistiche indette dall'Automobile Club di Roma per il 12, 14 e 19 Giugno si avvicina a rapidi passi ed ogni giorno che passa ci vengono segnalate nuove iniziative che i dirigenti preposti alla organizzazione offrono al pubblico che assisterà alle gare, concedendo le maggiori agevolazioni per assistere alle grandi competizioni accessibili a tutto il pubblico che nella Capitale con tanto amore coltiva lo sport.

La preparazione

Il più lusinghiero successo è assicurato alle gare automobilistiche romane che indubbiamente ci daranno delle vere sorprese sopratutto per la partecipazione di concorrenti d'eccezione che da tempo ed in silenzio si preparano minuziosamente a cogliere nuovi allori a Roma. Molti concorrenti hanno dato notizia alla Segreteria dell'Automobile Club di Roma che, dopo la Corsa della Perugina, desiderano stabilirsi a Roma per dedicarsi completamente alla preparazione delle gare romane.

I lavori del circuito

Abbiamo visitato i lavori del circuito che sono oggetto delle quotidiane cure dei dirigenti degli uffici tecnici del Governatorato e siamo rimasti veramente ammirati come essi procedono: sono lavori di radicale adattamento che permetteranno ai corridori di raggiungere altissime velocità nel cuore di Roma, se si pensa che ogni buon romano potrà recarsi sul circuito a piedi senza alcuno sforzo e a dieci minuti di cammino da Piazza del Popolo.

Le *Tribune d'onore* saranno quest'anno situate al Viale Tiziano in curva sul Viale Parioli prospicienti allo Stadio: esse non potranno essere tanto ampie da contenere l'enorme pubblico degli anni scorsi, epperò l'Automobile Club di Roma per soddisfare alle numerose richieste già pervenute e per permettere a coloro che tanto si interessano alle corse automobilistiche, ha emesso degli speciali abbonamenti che, ad un tenue prezzo permettono a tutti di fornirsi in tempo del posto necessario per assistere alle gare.

Gli abbonamenti

Gli abbonamenti sono in vendita presso la Segreteria e l'Ufficio dell'Automobile Club di Roma nella Galleria di Piazza Colonna, all'Agenzia Teatrale (Chiosco Luminoso) in Via in Arcione 116, ai Tourist Offices e presso i principali Alberghi ai seguenti prezzi:

Abbonamenti ordinari: per Uomo lire 200; per Signora L. 100 — Abbonamenti speciali per i Soci: per Uomo L. 100; per Signora L. 50.

In memoria di E. L. Morselli

Testamento del Poeta

Morselli, nome caro agl'italiani, e particolarmente a noi romani, che tenemmo a battesimo i suoi drammi. Iermattina al Verano s'è compiuto il semplice rito dell'inaugurazione e benedizione della bella tomba in cui, per iniziativa della *Rassegna Italiana* e col concorso del Ministero e del Governatorato, l'architetto Vignati e lo scultore Prini hanno composto i resti mortali del poeta. Ha pronunciato brevi parole l'officiante, mons. Volpi; e oratore ufficiale è stato, con umana commozione e senso cristiano, l'on. Egilberto Martire.

Ercole Luigi Morselli, l'ultimo poeta *bohémien*, e il primo (sul teatro) poeta nostro moderno; che avendo corso avventurosamente il mondo in cerca dell'Assoluto, ha infine riconosciuto e accettato Dio nel morbo atroce che ne stroncava la giovinezza, è stato l'interprete del dramma d'una intera generazione. Anche per questo l'incanto del suo gracile capolavoro ci tocca sempre, con la sua melodia sommessa, nel profondo; come di molte sonanti opere, di ier l'altro e di ieri, non avviene più.

Dell'arte del Morselli ha parlato ora sobriamente, nel piccolo e fulgido teatro della Scuola «Eleonora Duse» a Santa Cecilia il Direttore Generale delle Belle Arti, davanti al più fine pubblico di Roma. E per farcene intendere il significato intimo l'oratore ci ha, appunto, tracciato la vita del poeta: che, come tutti i poeti, nell'opera sua non ha fatto se non confessioni autobiografiche. Al Colasanti han seguito alcune testimonianze vive di quella arte, brevi favole e prose liriche, lette con virile nitidezza da Mario Pelosini; il quale si studiò delicatamente di non soverchiarne l'esile soffio col suono, lo spirito con la parola. E gli applausi che avevano conchiuso l'orazione del Colasanti si ripeterono, con cordialità, alla fine della bella lettura.

Dalla quale ci piace trarre una morale; che non è nelle accorate prose del Morselli lette dal Pelosini, ma in alcune frasi d'una lettera del poeta, già riportate giorni fa su questa *Tribuna*, e citate con intelligenza dal Direttore Generale delle Belle Arti nel suo discorso. Scusandosi di non poter lavorare perchè tormentato dal morbo mortale, diceva il Morselli a T. Sillani: «Tu mi dirai: Leopardi lavorava lo stesso. Ma Leopardi non scriveva per il teatro. *Chi scrive per il teatro ha dei doveri inflessibili. Deve dare a profusione fortezza e fede, e non disperazione.* La disperazione se la deve tener per sè». Questa professione di fede, etica (com'è giusto) prima che estetica, possiamo accoglierla come il testamento spirituale del poeta tornato a Dio.

Purtroppo l'attualità di queste parole è spaventosa. Anni fa, avendo tracciato assai alla buona, in una nostra polemica con Marco Praga, quella classificazione dell'ultimissimo teatro nostro che oggi vediamo generalmente accettata, parlammo di sfacelo spirituale e di nichilismo. Ci fu risposto che in cotesto sfacelo e in cotesto nichilismo era la vera, inquieta, insaziata e insaziabile religiosità contemporanea.

Francamente non ci pare. Cotesta arte novissima rispecchia senza dubbio (e altrimenti non si spiegherebbe l'interesse, sia pure breve ed effimero, da essa suscitato in tutto il mondo) il tormento più o meno comune a una certa *élite* di tutti i paesi. Ma per la folla, le cose van diversamente. La folla ha sete di certezza e di fede. E non ultima fra le cause della così detta malattia del teatro d'oggi è il fatto che, nell'opera dei nostri nuovi poeti (e si dice, ahimè, particolarmente degl'italiani: in apertissimo contrasto col dichiarato spirito di rinnovamento) una certezza, una fede, o almeno una parola capace di risonare nel cuore di tutti, non c'è quasi mai.

Ripetiamo dunque anche oggi, come del resto abbiam sempre detto, che la desolazione e la disperazione della novissima arte drammatica noi la vediamo come il travaglio di una crisi profonda. Ma il successo di domani sarà per chi dirà una parola fidente. Se la crisi si risolverà, si risolverà nel senso che auspicava il poeta di *Glauco*, nell'ore in cui già era vicino al suo Dio.

SILVIO D'AMICO

Gli intervenuti alla commemorazione

Fra il pubblico intervenuto al teatro della Scuola di recitazione di S. Cecilia, erano l'on. Pietro Fedele Ministro della P. I., il sen. ponte di S. Martino per il Governatore di Roma, il Presidente della Camera dei deputati, il Gr. Ammiraglio Thaon di Revel, il ser. Baccelli per la Provincia, il comm. Di Marzio ed il comm. Freddi per i Fasci all'estero, l'on. Dario Lupi, il gr. uff. Fracassetti per la «Dante Alighieri», i rappresentanti della città di Pesaro, il comandante Bettioli per S. E. Acton, il rappresentante del Corpo d'Armata di Roma; tutti i critici drammatici romani; Alessandro Varaldo, Lucio d'Ambra, F. T. Marinetti, C. G. Viola, Antonio Baldini, Mario Corsi, Guido Milanesi, Luigi Valli, Franco Liberati, Sibilla Aleramo, Maso Salvini, Livio Boni, maestri Michetti, Mulè, Alaleona, gli artisti Ferruccio Ferrazzi, Giovanni Prini, Sante Vignati ed altri.

In uno dei palchi era presente la figliuola del poeta Liana Morselli.

Avevano aderito: il Presidente del Senato on. Tittoni, i Ministri Belluzzo, Giuriati, Ciano, Federzoni e Rocco; i Sottosegretari Grandi e Bastianini nonchè S. E. l'Ammiraglio Umberto Cagni, Giovanni Gentile, Luigi Pirandello, Sem Benelli, Fausto Maria Martini, Silvio Zambaldi, Sabatino Lopez, Alfredo Testoni, Gipo Valori, Pietro Oltolini, Gino Damerini, Massadotti, Sapori, Roberto Bracco, Giorgeri Contri, Ada Negri, Aldo Borelli, Vera Vergani, Annibale Betrone, Annibale Ninchi, ecc., ecc.

L'orazione del Colasanti fu preceduta da brevi parole introduttive pronunciate da T. Sillani, promotore della commemorazione, fra il religioso silenzio degli astanti.

Ercole Luigi Morselli a un medico

Il dottor Evelino Leonardi, che fu amico di Ercole Luigi Morselli il quale si rivolse a lui per consigli sulla sua malattia, ci invia questa lettera inedita del Poeta, che crediamo interessante far conoscere ai nostri lettori.

Nervi, 13 marzo '20.

Caro amico,

che benefiche pioggie di fede sarebbero le sue lettere se cadessero sopra un terreno... meno bagnato!

Mi spiego.

Lei, così studioso di cose spirituali, saprà che scarso esito abbiano avuto le missioni cattoliche e protestanti in India paragonate ai trionfi del cristianesimo nel continente nero e tra i cannibali stessi. A prima vista parve strano; ma invece era logico. L'India, ricca della sua secolare esperienza spirituale, non lottava contro la nuova fede, e non lottando non poteva esser vincitrice; ma nemmeno vinta. «Gesù è figlio di Dio? Benissimo: aggiungeremo, se vi piace, Gesù alla lista dei figli di Brama. Dice delle cose bellissime e grandi? Le aggiungeremo alle altre altrettanto bellissime e altrettanto grandi che conosciamo già; e tutti contenti!». Nessuna ostilità nessun martirio deve esser tanto dispiaciuto ai missionari, quanto quelle benevole parole con cui l'India li ringraziò del loro dono di Fede.

Qualche cosa di simile accade pur troppo fra Lei e me nel campo dolorosamente più meschino della salute corporale.

Lei è l'uomo di una sola fede, il missionario, e io... sono l'indiano.

E il bello si è che, se c'è al mondo un uomo innamorato alla follia della semplicità teorica e della Fede unica, quell'uomo son proprio io! Ma che ci posso fare io se tutta la mia esperienza... clinica mi fa saltare continuamente dalla padella nella brace e viceversa, come un'anguilla disgraziatissima? Lei sa di quella tremenda tosse misteriosa che mi tenne a letto tutto dicembre. Chiamai un medico. Non capì nulla, ma mi ordinò dell'eroina.

Io, che in quel momento ero omeopatico, e che ho sempre avuto in odio i calmanti, non presi nemmeno una goccia di eroina.

E seguitavo a tossire notte e giorno tutto soddisfatto del mio eroismo filosofico ribelle alle femminee blandizie dell'eroina, e guardavo in faccia la Natura aspettando di vedere il suo sorriso risanatore. Ebbene, un bel giorno incomincio a diventar fioco. Credo che sia cosa passeggiera e continuo a tossire con gran convinzione. Invece non era cosa passeggera: m'ero buggerato le corde vocali a tal punto che non mi basteranno tre mesi di silenzio per riacquistare il dono della parola!

Sono andato dallo specialista, è vero: ma in fin dei conti devo esser capitato bene, perchè mi ha ordinato quindici giorni sono, quello che lei mi ordina adesso, cioè di star zitto.

Si tratta del prof. Poli, un benemerito della profilassi tubercolare e della cura elioterapica infantile, come saprà.

Mi ha ordinato a dir vero anche delle inalazioni a vapore di una soluzione di acido tannico; ma mi ha avvertito che 3/4 della cura stanno nel riposo vocale e 1/4 sì e no nella sua medicina.

Che peccato non aver mai potuto parlare un poco insieme! Ho una montagna di cose da dirle. Ma, se tornerà la voce... verrò apposta a Roma!

Come son giuste le cose che mi dice a proposito del mio voler per forza lavorare! Che preziose parole, mio caro amico! Ma posso dirle, sicuro di darle una gran gioia, che la fase acuta di questa malaugurata crisi di tristezza che ha invaso la nostra casa, è superata da qualche giorno.

Non è stato altro che un ripetersi in piccolo di crisi ormai lontane. Ne ebbi un'altra in Sanatorio: poi anche allora venne la rassegnazione e con la rassegnazione nacque Glauco.

Non ricordo se ho mai letto quella Scienza cristiana, di cui Ella mi parla: ma sia pur certo che le mie letture sono ormai tutte sacre, e religiose. Anche la filosofia mi pare sempre più una vana fatica; e a Kant preferisco i «Ricordi entomologici» del buon Fabre, che leggo quando sono stanco di Santità.

Ha ricevuto le mie «favole per i re d'oggi»?

E per oggi la saluto. E grazie ancora di gran cuore per l'amicizia che ci prodiga e che noi le ricambiamo altrettanto fervida.

Una gran stretta di mano dal suo

ERCOLE LUIGI MORSELLI

Le "Serpi" e gli "Storpi" di Francesco Paolo Michetti

esposti alla Galleria d'Arte Moderna

F. P. MICHETTI — «Le serpi».

In un grande salone della Galleria d'Arte Moderna di Valle Giulia, e precisamente nelle pareti ove sono abitualmente i due splendidi ritratti di Antonio Mancini sono stati posti provvisoriamente i due grandi quadri di F. P. Michetti intitolati «Le serpi» e «gli Storpi». Quadroni grandissimi che furono esposti a Parigi nel 1900 dove pare non ebbero successo. Sono dipinti a tempera e, tenuti arrotolati per molto tempo hanno subito qualche avaria del resto facilmente riparabile.

Non è qui il caso di ripetere il giudizio che sull'arte di F. P. Michetti abbiamo dato altre volte. Arte che s'inquadra in modo inequivocabile nel suo tempo accanto a quella di Morelli e di Sartorio, ha già avuto il suo riconoscimento ufficiale e il suo massimo brillio. Tutti ricordano i successi dell'artista e quanto di lui ebbe a scrivere il grande conterraneo Gabriele d'Annunzio.

Ieri molta gente studiosa e curiosa andò a vedere questa specie di mostra personale del «Mastro» (così lo chiamano in Abbruzzo) e dopo che S. Maestà il Re visibilmente compiaciuto lasciò il salone, la folla degli invitati, nella quale si notavano oltre le autorità molti artisti e tutti i critici dei giornali cittadini, rimase lungo tempo a guardare e a discutere. In complesso la cosa andò ottimamente e moltissimi erano i soddisfatti. Il «Mastro» robustissimo e giovanile malgrado l'età si riguardava i suoi quadri con l'occhio nostalgico di chi riandando alle vicende passate della sua vita ritrovi lo splendore di un ricordo gioioso e con esso ritorni alla vibrante fiducia di non aver speso invano fatiche e devozioni. Le belle cerimonie d'Abbruzzo! I miti, le superstizioni: la miseria delle carni, lo splendore del sole; la febbre della danza e del canto! Luccicano gli ornamenti delle donne, lampeggiano le grandi tende seriche; la croce simbolo di gloria e di pena è sempre con la folla nell'ubriachezza solare ove tintinnano campanelle di greggi e l'aria è percossa dal suono grave delle campane delle chiese; donne vestite di bianco e bimbi nudi; ghirlande di fiori e taumaturgiche serpi; gente che invoca Dio con occhi allucinati e bocche contratte in un O di stupore e di rincretimento; buoi ignari, solenni, d'oro contro il cielo di percallina verde: tutto un insieme folcloristico, reso con una descrizione rapida, brillante, veristica. E il pubblico naturalmente era preso da questa rievocazione tra pagana e cristiana più che dalla pittura che è un mistero chiuso per la gente e non soltanto per la gente di bassa cultura. Gli artisti invece guardavano le forme e i colori, discutevano della composizione, ricercavano l'esattezza dei toni, studiavano il tessuto della pasta pittorica, la tecnica, la compattezza dei punti focali, e discutevano, discutevano con passione.

F. P. MICHETTI — «Gli storpi».

C. E. O.

L'Esposizione di Venezia

Dichiarazioni di Maraini

VENEZIA, 27. — (g. b.) Il nuovo Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Antonio Maraini, ha fatto interessanti dichiarazioni alla Stampa intorno al programma ch'egli intende svolgere per l'Esposizione del 1928. Premesso che la Biennale veneziana rappresenta la massima manifestazione delle arti figurative in Italia cosicchè in questo campo essa occupa il posto che nel campo dell'arte lirica tiene il teatro della «Scala» di Milano, Antonio Maraini ha detto che sarebbe opportuno che lo Stato, come accorda speciali provvidenze all'Ente autonomo della «Scala», accordasse alla Biennale di Venezia particolari privilegi, non solamente, cioè, l'ufficiale riconoscimento; non solamente un contributo finanziario diretto e speciali concessioni ferroviarie, ma anche un diritto analogo a quello del quale gode la «Scala», cui spetta una percentuale sugli introiti di tutti gli spettacoli pubblici della provincia di Milano.

«Partendo da questi concetti io credo — ha continuato Antonio Maraini — che l'Esposizione di Venezia vada considerata come un grande istituto permanente di cultura artistica e come tale debba essere dotata di mezzi adeguati a farne, oltre che una biennale manifestazione d'arte, un vero e proprio centro stabile di studi d'arte. Questo per l'innanzi venne disgraziatamente trascurato. Eppure attraverso l'Esposizione di Venezia è passata in realtà tutta l'arte mondiale degli ultimi trentadue anni. Non potrà quindi che essere di grande giovamento agli studiosi d'oggi e di domani se presso la Biennale istituiremo in sede più degna degli attuali uffici un accurato schedario degli espositori dalla prima Biennale in poi; un completo archivio fotografico di tutte le opere che sono apparse nel Palazzo e nei padiglioni dei Giardini e una raccolta di pubblicazioni d'arte, di studi e di memorie attinenti all'arte moderna in genere e alle Biennali in specie.

«D'altra parte — ha continuato sempre Antonio Maraini — è mio intendimento che sia fatta all'impresa la più larga propaganda in Italia e all'Estero. L'Ufficio Stampa dell'Esposizione ha svolto negli anni precedenti un'opera egregia. Essa dev'essere intensificata dando all'ufficio maggior disponibilità di mezzi, sicchè esso possa assicurare ai giornali d'Italia e dell'Estero un ampio servizio di informazioni e di illustrazioni fotografiche».

Per quanto riguarda il programma artistico, Antonio Maraini ha detto che, per l'arte italiana, la prossima Biennale vorrà essere una fedele rappresentazione di tutte le tendenze nuove e degne di essere chiamate tali che si sono manifestate tra i nostri artisti contemporanei e insieme una sintesi delle più significative espressioni artistiche dell'Ottocento in maniera che possa apparire chiaro ed evidente il processo di evoluzione che si è compiuto dal secolo scorso ad oggi.

«Dico sintesi dell'Ottocento — ha soggiunto il Maraini — in quanto tutti gli artisti più interessanti della generazione precedente a quella che attualmente fioriscono saranno rappresentati da poche opere caratteristiche in contrapposto a quanto s'è fatto in passato, esponendo analiticamente, in varie mostre individuali retrospettive, le opere di alcuni determinati artisti: così in certa guisa la sintesi della ventura Biennale sarà la conclusione delle analisi precedenti.

«Per quanto concerne i padiglioni stranieri, avuto riguardo alla libertà di azione di cui godono nei rispettivi padiglioni gli organizzatori delle mostre delle singole nazioni, ci atterremo al concetto di presentare preferibilmente importanti gruppi d'opere di artisti contemporanei che impersonifichino le più recenti tendenze».

Concludendo Antonio Maraini ha riaffermato il proposito di lasciare la carica di segretario generale al primo di maggio dell'anno venturo, cioè dopo terminata l'organizzazione della XVI Biennale affinchè il delicato posto possa essere tenuto di esposizione in esposizione, da persona diversa. «Ad assicurare la continuità dell'impresa — ha soggiunto infine — bastano la direzione amministrativa e l'ufficio di segreteria che sono affidati in mani sicure e provate dal successo non mai smentito di tutte le Biennali».

Una rara edizione dantesca alla "Casa di Dante"

Stamane alle 9 S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha inaugurato, presente un folto pubblico, la Biblioteca della Casa di Dante, col dono cospicuo di un esemplare della *Divina Commedia* del 19 novembre 1491, illustrato da preziose miniature. Per l'occasione la Casa di Dante ha esposto le sue quattordici edizioni quattrocentesche del Poema e altri vari cimeli.

I Concerti all' "Augusteo"

In questo scorcio di stagione, i concerti all'Augusteo vanno moltiplicandosi ma, al tempo stesso crescendo in importanza e splendore. Con la *Nona sinfonia*, superbamente diretta dal maestro Bernardino Molinari, si è avuto un avvenimento artistico di prim'ordine. E prossimamente, con l'esecuzione della *Messa solenne* beethoveniana, i mille e mille cultori di musica che formano l'élite intellettuale della cittadinanza romana, potranno intensamente godere. Questa *Messa*, grandiosa e geniale, verrà presentata al pubblico domenica 5 giugno, in un'edizione di lusso ammirabile. Intanto, iersera si è replicata la *Nona*, che ha ottenuto un nuovo fervido successo. Tutti hanno riconosciuto la potenza dell'interpretazione data dal maestro Molinari alla sublime sinfonia di Beethoven.

Nella prima parte del concerto, l'illustre direttore ha presentato l'*Estate* del Vivaldi, che è piaciuta assai per i suoi disegni melodici fini e originali e per il frequente pulsare dei ritmi vivaci e aggraziati. La trascrizione che il Molinari ha compiuto di questo lavoro del Vivaldi è un modello di correttezza e, al tempo stesso, di ingegnosità.

Nel programma di iersera era inclusa una composizione del maestro Domenico Alaleona, non ancora eseguita all'Augusteo: quattro *Laudi spirituali italiane* intessute su motivi di antichi canti dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Composizione oltremodo dignitosa, svolta con perizia e non povera di accenti di poesia sincera. Le prime tre *Laudi* hanno una impronta religioso-meditativa: l'ultima *(Lauda di Pasqua)* brilla di letizia cristiana e seduce per la piacevole policromia strumentale. La limpida italianità di codesta musica deve essere in particolar modo elogiata. Il maestro Alaleona, applaudito in modo cordialissimo, ha dovuto presentarsi al podio per ringraziare il pubblico. Perfetta l'esecuzione orchestrale, curata da Bernardino Molinari con esemplare sollecitudine.

Domenica prossima, alle 17 terza replica della *Nona sinfonia*. Il monumentale poema beethoveniano sarà preceduto dall'*Autunno* e dall'*Inverno* del Vivaldi e da una leggenda francescana per orchestra: *Il miracolo delle rose* del giovanissimo maestro Daniele Amfiteatroff, del quale ben si ricorda il *Poema del mare*, ascolto con esplicita simpatia dal pubblico dell'Augusteo.

A. G.

Un artistico dono dell'Ungheria alla città di Torino

TORINO, 26. — Nella Mole Antonelliana ha avuto luogo una solenne cerimonia italo-ungherese con la consegna e lo scoprimento di una vetrata artistica, su cartoni di Alessandro Nagy e vetri di Massimiliano Roth, donata dalla Società italo-ungherese «Mattia Corvino» di Budapest alla città di Torino come attestazione della riconoscenza degli ungheresi per l'ospitalità accordata a Torino al loro grande esule Luigi Kossuth.

La vetrata, pregevole opera artistica, raffigura un momento della vita di Kossuth esule con la visione della patria lontana, e riporta una frase di Garibaldi sulla concatenazione della libertà ungherese con quella italiana. In alto sono gli stemmi magiaro e della città di Budapest, e in basso quelli Sabaudo e della città di Torino.

Sono intervenuti per l'Ungheria De Berzeviczy, presidente della «Mattia Corvino» col segretario dott. Zamba, il Console generale di Ungheria a Milano sig. Tibor de Pagel, il Console di Ungheria a Torino avv. Solopis. Le autorità cittadine erano tutte presenti.

La Federazione fascista, il Fascio, l'Ufficio provinciale dei Sindacati, la «Dante Alighieri», erano pure rappresentati. Hanno parlato il Console d'Ungheria a Torino, avv. Scoplis e De Berzeviczy, che, consegnando il dono, ha inneggiato, applauditissimo, all'amicizia italo-ungherese, e quindi il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, il quale, nel ricevere in consegna la vetrata a nome della città ha contraccambiato il dono della «Mattia Corvino», donando a questo sodalizio una riproduzione in bronzo del bozzetto di Luigi Belli rappresentante Vittorio Emanuele II nell'atto di salire a cavallo a Cogne, e una piccola targa pure di bronzo ricordante la fausta cerimonia odierna.

De Berzeviczy ha risposto ringraziando.

La manifestazione ha avuto termine con una visita al Museo Storico del Risorgimento Italiano nella stessa Mole Antonelliana.

La Conferenza di Ester Lombardo a Palermo

PALERMO, Maggio. — Nel vasto salone dei trattenimenti del nostro Circolo artistico, gremito della più scelta folla intellettuale palermitana, Ester Lombardo ha sere or sono ripetuto la sua interessantissima conferenza su *L'innamorata* che le ha valso un nuovo entusiastico successo. L'apparire della squisita ed irrequieta scrittrice siciliana sotto la nuova specie di conferenziera ha così costituito una gradita, piacevolissima sorpresa giacchè Ester Lombardo non soltanto ha avvinto a sè l'uditorio per il nobile contenuto d'arte ch'ella ha saputo associare all'evocazione dei suoi fantasmi d'amore, ma anche per l'eccezionale grazia della sua oratoria e per la singolare efficacia del suo porgere.

Trattando d'amore la conferenza tanto meglio ha rivelato i suoi pregi di freschezza e d'originalità quanto più il tema richiama i convenzionalismi e i luoghi comuni in cui, da tempo, è impastoiato. Ester Lombardo ha invece saputo catalogare ogni specie d'amore attraverso un esame sereno senza peccar di freddezza, obbiettivo e nello stesso tempo passionato. L'oratrice, per ultimo, s'è avventurata nei labirinti della psicologia muliebre odierna alla ricerca delle sue fonti e dei suoi indirizzi. Donna — squisitamente donna — Ester Lombardo avrebbe potuto arrivar presto al suoi scopi, ma l'originalità della sua indagine è tanta che, per meglio penetrare l'oggetto del suo studio, ella si è posta da un punto di vista assolutamente mascolino. E qui ha rivelato, nei suoi giudizi e nei suoi moniti, tanta saggezza e tanta forza da convincere con le dubbiose, le super innamorate del modernismo trionfante.

Applausi e fiori compensarono Ester Lombardo del godimento spirituale offerto al miglior pubblico di Palermo tra cui notammo S. E. l'on. Antonino Di Giorgio, comandante militare dell'Isola, il Podestà on. prof. Salvatore Di Marzo, il Rettore del nostro Ateneo comm. prof. Francesco Ercole, il R. Provveditore agli Studi per la Sicilia comm. Donato Gravino, il maestro Antonio Savasta, direttore del nostro Conservatorio di musica e numerose altre personalità.

Per insufficienza di spazio rinviamo a domani la pubblicazione del terzo articolo del dottor Evelino Leonardi, su: L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITÀ DELLA NATURA.

Le feste centenarie voltiane

saranno inaugurate domani dal Re

La Sala dei Congressi a Villa Olmo

MILANO, 26 maggio.

Sabato mattina, il Re d'Italia, sbarcherà a Villa Olmo, inaugurerà la grande mostra voltiana e consacrerà l'inizio ufficiale delle celebrazioni di Alessandro Volta. Como è sin d'ora in festa e sta agghindandosi anche nei quartieri più lontani: le facciate delle case son ritinte, le insegne dei negozi inverniciate, le aiuole dei giardini rinfrescate. Ma è da mesi che questa linda e chiara e placida cittadina sta provvedendo alla toeletta; ha ingranditi perzino gli alberghi e rimaneggiati i monumenti. L'antica campanile della Cattedrale è stato rialzato, col piccolo tetto medioevale un giorno abbattuto, con le campane squillanti sulla torretta, col quadrante e le sfere tanto brillanti che abbacinano al sole. E' quasi un anno che il comitatone costituitosi per onorare l'inventore della pila, sgobba e si affanna, e pubblica riviste e manda pel mondo pubblicazioni di ogni sorta e allarga sempre più i programmi delle feste e non si accontenta mai di costruire, di organizzare, di rifare; ma, bisogna dirlo, è riuscito veramente a dare alle celebrazioni un'attrattiva internazionale.

Un luogo d'incanto

Il clou dei lavori fu raggiunto a Villa Olmo, alla sede fantastica ed incantevole delle Esposizioni e dei Congressi. Villa Olmo che sarà battezzata «Villa Alessandro Volta» la prima delle innumeri ville che si allineano sulla riva lariana di ponente, immersa in un parco di sogno, denso di secolari piante di alto fusto, non ha soltanto del principesco ma del leggendario. Adattata, per quanto fu possibile, ad ospitare centinaia di scienziati e mostre mondiali, nulla ha perduto del suo fasto. Lo scalone conservato nell'originaria ubicazione, ora si apre in un atrio grandioso, arieggiato e luminoso, che da terra elevandosi fino al tetto comprende i tre piani del palazzo centrale disimpegnandoli con un ballatoio in marmo riparato da balaustre in ferro lavorato e dorato. Al terreno dell'atrio nulla si è mutato; nè le decorazioni alle porte, i ricchi cristalli, i busti degli antenati, il gruppo in marmo dell'Argenti, nè la vasta arcata a specchi che lascia ammirare l'immenso salone originario, a marmi ed a stucchi, a dorature ed a dipinti in istile Luigi XVI e che nell'altissima volta mostra, ben conservato, l'affresco dell'Appiani di ispirazione mitologica. Sale e salotti hanno la stessa imponenza regale di un tempo.

Dalla "pila" antica ai nostri giorni

Furono aggiunte due ali, furono costruiti all'ingiro dei padiglioni, e l'armonia architettonica del palazzo, come quella pittoresca del parco, non subirono alterazioni. Non un albero fu abbattuto, eppure nuove vie verso il monte e verso il lago furono aperte, e varie costruzioni furono inalzate in modo che il visitatore non sia privo nè di agi, nè di svaghi. Anche l'antica darsena della Villa è stata abbattuta ed al suo posto è sorto un nuovissimo imbarcadero sul quale, per la prima volta, metterà il piede il Sovrano, sabato mattina.

Le Esposizioni comprendono tre manifestazioni principali, di straordinaria importanza scientifica, industriale e commerciale: l'Esposizione internazionale delle Comunicazioni Elettriche; l'Esposizione nazionale delle Industrie Idroelettriche e l'Esposizione nazionale serica. La prima esposizione più propriamente detta di telegrafia e telefonia senza fili, contiene una mostra storica con cimeli, documenti e memorie, mostra i diversi tipi di macchine e di materiale accessorio e fa conoscere in piena funzione tutti i sistemi; è insomma una dimostrazione pratica della enorme rivoluzione intervenuta nel campo delle comunicazioni fra le genti anche le più lontane; rivoluzione che ha modificato profondamente la nostra vita civile ed ha segnato la più alta ascesa della modernità. Oltre all'Italia, a cura dei ministeri dell'Aeronautica, della Guerra, della Marina, delle Comunicazioni, partecipano ufficialmente a questa esposizione la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Olanda, l'Austria, la Germania, la Ceco-Slovacchia, la Svizzera, il Giappone, l'Ungheria e la Svezia.

I progressi italiani

Esposizione del tutto italiana è quella delle Industrie Idroelettriche, che ha la sede nella più ampia galleria, disposta perpendicolarmente a Villa Olmo, dal lato sud. Le organizzazioni italiane idroelettriche concorrono a Como in numero assai superiore a quello che si raccolse recentemente intorno alle manifestazioni di Grenoble e di Basilea. Sono esposti quadri plastici, fotografie e macchine che testimoniano mirabilmente i passi prodigiosi compiuti dall'Italia in men di un decennio nella conquista del «carbone bianco». La mostra serica è collettiva e vi figurano 67 espositori nazionali e tutte le più importanti branchie di questa industria: tessitura, tintoria, trattura, torcitura e bachicoltura. Un moderno, benchè minuscolo stabilimento è in piena funzione e fabbrica le stesse stoffe che, confezionate, vengono dai mannequins presentate al «Teatro della Moda» in un salone della Villa. I tessitori, che hanno nel comasco una tradizione, espongono stoffe di seta e miste, geggie, tessuti per decorazioni e per mobili, arazzi, scialli, sciarpe, ricami, tulli; tutte le necessità dell'eleganza femminile e maschile. A Villa Olmo trovano posto anche le cosidette mostre «temporanee» di pesca, di caccia e di fiori. Fuori della Villa fu allestito il Mausoleo Voltiano che contiene tutti i cimeli di Alessandro Volta che si son potuti salvare dal disastroso incendio della Esposizione Voltiana del 1899 in occasione del primo centenario della pila e quelli ricostruiti da meccanici e scienziati sulla scorta di documenti storici e scientifici lasciati dallo stesso Inventore.

Innumerevoli saranno poi i congressi e le adunate di associazioni varie, scientifiche, particolarmente, e industriali. E sicuramente avrà larga risonanza il convegno internazionale dei fisici di tutto il mondo che sarà tenuto l'otto settembre e che sarà inaugurato, secondo la promessa, da Benito Mussolini. Hanno assicurato la loro presenza le più illustre personalità: G. Corton dell'Università di Parigi, G. Sommerfeld di quella di Monaco; I. Tiranek, dell'Università di Gottingen; M. Planck dell'Università di Berlino, e, ancora, illustrazioni di Cambridge, di Upsala, di New York e persino dell'India.

La giornata del Re

S. M. il Re arriverà a Como con treno speciale alle 9.30 di sabato mattina. Il Sovrano fu a Como, quand'era Principe di Napoli, con Re Umberto e la Regina Margherita per l'inaugurazione della mostra voltiana del 1899. Scenderà alla stazione centrale e inaugurerà subito la bellissima scalea in marmo che dal piano della stazione scende, fiancheggiata da aiuole e da alberi sino alla città. Il Re, percorrendo Via Garibaldi, Piazza Volta, Piazza Cavour e Duomo — ove sosterà ad ammirare la ricostruzione della Torre del Broletto cui abbiamo accennato — si recherà in Municipio. Nel salone del Palazzo Comunale il Podestà on. Baragiola gli presenterà ufficialmente le autorità. Quindi il Sovrano ritornerà in Piazza Cavour e si imbarcherà sul piroscafo Savoia *di recente costruzione che lo porterà a Villa Olmo.*

Villa Olmo e le esposizioni vedute da un areoplano

Alle ore 14 le Mostre Voltiane saranno aperte al pubblico ed alla sera la città ed il lago saranno fantasticamente illuminati. Allorquando Sua Maestà metterà piede a Villa Olmo sul cielo del lago saranno lanciati tremila colombi viaggiatori dell'Emilia, del Piemonte, della Liguria e del Veneto a recare nelle finitime regioni il fausto annuncio. In questi giorni sono state installate a Como — e sperimentate martedì — due stazioni ultrapotenti di trasmissione: una della «Standart» di New York, e l'altra della Marina Italiana.

GIUSEPPE BEVILACQUA

CRONACA DI ROMA

Fiori ribassisti

Qualche « fiore » sui ribassi.

Acquistai, ci scrive con nome e cognome una signora, acquistai tre mesi or sono, dice, al Calzaturificio (e c'è il nome) un paio di scarpe: prezzo di costo L. 130, sconto del momento 10 per cento, L. 117; altre due lire furono tolte, così che le pagai L. 115.

Ieri, nello stesso negozio che dichiara di applicare il 10 e 15 per cento di sconto, richiesi e mi fu presentato il medesimo tipo di calzatura, «egualissimo» e mi furono chieste L. 125.

Alle mie rimostranze tale prezzo fu riconosciuto errato e fu portato a L. 118 ed in via eccezionale mi venivano cedute a L. 117.

Naturalmente mi rifiutai ad acquistare, recandomi invece in un altro negozio ove praticavano realmente uno sconto conveniente. A quando la « berlina »?

Egregia signora, la sola berlina che noi possiamo applicare è quella di segnare con nome e cognome sul giornale i negozi che speculano sulla buona fede del pubblico e irridono agli ordini della Federazione a cui appartengono e disertano la battaglia per la rivalutazione della lira. Non è ora, però; occorre dar tempo al peccatore di pentirsi e di pensare ai casi suoi.

Evidentemente per tutti i negozianti che se ne infischiano dei ribassi, si tratta di una ottusità di comprensine, sopratutto dei loro interessi. E vi è già il segno precursore che lo snebbiamento dei cervelli avviene.

Ce lo dice la stessa signora, la quale se ha trovato nel centralissimo calzaturificio che non aspira certamente alla gloria di essere in questo momento esemplare, ha poi trovato subito un altro negozio, forse non lontano «ove si praticava realmente uno sconto conveniente».

Giorni or sono, forse, i due negozi facevano a gara per rialzare... i ribassi.

Sui ribassi dovrà fatalmente imperniarsi di nuovo il regime di concorrenza, sparito col livellamenti trustaiuoli e socialdemocratici.

Guardate ai mercati, per gli erbaggi. Prima il prezzo era uniforme. Poi incominciò qualche bancarella ad una cert'ora a ribassare. Ira di Dio! Gravi movimenti e decisione quasi unanime di costringere i ribassisti, piuttosto a regalare, ad esempio, le fave, che venderle a 15 centesimi il chilo come si minacciava. Ma poi carrettini e bancherelle hanno finito col segnare prezzi di concorrenza, ed il pubblico accorre ove paga meno, disertando i negozianti che non intendono rinunciare ai supermassimi sinora goduti.

Avverrà così. Con la sterlina a 90 il primo livellamento è fissato senza scosse: guai ai ritardatari.

Ma questo non deve significare agnosticismo da parte del consumatore. Il consumatore romano è eccessivamente buono e pigro. Se facesse come ha fatto la signora delle scarpe, e, accortosi di essere preso in giro, desse la lezione necessaria, uscendo e recandosi in altro negozio, sarebbe seguito da quanti ascoltano la lezione, e al negoziante tardigrado... si snebbierebbe il cervello.

I prezzi della carne

Si rende noto che per il periodo dal 28 maggio a tutto il 3 del mese di giugno, le sottoelencate qualità di carni fresche macellate di manzo e di vitello dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

Carne di manzo — Carne da brodo (petto, lista, spuntatura), tipo corrente L. 6 al kg.; tipo scelto L. 7 — Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pannettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo), L. 7.50 e L. 8.50 — Carne scelta con osso (girello, controgirello, fracosta, pezza, scannello), L. 9.50 e L. 12 — Carne scelta senz'osso (tagli come sopra), L. 13 e L. 16.

N. B. — *Per le fettine* il prezzo aumenta di L. 1 — Bistecche di costa, (con osso) L. 11 e L. 14 — Filetto L. 16 e L. 21 — Lombo (con osso) L. 12 e L. 15.

NOTA. — La giunta di osso non può eccedere il 25 per cento del peso.

Carne di vitello — Spezzato (fracosta, collo, muscolo), tipo corrente L. 7 al kg.; tipo scelto L. 8 — Carè (bistecche di costa) L. 11 e L. 13.50 — Lombo (con osso) L. 11.50 e L. 13.50 — Polpa L. 16.50 e L. 21.

NOTA. — Le carni di cui sopra saranno bollate oltre che con i soliti timbri per la visita sanitaria, con timbro di forma triangolare a patina nera, portante la parola «corrente», per il tipo corrente, e un timbro di forma rettangolare a patina rossa, portante la parola «scelta», per il tipo scelto.

Camera di Commercio e Industria di MILANO

AVVISO

La S. A. Finanziaria Cosulich, con sede in Roma, costituita il 1. aprile 1925, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale delle Borse valori di *Genova*, *Milano*, *Roma* e *Torino* delle sue 250.000 azioni del valore nominale di lire 200 e venale di lire 170, costituenti il suo capitale sociale di lire 50 milioni, interamente [illegible].

Milano, 25 maggio 1927 (Anno V).

Il Commissario Straordinario
C. TARLARINI.

Il Segretario Generale
G. RIZZI.

Associazione Generale dell'Arma di Cavalleria

Si è costituita la Sezione di Roma del Gruppo Lazio dell'Associazione Generale dell'Arma di Cavalleria con sede in Piazza Grazioli 5, Palazzo Doria.

Tutti coloro che hanno prestato servizio nell'Arma di Cavalleria sono invitati a recarsi alla sede della Sezione in qualunque giorno dalle ore 19 alle 21 per prendere visione degli scopi dell'Associazione.

Si prevede che coloro i quali appartengono alla categoria sottufficiali e che crederanno iscriversi, dovranno versare un piccolo contributo annuo, mentre quelli della categoria graduati di truppa e semplici soldati non saranno tenuti a pagare quota alcuna e solamente per una volta tanto l'ammontare della tessera e del distintivo.

L'inaugurazione della "Casa del Pensiero,,

Con particolare solennità e con l'intervento d'un pubblico veramente magnifico si è svolta ieri sera la cerimonia di inaugurazione della « Casa del Pensiero », sorta per iniziativa della Rassegna « Echi e Commenti » e presieduta dal sen. Filippo Cremonesi.

Le vaste ed eleganti sale della nuovissima istituzione culturale erano gremite già alle 21. Facevano gli onori di casa il senatore Achille Loria, il sen. Cremonesi e il gr. uff. Arturo di Castelnuovo.

Ricordiamo fra i presenti: il sen. Bonaldo Stringher, il sen. Luiggi, l'on. Renda, l'on. Fontana, l'on. Insabato, l'on. Pantano, il comm. Roberto Sapelli, il gr. uff. Francesco Paoloni, il commendator Anelli, la baronessa Emilia di Castelnuovo, gr. uff. Niccolai, Vasco Patti, generale Sailer, generale Del Bono, barone Giacomo di Castelnuovo, rag. Giovanni Lovati, Ester Lombardo, signora Magliocchetti Mengarini, comm. Briuccola, gr. uff. Pellegrino Ascarelli, prof. Sabbatini, ammiraglio Grassi, Eduardo Ximenes, avv. Montemurri, prof. Chialvo, ing. Mario Ascarelli, rag. Di Porto, on. Bussi, Renzo Rossi ecc., nonchè un larghissimo stuolo di belle ed eleganti signore e signorine.

La cerimonia si è iniziata con lapidarie parole del sen. Achille Loria, il quale procedendo alla consegna della sede della « Casa del Pensiero » al senatore Cremonesi, ha efficacemente ricordato le finalità dell'istituzione, compiacendosi che la nobile idea, perseguita con tanta fede e tanta tenacia, abbia trionfato di ogni «scetticismo» e sia oggi una realtà che onora Roma e che contribuirà validamente all'incremento degli studi patrii.

Al sen. Loria, vivamente applaudito, è succeduto il gr. uff. Arturo di Castelnuovo.

Ha preso infine la parola il presidente della « Casa del Pensiero », sen. Filippo Cremonesi, il quale, ringraziato il sen. Loria, ha proseguito:

« Sorge la « Casa del Pensiero » nell'anno V dell'Era fascista con fermo proposito di drizzare la sua parola oltre le mete più luminose che la Patria insegni, onde conquistare ad essa ogni giorno una gloria; con proposito preciso di costituire centro di raccolta da cui si dipartono le elette manifestazioni di quel pensiero latino che è risorto con gli ardimenti spirituali del popolo fascista ».

Dopo il discorso del sen. Cremonesi, interrotto in più punti da applausi e salutato al suo termine da una lunga ovazione il Quartetto di Roma, composto dei professori Zuccarini, Rosati, Montelli e Perini ha eseguito, con squisita finezza musiche di Boccherini e di Beethoven, ascoltate dagli intervenuti con vivo diletto. Anche agli artisti valorosi, la bella sala ha espresso ripetutamente il suo caloroso consenso.

Attorno alla magnificenza degli scavi di Ostia

UNO DEGLI SCENARI IN ALLESTIMENTO

Il sistema meraviglioso delle ricostruzioni, iniziato principalmente a Pompei dallo Spinazzola, giunse in tempo a sostituirsi al vecchio metodo, per il quale gli oggetti scavati — statue, oggetti, frammenti architettonici, affreschi, ecc. — venivano rapiti dalla sede di scavo, per essere schierati, il più delle volte senza ordine e senza criterii logici, nelle sale di un Museo, per lo più lontano dagli scavi stessi.

Oggi prevale il criterio di restituire alla luce gli oggetti, per ordinarli razionalmente sul luogo stesso degli scavi e per farli vedere « riviventi » nell'ambiente stesso in cui furono ritrovati.

A Siracusa, fu adottato con successo il metodo stesso — e mercè di esso, fu dato far rivivere, ricostruito, il teatro greco e di animare con una cornice autentica le classiche rappresentazioni dei capolavori dell'antichità greca di Eschilo, di Sofocle, di Aristofane.

Il successo di Siracusa ha suggerito d'imitarlo nel magnifico teatro romano di Ostia — di cui abbiamo largamente parlato — colla coscienziosa, minuziosa, sapiente, ricostruzione dovuta all'ing. De Vico, colla collaborazione oculata e scrupolosa del prof. Calza, direttore degli scavi ostiensi.

I capolavori greci, tradotti da Ettore Romagnoli, potranno sfolgorare sotto il cielo azzurro, in una cornice degna della esumazione e di quegli « esemplari greci », dei quali Orazio raccomanda la consultazione continua e lo studio coscienzioso.

* * *

Le vicende atmosferiche — precisamente, il vento della notte del 23, — hanno però arrecato tali danni alla scena combinata sulla cavea, che si è dovuto ricostruirla quasi completamente. In conseguenza, il benemerito « Istituto del Dramma » — cui è affidata la cura della rappresentazione scenica — ha dovuto rinviare a Domenica pross. (29), lo spettacolo inaugurale, coi « *Sette a Tebe* » di Eschilo e coll'« *Antigone* » di Sofocle.

Tale non desiderata, ma forse utile circostanza ci permette di allargare un po' le nostre osservazioni al di fuori del teatro ricostruito, in quella immensa plaga di terreno che seppellisce l'antica città, cui — secondo la tradizione virgiliana — si riconnettono le origini di Roma.

Ai margini del teatro ricostruito, i ruderi sapientemente ripristinati conducono il visitatore sulle sedi delle antiche corporazioni della gente di mare, che furono l'aristocrazia laboriosa della laboriosissima città-foce del Tevere. Quivi, i pavimenti a musaico celebrano la gloria dinamica del mare e ricordano la prosperità di un mondo che fu, sotto gli occhi di una statua colossale — una Dea — che attende di essere circondata da molte altre consorelle, le quali molto presumibilmente, giacciono tuttora seppellite sotto la terra conservatrice.

Le vestigia, le più antiche delle origini di Roma, — dello sbarco del padre della latinità, il pio Enea — attendono lì sotto, per illustrare la storia della prima colonia marinara dell'Urbe: storia della marina militare, storia della vita mercantile... — storia ancora ignorata nella maggior parte, conosciuta soltanto, per modo di dire, attraverso le leggende e le tradizioni, spesso fallaci perchè fantasiose, dei poeti.

« Attendono », dunque.... — E più ancora attendono gli studiosi, gli amatori delle antichità, gli ammiratori, e [illegible] legioni delle glorie romane.

Attendono, ansiosamente. Ma, quando l'occhio del visitatore spazia largamente sulla superficie del terreno immenso, che, coi suoi cumuli, rivela la distruzione della città rovinata, allora il pensiero vola melanconicamente sulla tenuità dell'assegno che il bilancio della Istruzione pubblica largisce agli scavi d'Ostia: *duecentomila lire* all'anno!

Con questa somma c'è proprio poco da scialare! La buona volontà, la vigorosa amministrazione di chi presiede agli scavi possono fare miracoli; ma la potenzialità — si dice così — delle 200 mila lire stanziate resta paralizzata dalla enormità dell'opera da compiersi.

Infatti, è dimostrato dai calcoli e dal fatto come un *ottantacinque per cento* dell'assegno disponibile sia assorbito dalla mano d'opera, dalla manutenzione, dai lavori accessori; e come soltanto il residuale e modesto *quindici per cento* sfoghi nella realtà dell'acquisto di scavo. Sulle 200 mila, dunque, appena 30 mila lire vanno ad accrescere annualmente il patrimonio della storia, dell'archeologia, delle memorie.

Sua Eccellenza l'on. Fedele, che ha veduto — ed ha ammirato — l'opera miracolosamente compiuta ad Ostia; che ha constatato la enormità dell'opera da compiersi ancora; animato dal suo energico spirito fascista e dall'amore alla bellezza, al prestigio, al fascino di Roma, saprà trovare — si spera e si augura — un po' più di larghezza, per ausiliare l'opera magnifica, che con tanto amore intelligente e dotto si sta conducendo in quella plaga meravigliosa, in cui gl'intendimenti del Governo Nazionale — rendendo giustizia alla storia — vogliono far rivivere le glorie della magnificenza di Roma.

F. F.

Un giovanetto di 14 anni s'impicca nella propria stalla ad Ariccia

Il nostro corrispondente da Ariccia ci comunica:

Nel tardo pomeriggio di ieri i componenti della famiglia Alfonso Lumaca, nato e domiciliato in Ariccia, si sono dati affannosamente alla ricerca del loro congiunto Antonio di anni 14 che da qualche ora era misteriosamente scomparso senza lasciare traccia alcuna di sè.

Soltanto verso le 21 la giovane Maria Lumaca di Alfonso di anni 16, entrata nella stalla della propria abitazione, ha rinvenuto il fratello appeso all'undicesimo piuolo di una scala, mediante una cordicella a nodo scorsoio attorno alla gola. Egli aveva anche una gamba tutta rattrappita.

All'allarme dato dalla sorella terrorizzata, sono prontamente accorsi i famigliari i quali nulla hanno potuto fare in aiuto del loro caro poichè egli era già morto.

Della macabra scoperta è stata avvertita la locale stazione dei RR. CC., tanto che due militi hanno piantonato il cadavere, messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Infatti poco dopo le 22 è giunto il Pretore di Albano avv. I. Rocca, accompagnato dal cancelliere Calpelli e dal dott. Stagni. Il giudice, dopo le constatazioni di legge, ha rilasciato il *nulla osta* per la rimozione del cadavere che è stato trasportato al locale cimitero.

Un ciclista gravemente ferito

Non è certamente questa la prima volta che facciamo presente come assai pericoloso sia per un ciclista correre a velocità fantastica dietro un'automobile. Basta, infatti che la macchina diminuisca la sua corsa perchè contro di essa quasi sempre inevitabilmente finisca il ciclista il quale non si trova in condizione di vedere i dovuti segnali di rallentamento o svoltamento fatti dallo *chauffeur*.

Ed invero noi che non risparmiamo appunti e rimproveri ai conducenti di automobili in casi di sinistri, dobbiamo riconoscere che in questi casi essi non hanno alcuna responsabilità dell'accaduto.

Ciò premesso, veniamo al fatto di cronaca.

Ieri un giovane ciclista dall'apparente età di 16 anni, certo Antonio Straguarani non meglio ancora indicato, in via degli Scipioni — angolo via Orsini — ha urtato contro la parte posteriore dell'automobile 55-19718 che correva dinanzi a lui.

All'urto lo *chauffeur* Ugo Benesi abitante in via degli Scipioni 28, ha fermato la macchina. Così è stato il primo a rialzare l'adolescente ciclista svenuto ed a collocarlo nella sua automobile per trasportarlo all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, altra alla guancia sinistra e profonde contusioni al viso, oltre a lesioni minori in altre parti del corpo e commozione cerebrale per cui, date le sue gravi condizioni, lo hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Nuovo Direttorio provvisorio del Sindacato Romano Giornalisti

La Segreteria del Sindacato regionale fascista dei giornalisti comunica:

Il sottoscritto segretario del Sindacato Regionale Fascista romano dei Giornalisti, col benestare del segretario generale del Sindacato Nazionale on. Amicucci, e della presidenza della Confederazione dei Sindacati Fascisti, ha nominato a far parte del nuovo Direttorio i colleghi Buoninsegni Fausto, Delich Silvio, Germini Aldo, Guglielmotti Umberto, Milelli Guido, Santamaria Enrico, Signoretti Alfredo, Squadrilli Gaspare.

Anche questo Direttorio è provvisorio, come il precedente; poichè a norma delle disposizioni fondamentali di organizzazione sindacale, enunciate nello statuto tipo allegato al R. Decreto 26 settembre 1926, n. 1718, il Direttorio dovrà essere eletto dai soci del Sindacato.

Pertanto il sottoscritto procederà alla convocazione dei soci nel più breve tempo possibile, non appena redatto ed approvato lo statuto del Sindacato regionale, e completato e sistemato l'inquadramento, nella giurisdizione attribuita al Sindacato di Roma, che comprende Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise, Sardegna, Colonie e giornalisti italiani all'estero.

Il nuovo Direttorio è convocato in seduta per domenica 29 corrente alle ore 10 precise, la seduta si protrarrà nel pomeriggio, ed occorrendo nella serata, per il disbrigo di tutte le pratiche sospese.

Francesco Paoloni.

Mondo Romano

A Villa Wurts

I ricevimenti che Mr. e Mrs. Wurts hanno la simpatica consuetudine di offrire alla società romana, tutti i giovedì di maggio, nella loro suggestiva Villa del Gianicolo, si sono chiusi.

La riunione di ieri era caratterizzata dall'intervento di due porporati: il card. decano S. Em. Vannutelli e S. Em. il card. Ragonesi, che si sono intrattenuti affabilmente a conversare con i presenti fino al tramonto.

Mr. e Mrs. Wurts hanno ricevuto gli ospiti con la squisita cordialità che li distingue.

Alcuni nomi:

Principessa Lancellotti; duchessa Grazioli; p.ssa Pignatelli d'Angiò; principe e principessa Antici Mattei; marchese e m.sa Theodoli; contessa de la Faille; duchessa Thaon di Revel e sig.na; madame Page; duchessa Caracciolo di Brienza; contessa di Rosascio; conte e contessa Blumensthil; marchesa Ida Solari e sig.na Carla; M. e m.me Gomez Ocerin; principe Giovanelli; contessa Andreozzi e sig.na Maria; donna Isabella Marallo Massimo; contessa di Villafalletto; barone e baronessa Gautier; principe A. Wolkonsky; contessa Maria Macchi di Cellere; donna Delia Di Bagno; marchesa Maria Antonietta Gerini; m.sa Cavalletti Piaggio; conte Emilio Blumensthil; conte de Wittes; marchesa Cappelli; signora Livia Oneto Astengo; contessa Santucci Fontanelli; donna Bianca Capranica Del Grillo; contessa Negri; contessa Micaela Chiassi; contessa Elia; baronessa de' Graevenitz; contessa Fersen; m. e m.me Poliakoff; m. e m.me Tordanow; m.me Pondal; sig.na Keutchá Oglon; principessa di Monteroduni; m.sa Carolina Pallavicino; Giorgio Nelson Page; sig. e sig.ra Garcia Mansilla; m. de Dachn; marchesa Curtopassi; m. Rolandone; contessa Santafiora; contessa Sanseverino; barone Di Giura e molti altri.

La proroga nella Mostra Nattini

In seguito alla continua e sempre maggiore affluenza di visitatori della Mostra delle Imagini Dantesche di Amos Nattini alla Casa di Dante, Torre degli Anguillara, e data la eccezionalità dell'avvenimento artistico, è stata decisa la proroga della chiusura.

E pertanto la Casa di Dante, ambiente veramente degno per ospitare un'opera di tanta importanza artistica e nazionale, rimarrà appositamente aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 fino a tutto il 5 giugno p. v.

Anche Roma risponde degnamente allo slancio ardimentoso del Nattini e dell'editore avv. Rino Valdameri che si accinsero con fede e sacrifici impareggiabili a tanta impresa.

Tra i primi prenotatori della rara edizione vediamo con piacere i nomi di: S. E. Dino Grandi Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri; S. E. Vittorio Rolandi Ricci, senatore del Regno, Ambasciatore onorario di S. M.; sen. Corrado Ricci; sen. conte Antonio Cippico; on. Ulisse Igliori Deputato al Parlamento; donna Eugenia Centurini-Rumi; gr. uff. Alessandro Varaldo; contessa Ivana Martini Crotti; eredi on. Ubaldo Comandini; avv. Alfredo De Gregoris; comm. Giorgio Varvaro; Paolo Giordani; Ettore Petrolini; eredi Talenti; Ciona Nino; Ferruccio Palazzi; Penotti Ernesto; Penotti Giuseppe; dott. Alessandro Centurini; donna Antonia Marotti; commendatore Alberto Almagià; gr. uff. avv. Luigi Parodi; conte Gabrielli di Gubbio; conte Giuseppe Cippico; arch. Brasini; gr. uff. Alighiero Felici; Municipio di Montegiorgio (Ascoli Piceno).

La Mostra è aperta liberamente al pubblico ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Festeggiamenti a L. Brunetti

Oggi compie il venticinquesimo anno di servizio alla Società degli Autori, quale vice-direttrice del reparto dei piccoli diritti musicali, la signora Lidia Brunetti. Alla egregia funzionaria che con la sua opera intelligente ha molto giovato al miglior funzionamento del reparto affidatole, superando spesso difficoltà infinite, sono giunte manifestazioni di riconoscenza, auguri e ricchi doni da ogni parte d'Italia.

Una culla

Ieri la famiglia del nostro amico tenente Di Nunzio Quintilio comandante la Tenenza CC. RR. di Muzio Clementi è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo a cui è stato imposto il nome di Emilio. I nostri auguri.

Gli agricoltori romeni alla tomba del Milite Ignoto

Ieri sera la delegazione romena al Congresso Internazionale di Agricoltura si è recata al completo alla tomba del Milite Ignoto, deponendo una splendida corona omaggiale che portava sui nastri tricolori, italiano e romeno, la seguente scritta: *Omaggio al Milite Ignoto — gli agricoltori romeni.*

Erano fra i presenti il senatore Lucasievici ex-ministro dell'Agricoltura, il sig. Camarasescu ex-ministro degli Interni, il principe Basarab Brancoveanu, Dr. E. Costinescu ex-sindaco di Bucarest, prof. Michele Berceanu assessore del comune di Bucarest, Vladimir Atanasovici presidente dell'Unione delle Camere di agricoltura, i sigg. Jonescu Sisesti e Jonescu Braila direttori generali al Ministero dell'Agricoltura, sigg. Pasareanu, Gayraud, Nitescu, Romas, Manolescu, ispettori agricoli.

La delegazione romena era accompagnata dal colonnello Skeletti, addetto militare di Romania, e dal prof. Eugen Pora, consigliere commerciale alla Legazione di Romania.

La sicurezza nel volo conquistata dai paracadute italiani

Il Sottosegretario on. Balbo ed un paracadutista

Ieri alle ore 18, innanzi ad un folto pubblico è proseguito lo spettacolo dei lanci coi paracadute « Salvator ».

L'on. Balbo è partito in volo per scortare gli apparecchi portanti gli aviatori che eseguivano i lanci.

Uno dopo l'altro i sergenti Favaro, Mondi e Rosati hanno eseguito tre lanci superbi che hanno vivamente entusiasmato il pubblico.

L'on. Balbo ha elogiato gli animosi aviatori, mentre il pubblico applaudiva calorosamente.

Il tenente Frori che insieme al tenente Liberati ha dato la più affettuosa assistenza agli sperimentatori, è stato pure vivamente festeggiato.

I lanci proseguiranno in questi giorni nei vari campi intorno alla Capitale poichè sono numerosissime le domande degli aviatori che domandano di eseguire i lanci col paracadute.

Un problema risolto

Il Ministero dell'Aeronautica non trascura infatti nessuno studio e nessuna provvidenza intesa ad aumentare la sicurezza del volo. Dopo aver provveduto che su tutti i velivoli in servizio fossero adottati degli efficaci estintori d'incendio, ha rivolto le sue cure alla scelta di un paracadute veramente adatto a salvare la vita dell'equipaggio quando per causa di incendio non estinguibile, o per rottura provocata dalla offesa nemica o da altre ragioni la situazione a bordo diventa precaria.

Il problema è stato risolto completamente e tra breve su tutti i velivoli dell'Aeronautica sarà adottato un paracadute di ideazione e di costruzione completamente italiano, il quale per leggerezza, minimo ingombro, semplicità e comodità di installazione, e sopratutto completa sicurezza di funzionamento, costituisce un indiscutibile progresso su qualunque paracadute straniero.

Apparecchi di sicuro funzionamento

S'imponeva cioè la costruzione di un apparecchio semplice, solido, poco ingombrante, di sicuro funzionamento, la sua installazione a bordo dell'aeroplano in modo che la persona in pericolo potesse adoperarlo senza correre il rischio di rimanere incastrato od impigliato in una qualunque parte del velivolo.

La soluzione di tale problema presentava difficoltà non eccessive per i passeggeri (osservatori, mitraglieri, ecc.), ma assai più gravi per i piloti, i quali specialmente sui velivoli da caccia che sono monoposti, non possono uscire dalla fusoliera e gettarsi fuori senza aver prima abbandonato i comandi del velivolo e quindi provocato od aggravato il suo sbandamento.

Tre tipi di paracadute

Tutti i tipi di paracadute dall'aeroplano realizzati possono però essere riuniti in tre gruppi:

a) paracadute vincolati; i quali sono fissati con una loro parte al velivolo, e con un'altra parte all'aviatore. Questo, lanciandosi fuori, fa uscire il paracadute dalla sua custodia. L'apertura o spiegamento della calotta avviene talvolta con, talvolta senza l'ausilio di un dispositivo meccanico;

b) paracadute a comando; essi sono generalmente a zaino o a cuscino. L'aviatore lanciandosi fuori del velivolo a cui non resta vincolato in alcun modo, neppure da una funicella, fa funzionare il paracadute mediante un dispositivo comandato da lui stesso ed al momento opportuno;

c) paracadute a strappamento. Con esso avviene che l'aviatore, quando è ancora dentro il velivolo fa agire l'apertura del paracadute, il quale si dispiega ed estrae l'aviatore automaticamente dalla fusoliera. Verso la metà dell'anno 1924, allorchè gli esperimenti in corso sia all'estero, sia in Italia, accennarono a possibilità concrete, l'allora Commissariato per l'Aeronautica indisse un concorso per paracadute imponendo le [illegible] seguenti: serie di 30 lanci con risultato favorevole, fatti da quote diverse e con peso di zavorra o di persona non inferiore ai 75 chili; di essi due lanci dovevano essere fatti a quota inferiore a 150 m., ed un lancio fatto « di [illegible] »; la velocità di discesa doveva essere non superiore a 5 m. al secondo, e lo sforzo all'apertura del paracadute non doveva superare il triplo del carico appeso; infine il peso totale del paracadute non doveva superare i 10 chili.

Un primato aeronautico

A parità di altri requisiti si stabilivano i criteri di preferenza concernenti la facilità di ripiegatura, le minime dimensioni di ingombro e la qualità del materiale impiegato. Contemporaneamente al paracadute venivano prese in esame le imbracature.

Fu detto che il paracadute moltiplicherà di colpo la potenza dell'aviazione di guerra. Ed infatti l'aviatore che porti con sè un ordigno dal quale trarre salvezza, non sarà più soggetto alle crisi di sfiducia nella sicurezza dei velivoli in servizio, crisi che colpiscono di tanto in tanto le aviazioni di qualsiasi nazione; esso sa che la rottura spontanea del velivolo in aria, che l'incendio a bordo, non sono più fatalità insuperabili; all'aviatore che abbia un sicuro e comodo paracadute sarà possibile fare effettuare in tempo di pace esercitazioni tali che senza paracadute vengono considerate assai pericolose, come voli di pattuglie numerose in formazioni serrate, esercitazioni di combattimento aereo a distanze ravvicinate ecc.

Nelle stesse azioni di guerra la possibilità di sfuggire dal velivolo stroncato od incendiato dal tiro nemico è un fattore di maggior impeto guerresco.

La aviazione italiana ha ora la fortuna di possedere il più perfetto paracadute del mondo. Il merito principale di ciò si deve certamente alla tenacia, alla genialità, al coraggio, allo spirito di sacrificio degli inventori, i quali, se ne avranno anche un successo finanziario, l'avranno ben meritato.

"Indossami bene...,,

Ma altro merito si deve al Ministero dell'Aeronautica che non lesinò gli incoraggiamenti e non fece questione di prezzo purchè il materiale adoperato pel paracadute cui la gioventù aviatoria affida la propria vita, fosse di ottima scelta, ottimo sotto tutti gli aspetti, e si potesse così raggiungere la leggerezza del complesso e il piccolo ingombro che garantiscano l'impiego costante senza trascuranze provocate da disagio.

Veramente, infatti, varrebbe la pena di scrivere su ogni paracadute questo monito: « indossami sempre, mantienimi bene ».

La Commissione che studiò l'adozione del paracadute si preoccupò molto di costringere l'aviatore a non partire in volo senza avere indossato il paracadute.

Quasi tutti i paracadute esistenti, ed anche il tipo più vecchio del paracadute adottato comportano una imbracatura complicata, che cinge spalle, fianchi e cosce dell'aviatore, e lo costringe a perdita di tempo e... di pazienza per indossare simile bardatura.

Oltre a ciò l'aviatore salito a bordo, deve cingere la consueta cintura di sicurezza che lo vincola al velivolo; e, quando debba adoperare il paracadute, non può fare a meno di sfibbiare prima la cintura di sicurezza suddetta.

Gli esperimenti terminati

Nel paracadute italiano definitivo, tali impacci e complicazioni sono soppressi. L'aviatore è sospeso al paracadute per mezzo di una cintura con uno spallaccio, la cui forma generale arieggia la cintura d'ordinanza degli ufficiali, salvo che ha un'altezza maggiore, per ripartire lo sforzo su più vasta superficie di torace ed è accuratamente imbottita; inoltre è robustissima e leggera, tutta costruita di seta, con fibbie gancia attacchi razionali che ne permettono l'apertura rapida e che la rendono adattabile a qualsiasi corporatura.

Ma in aggiunta a tutto ciò, la stessa cintura sostituisce quella di sicurezza del velivolo, perchè con degli attacci automaticamente e certamente apribili all'occorrenza, si collega a una parte resistente del velivolo stesso.

Oggi in Italia la fase sperimentale potrebbe dirsi terminata, tuttavia c'è sempre qualche cosa da imparare, almeno per quanto riguarda le modalità di istruzione agli aspiranti paracadutisti, perciò le esercitazioni che si stanno svolgendo in questi giorni a Centocelle, per opera di aviatori giovani e di vecchi pionieri, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, hanno molteplici valori: di propaganda, di contributo alla sicurezza del volo, di addestramento per il personale e di esperimenti per migliorare sempre più questo ordigno di salvezza e per imaginare come occorre adoperarlo.

Il matrimonio di Guglielmo Marconi sarà celebrato per la metà di giugno

L'annunciato matrimonio di Guglielmo Marconi con la signorina Maria Cristina Bezzi-Scali, sarà celebrato in Roma verso la metà di giugno. Le fotografie che riproduciamo, cortesemente favoriteci da Eva Barrett, rappresentano la fidanzata del grande inventore dinanzi alla «radio» e Guglielmo Marconi.

Grave lutto del Prefetto Beer

Dopo lunga e straziante malattia, ieri sera si è spento il cav. Adolfo Beer, padre del dott. Guido Beer, Prefetto del Regno, Capo dell'Ufficio studi e legislazione del Gabinetto del Ministro degli Interni.

In tale triste momento nel quale così grave sciagura viene ad abbattersi sul nostro amico, vogliamo essergli vicino con memore pensiero ed inviargli le più sentite ed affettuose condoglianze.

La Giornata Coloniale per gli studenti medi

Ieri, giovedì, ebbe luogo al Supercinema sotto l'alto patronato dei Ministri Federzoni e Fedele la celebrazione della Giornata Coloniale per gli studenti medi con una interessantissima conferenza pronunziata dal comm. prof. Nobili Massuero, direttore dell'*Idea Coloniale*: i giovani che gremivano la sala poterono udire la parola convinta ed entusiasta di uno strenuo assertore della nostra espansione coloniale.

Seguì la film della L.U.C.E. « Le Colonie italiane » splendido documento dell'attività del Governo Nazionale anche in questo campo.

Negli intervalli la Banda della Regia Guardia di Finanza, diretta dal maestro comm. Manente svolse con squisito senso d'arte uno scelto programma; applauditissime furono due composizioni dello stesso maestro Manente *Il Littorio* e *La Fantasia Araba*.

Notati molti Presidi e insegnanti.

Con questo spettacolo si è chiuso il ciclo dei trattenimenti promossi quest'anno, dal Teatro dello Studente, l'istituzione che da quattro anni va svolgendo la sua attività con il fine di educare e di istruire i nostri giovani.

Ordine dei medici

I Medici iscritti nell'Albo di Roma e Provincia sono invitati d'intervenire domenica prossima 29 alle ore undici nell'Aula Senatoria in Campidoglio (Palazzo centrale) ove avrà luogo un'Assemblea Generale straordinaria per importanti comunicazioni di carattere urgente.

Circa 15.000 lire rubate

Questa notte ad ora imprecisata ignoti ladri, mediante chiave falsa sono riusciti a penetrare nei locali della Società Anonima per accessori sita in via Francesco Carrara 26-28-30.

Essi da un cassetto della scrivania della Direzione hanno asportato 1100 lire. Poi, con la chiave della cassaforte in esso trovata, hanno aperto il forziere impossessandosi di altre 13.350 lire.

Il furto, scoperto questa mattina nell'ora in cui sono stati aperti gli uffici, è stato denunciato al cav. De Carolis, commissario di P. S. del quartiere Flaminio, che ha iniziato indagini in proposito.

La Conferenza coloniale all'Università degli Studi

Un folto pubblico nel quale si notavano la medaglia d'oro Amilcare Rossi, il generale Baldini, il prof. Giglioli, il comm. Sollazzo, ed altre notabilità, gremiva l'aula magna della R. Università per assistere alla conferenza d'inizio della settimana coloniale.

Il conferenziere Ferdinando Nobili Massuero fu presentato dal Rettore Magnifico prof. Giorgio Del Vecchio, il quale accennò specialmente al libro « Ombre e Luci di due continenti » che contiene in sintesi le principali tendenze dell'odierno movimento coloniale.

Quindi Ferdinando Nobili Massuero salutato all'esordio dagli applausi dei presenti, passò in rassegna le terre dominanti nell'anteguerra circa le cause e le condizioni della espansione coloniale contemporanea e dopo averle lumeggiate in base all'esperienza storica, ha messo in rilievo l'originalità della concezione coloniale del Fascismo.

Più volte interrotto dagli applausi, l'oratore riscosse alla chiusa della sua conferenza, durata oltre un'ora, l'unanime ovazione dell'uditorio che composto in gran parte di giovani, prese frequenti appunti di quanto egli disse.

Un annegato ai Polverini

Due impiegati — Guglielmo Piccolini di Carlo, nato a Londra nel gennaio 1912, abitante in via Nomentana 41, e Fortunato Succi di Giuseppe, nato a Roma nel 1901, abitante in via S. Gregorio I — presentatisi all'Ufficio di P. S. del Policlinico, denunziarono che ieri, verso il mezzodì, ai Polverini, un giovane amico, certo Masaniello Magri di Ulisse, abitante in via Nomentana 41, mentre prendeva un bagno, veniva travolto dalla corrente ed annegava.

Febbrili, sollecite ricerche furono fatte da varii barcaiuoli accorsi prontamente; ma ogni sforzo riuscì vano, perchè il povero giovinotto, inghiottito dalla corrente, non riassommò più alla superficie.

Il Piccolini ed il Succi portarono all'Ufficio gli indumenti dell'annegato. L'autorità giudiziaria, naturalmente, è stata investita di questa disgrazia.

La disgrazia tramviaria di un soldato

Ieri sera verso le 21,45, al viale del Re e precisamente dinanzi all'Ospizio Umberto I., il soldato Francesco Giannangeli di Antonio di anni 20 da Secinaro (Aquila), appartenente alla 2. compagnia del 2. Reggimento Bersaglieri di stanza alla Caserma Lamarmora, ha tentato di scendere da una vettura tramviaria, ancora in moto, della linea 2.

Poichè la strada in quel tratto trovasi in riparazione, il militare è caduto ed è andato a finire col piede sinistro sotto la ruota.

Prontamente soccorso dal collega Gaetano De Marco della 5. Compagnia e dall'agente di P. S. Minutelli, appartenente al Commissariato di Trastevere, il Giannangeli è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari, dopo le medicature del caso, l'hanno trattenuto in osservazione per frattura al terzo inferiore.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Una opportuna iniziativa fascista per gli affitti al Quartiere Celio

In seguito ad interessamento del Segretario Federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti, il Gruppo Rionale Fascista del Celio iniziò trattative con la Società «Lombardo-Laziale» proprietaria degli stabili siti in Roma, Via S. Giovanni in Laterano N. 81, 82, 83, 84, 85, 86 per addivenire ad un'equa rinnovazione dei contratti di fitto.

Le pratiche furono svolte col Delegato della Società e il fiduciario del Gruppo Celio ed ebbero per conclusione che gli aumenti in luogo di quelli richiesti precedentemente dalla Società e che oscillavano fra le lire 100 e le 200 mensili fossero per una parte annullati del tutto e per una parte consentiti nella misura media del 2 al 5 % della pigione in corso.

Inoltre contratti già stipulati furono sottoposti a revisione e rinnovati con una riduzione oscillante fra il 70 ed il 90 % dell'aumento prima accettato dalle parti.

Invito ai fascisti

Si proietta in questi giorni al Cinema Corso una cinematografia di eccezionale interesse e di altissimo valore nazionale intitolato «*Guerra Nostra*».

Essa rappresenta anzitutto una rivendicazione della nostra epopea, tanto spesso dimenticata all'estero, quando sono state attrezzate commemorazioni del genere, che hanno pure avuto largo eco nel nostro paese.

L'esposizione dei fatti è veramente drammatica, e, nella sua semplicità schematica, solleva l'entusiasmo più vivo nel pubblico che quotidianamente accorre numeroso.

Il ricavato finanziario è devoluto totalmente a beneficio degli orfani di guerra.

Il Segretario Federale dell'Urbe invita pertanto tutti i fascisti in genere e i dirigenti dei gruppi rionali in particolar modo a svolgere opera attiva di propaganda in proposito e a contribuire personalmente in guisa da assicurare il massimo successo all'opera benefica e patriottica.

Gli Avanguardisti di Prati ad Acilia

Domenica 22 circa cento Avanguardisti del Gruppo Prati, inquadrati nella IV Coorte della 245.a Legione, si sono recati in gita ad Acilia, nella tenuta del Principe Prospero Colonna, a Malafede.

I giovani, partiti da Roma alle ore 8 del mattino, hanno passato un'intiera giornata nella verde pittoresca campagna romana, ove il corpo rinfranca e lo spirito gioisce.

La bella manifestazione è stata organizzata dal Gruppo Prati, in accordo col comm. Onofri, Amministratore del Principe Colonna: accompagnavano i giovani i camerati Zuccalà Augusto, Fiduciario Politico dell'Avanguardia e Pasqualucci Enrico, Segretario del Gruppo, il C. M. Cozzi Ottorino, Comandante la Centuria, e i Capi-Squadra della Milizia Pace Alberto e Olmi Pietro.

Alle giovani Camicie Nere dell'Urbe il cav. Biasi, benemerito agricoltore, ha offerto con spirito di cameratismo fascista un'abbondante ed ottima refezione campestre.

Verso mezzogiorno il Fiduciario del Gruppo Prati, ing. Santamaria Renato accompagnato dal comm. Onofri e dal Magg. comm. Pasqualucci Renato, Consigliere del Gruppo, si recava a render visita agli avanguardisti e ad assicurarsi del buon andamento della manifestazione. Egli rivolgeva ai giovani vibranti parole e un caldo ringraziamento a quanti avevano concorso all'ottima riuscita della gita.

Alle ore 18,30 gli Avanguardisti, animati da un gioioso spirito di freschezza e di vivacità, rientravano in sede, ove si scioglievano inneggiando all'Italia e al suo Duce.

Spettacolo cinematografico al Gruppo Monti

Il Commissario Straordinario del Gruppo Monti, proseguendo nello svolgimento del programma tracciato, d'accordo con la Cineteca del Governatore ha disposto che il giorno 28 c. m. alle ore 21,30 nella Sala del Gruppo Via Cimarra 2, — con ingresso libero a tutti — siano riprodotte sullo schermo delle *film* patriottiche ed una comica.

Farà seguito una importante conferenza «*Impressioni e visioni d'Oriente*» tenuta dal prof. Sgambella Toffio.

Speciale obbligo è fatto ai fascisti tutti d'intervenire.

Una lapide ai Caduti e loro orfani del Rione Monti

Il Comitato pro Lapide Caduti e loro Orfani del Rione Monti porta a conoscenza degli interessati che le Autorità competenti hanno approvato il progetto per la lapide, i cui lavori sono stati già iniziati, che verrà collocata nella facciata della chiesa della Madonna dei Monti.

Nel pubblicare, pertanto, i nomi dei Caduti, di cui questo Comitato è in possesso, si pregano vivamente tutte le famiglie degli interessati che ancora non l'avessero fatto, di portare a questo Comitato il certificato di morte del quale risulti la causa della morte stessa, non rispondendo questo Comitato di tutte le eventuali omissioni che potrebbero verificarsi, e nel contempo tutte quelle famiglie che non trovassero il nome del loro Caduto nell'elenco, di volerlo notificare.

Angeloni Giovanni — Avogardo Giuseppe — Altissimi Umberto — Amici Domenico — Arrico Pasquale — Alessandri Luigi — Averzi Umberto — Amore Vincenzo — Alimenti Espartero — Alvili Pasquale — Bevignani Antonio — Benassi Desiderio — Berni Michele — Binotti Amedeo — Brustio Umberto — Beranger Renato — Baldassari Mario — Bacci Antonio — Bozzi Mario — Battarelli Fausto — Cirotti Luigi — Camilletti Ugo — Conforti Raffaele — Cocola Augusto — Cardamini Roberto — Cetroni Cesidio — Carrofani Attilio — Cinti Luigi — Cocola Angelo — Cuccodoro Gaetano — Cardinali Mariano — D'Ambrogi Orazio — De Rossi Ernesto — De Gaetani Enrico — Eliseo Raffaele — Fanti Filippo — Fiores Salvatore — Gasperi Umberto — Grilli Giuseppe — Gennani Rocco — Gigli Renato — Ghini Tullio — Guidobaldi Curzio — Gabriotti Luigi — Guarducci Tommaso — Lunghi Domenico — Ladelci Pio — Lombardozzi Antonio — Lucarelli Bruno — Muller Pasquale — Marchetti Rinaldo — Magagnoli Goffredo — Ottaviani Angelo — Necci Federico — Perotti Armando — Pierotti Ferdinando — Perei Fausto — Pilozzi Alfredo — Pelli — Egisti Giatto — Picchi — Galluoci Giovanni — Roselli Umberto — Ruggieri Ettore — Rossi Domenico — Rapi Cesare — Romano cav. Lorenzo — Romili Cesare — Scarpetti Cesare — Sampoli Umberto — Secchi Armando — Terzi Giuseppe — Varroni Nicola — Vaccari Ugo — Zanotti Francesco — Zannoni Roberto.

Colonie marine

Il concerto all'Augusteo, a beneficio delle Colonie Marine dell'Urbe, con l'intervento del tenore Tito Schipa, è fissato per il giorno 11 giugno p. v.

Alla Magliana

Domenica 29 c. m., il Fascio della Magliana, alla presenza del comm. Parolari della Federazione dell'Urbe consegnerà la bandiera al Comando locale dei RR. CC.

Il saggio musicale della prof.ssa Luzzatto

Davanti ad un uditorio numeroso e distinto si svolse nel pomeriggio di giovedì nelle sale delle Tre Venezie, il saggio degli allievi della professoressa Berta Luzzatto. Essa ha saputo offrirci un programma interessante e variato che comprendeva fra altro pezzi di Beethoven, Liszt, Wagner, Chopin, Rachmaninoff, Mascagni, Baiardi, Albeniz e Longo.

Il pubblico ha avuto campo di gustare in tutta la sua ampiezza il frutto della razionale educazione musicale impartita dalla signorina Luzzatto; fra i molti allievi presentati, ammirammo alcuni veramente minuscoli, i quali diedero prova di sorprendente talento musicale. Quelli di età maggiore si fecero apprezzare per un notevole grado di compitezza tecnica ed un fine gusto d'interpretazione. Si distinsero Vittorio Dalla Volta e Bruno Lazzatto, ed in modo speciale Rosetta Calavetta, Suzanne Midenet, Jolanda Scagliarini, Maria e Nina Lafortuna, Giovanna Santucci e Licia Guazzoni, Piero Romano, Renzo Vignati, Rita Luzzatto, Vera Rastelli, Bianca Aimaretto, Lydia Horn. Fece ottima impressione la signorina Luisa Ferrero, allieva della prof. Siotto, che ha sfoggiato mezzi vocali estesi e limpidi e la signorina Renata Franci, ottima violinista allieva del prof. Remy Principe. Alla professoressa Berta Luzzatto furono offerti molti fiori e ricchi doni.

Fra i presenti abbiamo notato il generale Santucci, comm. Scagliarini, ingegnere Horn, dott. Rastelli, comm. Romano, comm. Santoro, avv. Steiner, cav. uff. Banda, cav. Efrati, colonnello De Bour, cav. Galante, cav. Ghirardello.

Una tombola telegrafica

Domenica 29 maggio 1927 alle ore 16 in piazza Navona si estrarrà una tombola telegrafica romana di lire tremila a beneficio dell'Unione Mutua di Previdenza tra i portieri di Roma.

La festa del 1° Granatieri

Domani 28 corrente, nella caserma del 1.o reggimento Granatieri si svolgerà la consueta annuale festa del glorioso reggimento.

Per l'occasione il clown *Giacomino*, delizia di grandi e di piccini, rallegrerà gli intervenuti con i suoi lazzi, le sue buffonate ed i suoi *sketches* umoristici.

Riproduciamo una riuscita caricatura di *Giacomino*, eseguita da Onorato.

Gli orari delle linee aeree

Genova-Palermo (tutti i martedì, giovedì e sabato). P. da Genova alle 8; a. all'Idr. di Ostia alle 11.30; p. dall'Idr. di Ostia alle 11.50; a. a Napoli alle 13.30; p. da Napoli alle 13.45; a. a Palermo alle 16.15.

Genova-Napoli (solo il sabato). P. da Genova alle 11.30; a. all'Idr. di Ostia alle 11.45; p. dall'Idr. di Ostia alle 15.05; a. a Napoli alle 16.45.

Genova-Napoli (solo il venerdì). P. da Genova alle 10.30; a. all'Idr. di Ostia alle 12.30; p. dall'Idr. di Ostia alle 14.30; a. a Napoli alle 16.

Tirana-Scutari (tutti i lunedì). P. da Tirana alle 7; a. a Scutari alle 8.

Tirana-Corizza (tutti i mercoledì). P. da Tirana alle 7; a. a Corizza alle 8.

Tirana-Valona (tutti i giovedì). P. da Tirana alle 7; a. a Valona alle 8.

Portorose-Trieste-Zara (tutti i giorni compresi i festivi, con fermata facoltativa a Lussimpiccolo). P. da Portorose alle 9; a. a Trieste alle 9.10; p. da Trieste alle 10; a. a Lussimpiccolo alle 11.10; a. a Zara alle 11.30.

Portorose-Venezia-Pavia-Torino (tutti i giorni, compresi i festivi). P. da Portorose alle 8.30; a. a Trieste alle 8.40; p. da Trieste alle 9.30; a. a Venezia alle 10.30; p. da Venezia alle 10.40; a. a Pavia alle 13; p. da Pavia alle 13.40; a. a Torino alle 14.40.

Roma-Venezia-Vienna (tutti i giorni esclusi i festivi). P. da Roma alle 8.30; a. a Venezia alle 11.30; p. da Venezia alle 13; a. a Klagenfurt alle 15; p. da Klagenfurt alle 15.30; a. a Graz alle 16.30; p. da Graz alle 16.45; a. a Vienna alle 17.45.

Brindisi-Atene-Costantinopoli (lunedì e giovedì). P. da Brindisi alle 7; a. ad Atene alle 11.30; p. da Atene alle 12; a. a Costantinopoli alle 16 (ora del Levante).

Palermo-Genova (tutti i martedì giovedì e sabato). P. da Palermo alle 7; a. a Napoli alle 9.30; p. da Napoli alle 9.50; a. all'Idr. di Ostia alle 11.30; p. dall'Idr. di Ostia alle 12.30; a. a Genova alle 16.

Napoli-Genova (solo il martedì). P. da Napoli alle 11.30; a. all'Idr. di Ostia alle —13.10; p. dall'Idr. di Ostia alle 13.30; a. a Genova alle 16.45.

Napoli-Genova (solo la domenica). P. da Napoli alle 11; a. all'Idr. di Ostia alle 12.40; p. dall'Idr. di Ostia alle 13,10; a. a Genova alle 16.40.

Scutari-Tirana (tutti i lunedì). P. da Scutari alle 8.30; a. a Tirana alle 9.30.

Corizza-Tirana (tutti i mercoledì). P. da Corizza alle 8.30; a. a Tirana alle 9.30.

Valona-Tirana (tutti i giovedì). P. da Valona alle 8.30; a. a Tirana alle 9.30.

Zara-Trieste-Portorose (tutti i giorni, compresi i festivi, con fermata facoltativa a Lussimpiccolo). P. da Zara alle 16; a. a Lussimpiccolo alle 16.40; a. a Trieste alle 17.30; p. da Trieste alle 18; a. a Portorose alle 18.10.

Torino-Pavia-Venezia-Portorose (tutti i giorni, compresi i festivi). P. da Torino alle 9.30; a. a Pavia alle 10.30; p. da Pavia alle 11.10; a. a Venezia alle ore 11,15; p. da Venezia alle 13.30; a. a Trieste alle 14,40; p. da Trieste alle 14,50; a. a Portorose alle ore 15.

Vienna-Venezia-Roma (tutti i giorni esclusi i festivi). P. da Vienna alle 8,30, a. a Graz alle 9,45, a. Klagenfurt alle 11,15, a. a Venezia alle 13,15; p. da Venezia alle 14, a. a Roma alle ore 17.

Costantinopoli-Atene-Brindisi (mercoledì e sabato). P. da Costantinopoli alle 8 (ora del Levante), a. ad Atene alle 12; p. da Atene alle ore 12,30, a. a Brindisi ore 16.

Il processo Pietravalle

Si è ripreso stamane il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle.

La parola è spettata ad uno dei difensori del Falanga e precisamente all'avvocato Gianturco.

L'oratore esordisce analizzando la figura del Falanga ponendola nella sua vera luce attraverso le varie fasi del processo.

L'avv. Gianturco afferma che è ora di sfatare la leggenda che Napoli sia il covo della delinquenza e quindi esamina ad una ad una le circostanze vagliate dalla P. S. sui vari rapporti e dice che da questi dati sono spuntati vari nemici dell'on. Pietravalle i quali hanno avuto la fortuna di poter provare l'alibi perchè lontani da Napoli. Quindi l'oratore si riporta al momento dell'omicidio e ricorda come questo sia avvenuto dinanzi a molteplici persone nessuna delle quali ebbe il coraggio d'arrestare il feritore disarmato. Certo, dice, il feritore non era stato il Falanga e per questo i giurati debbono negare la partecipazione del Falanga stesso al fatto.

Si dilunga quindi l'avvocato a dire, come il Falanga Giuseppe non è stato l'uccisore dell'on. Pietravalle e ciò dimostra con prove e circostanze secondo lui inconfutabili.

Parlando della perizia egli dice che su un punto i periti affermano che la negativa della confessione è avvenuta in seguito alle *emancipazione dopo le snervazione subite durante le ore di tortura morale degli interrogatori*.

L'oratore si domanda poi perchè se il nome del Falanga venne fatto subito esso non venne trasmesso subito al Giudice Istruttore dalla Polizia e dice che questo fatto deve dar molto a pensare ai giudici.

Il difensore esamina poi la questione dell'interrogatorio Falanga dopo tre mesi dal suo arresto e, mentre l'indagine Landi sarebbe del luglio si trova la maniera di non interrogare l'arrestato pel solo fatto che il Commissario Calcaterra, colui che aveva fatto le circolari per l'arresto, era a Roma. Si dovevano lasciar passare tre mesi?

Perchè appena tornato il Calcaterra il Falanga non venne interrogato?

L'oratore si attarda a parlare delle indagini della P. S. e dice, a proposito della presunta fotografia del Falanga avuta dal Landi nel luglio del 1923, che il Falanga stesso fu soltanto fotografato il 24 marzo 1924. La fotografia viene mostrata ai giurati dall'avvocato Gianturco e in essa si vede appunto la data suddetta. Il difensore continua entrando nel cuore della causa: la confessione e dimostra che questa non è che la confessione di un malato di mente. E la confessione di un malato di mente, di un sconciamento — come il Falanga è stato definito — non può essere presa così alla leggiera. Cita vari autori che parlano appunto delle confessioni coercitive e dice che non c'è da meravigliarsi se il Falanga, nelle condizioni in cui si trovava abbia confessato.

L'arringa continua nell'udienza pomeridiana e l'oratore esamina le circostanze che porterono il Falanga al manicomio e dice che l'imputato non è un simulatore, come si vorrebbe far credere.

Il processo per l'assassinio Casalini

L'uccisore dell'on. Armando Casalini, Giovanni Corvi che il 12 settembre 1924 uccideva a colpi di rivoltella l'on. Armando Casalini, comparirà l'11 del prossimo giugno dinanzi ai giurati della Corte Straordinaria di Assise presieduta da S. E. Maroni.

Come è noto, ha assunto la difesa del Corvi l'on. Cassinelli.

La "Gazzetta dell'aviazione,, riprende le sue pubblicazioni

L'«Ala d'Italia» è uscita nella nuova ed elegante edizione ed è in vendita in tutte le principali Edicole: al prezzo di L. 8 la copia.

Il fascicolo di 100 pagine nella sua insuperabile veste tipografica inquadra un materiale vario ed illustratissimo sia tecnico che documentario.

Ecco il Sommario: Il problema del materiale aereo — Spunti aviatori degli Stati Uniti — Dalla Somalia Italiana — Costruttori italiani pionieri dell'epoca eroica del volo meccanico — L'aeroporto Gian Pietro Clerici — Mentre De Pinedo riprende la Crociera dell'Atlantico — La grande delusione dell'aviazione — Il primo progetto aeronautico fiorentino — Una grande industria dei motori navali a Torino — Il mistero atlantico di Nungesser e Coli — L'attualità del cielo.

Uomini e macchine lanciati alla conquista del primato nella trasvolata atlantica — Uomini e macchine degli Stati Uniti — La pagina degli appassionati del volo a vela — L'aerotecnica — Apparati di salvataggio nell'aeronautica — Alcune note sulla stabilità degli aeroplani — Documentazione della Aeronautica — Brevetti ed invenzioni — La Gazzetta dell'Aviazione — Piccola cronaca estera — Orario delle linee aeree.

Ai primi di giugno le pubblicazioni settimanali del giornale diciannovista aviatorio — La «Gazzetta dell'Aviazione» — riproduzione.

GLI SPETTACOLI

Falconi all'Argentina

Giovedì, 2 giugno, inizierà un corso di rappresentazioni al teatro Argentina la Compagnia di Armando Falconi, di cui è prima attrice Paola Borboni.

La notorietà dei due attori e le vive simpatie che godono presso il pubblico romano ci dispensano da una ulteriore presentazione. Le novità annunciate sono le seguenti: *Delitto e castigo* di Rossato e Gian Capo; *Jack emigra* di G. Rocca e Zambaldi; *Cento donne nude* di Dino Falconi e Lucio Ridenti; *Jenny, raggio di sole* di Guido Barbarisi.

E' facile prevedere una stagione fortunata.

La lirica al teatro Adriano

Ieri, nella rappresentazione diurna, il *Piccolo Marat*, ha suscitato, come sempre, il massimo interesse. Il tenore Romagnoli ha prodigato tutti i suoi mezzi, che non sono pochi, e nel finale del secondo atto ha diviso il trionfo con Ofelia Parisini (*Mariella*). Il comm. Cirino (l'Orco) è stato sempre all'altezza della sua parte, nella quale non ha rivali.

Nella rappresentazione serale il baritono Faticanti, la valorosa Albertina Cassani e il tenore Aldo Oneto hanno dato un bellissimo risalto alle melodie del glorioso *Rigoletto* di Verdi.

La parte di *Sparafucile* è stata sostenuta dal basso Maurizio Shapiro, un giovane dalla voce calda, al quale sembra riservato un bell'avvenire. Direttore d'orchestra il maestro Mucci, che si è acquistata la simpatia del pubblico che affolla l'Adriano.

Questa sera seconda rappresentazione di *Bohème*, nella bella edizione che è stata tanto apprezzata dal pubblico.

Conferenza Aldega alla Quirinetta

Nel pomeriggio di domani, sabato 28, alle 17,30 la signora Ciska Aldega De Valdes terrà una conferenza sul tema: «Educazione ed impostazione della voce».

La conferenza stessa sarà seguita da saggi pratici. Data la importanza del tema, alla interessantissima conferenza interverrà, oltre alle autorità, numeroso pubblico.

Novità di Aniante agli Indipendenti

E' fissata per questa sera alle ore 21,15 precise la prima rappresentazione della *Femmina del Toro* fiaba moderna in 7 quadri di Antonio Aniante.

La interpreteranno Elvira Fiera, Anna Maria Tosi, Luigi Barbari, Umberto Sacripante, Renato Borraccetti, Mario Zauli, Ruggero Carosella.

Saggio musicale alla Sala Sgambati

L'altro giorno alla Sala Sgambati ha avuto luogo il saggio di musica delle allieve della valente pianista sig.na Eloisa Ferrari.

Si sono distinte nella prima parte: le sig.ne Ferrante, Mistruzzi, D'Angelo e Civano. Speciale ammirazione ha destato per la perfetta esecuzione ed il sentimento con cui ha suonato il piccolo Giulio Pucci, un bambino di 10 anni che è una promessa per l'arte musicale. Molto bene nella seconda parte Teresa Pucci, la Valente, la Pavesi, Parovani Laura e Flora Perella che ha eseguito in modo magistrale la «Barcarola» del m.o Trouché, presente al saggio. L'autore è stato chiamato ed applaudito dallo scelto pubblico.

Serata in onore di R. Mariani al Teatro Margherita

Questa sera con una replica della rivista *Sottane al vento* dà il suo spettacolo d'onore l'ottimo attor comico Renato Mariani.

In un intermezzo il seratante eseguirà *Baker Novelty* una nuovissima composizione del maestro Manfrino su parole di Renato Mariani e lo *Sketch* dello *Smemorato*. Domenica prossima addio della Compagnia.

Al QUIRINO — Stasera Petrolini riprenderà: *Ma non lo nominare*, *Scarfarotto* e *E' arrivato l'accordatore*.

All'ELISEO — Continuano sempre molto applaudite le repliche di *Gigolette*.

All'ODESCALCHI — Oggi, alle 17,30, replica della farsa musicale *Cirillino*. Da domani: *La danza delle libellule* nella riduzione per i Fantocci lirici di Yambo.

Al MANZONI — lo ricordiamo — questa sera spettacolo in onore di Giovanni Dal Cortivo, uno dei più preziosi elementi della Compagnia Micheluzzi. Si rappresenterà: *Se no i xe mati no li volemo* la bella commedia di Gino Rocca che ha riportato un lusinghiero successo.

Spettacoli del 27 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

VENERDI' 27 — Ore 21,30 Spettacolo in onore di Renato Mariani con la replica della rivista:

Sottane al vento

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

VENERDI' 27 — Ore 21 Il brillantissimo programma:

Ma non lo nominare - Scarfarotto
E' arrivato l'accordatore

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

ELISEO — Comp. di operetta C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *La femmina del toro*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.

MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Pierrot nero*.

NAZIONALE — Opera N. del D. L. — Riposo.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *Cirillino*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *El tigre*.
CORSO — *Guerra nostra*.
EXCELSIOR — *Trionfo di Venere*.
IMPERIALE — *Le lettere della baronessa*.
MODERNISSIMO — *Terrore di Rio Grande*.
MODERNO — *Senza famiglia*.
NAZIONALE — *Addio giovinezza*.
OLIMPIA — *La fidanzata rapita*.
ORFEO — *Addio mia bella, addio*.
OSTIENSE — *Te lasso!..*
QUATTRO FONTANE — *Vecchi leoni*.
QUIRINALE — *La reginetta del bar*.
SUPERCINEMA — *Un balilla del 46*.
VOLTURNO — *Feudalismo*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 28 Maggio

Ore 17,15-18,30: Concerto diurno vocale e strumentale. 1) De Sabata: Melodia; 2) Van Goens: Scherzo, violinista Graziella Faleni; 3) De Curtis: Odoravano le rose; 4) Donizetti: Don Pasquale, Quanto è gentil..., ten. Rodolfo Ciorli; 5) Chopin: Tre scozzesi; 6) Albeniz: Zortzico, pianista Bonina De Caria; 7) Cilea: Serenata; 8) De Lucia: Ballata medioevale, soprano Ada Tomassini; 9) Vieuxtemps: Ballade et polonaise, violinista Graziella Faleni; 10) Puccini: La Bohème, atto 1. racconto; 11) Boito: Mefistofele, Giunto sul passo estremo, ten. Rodolfo Ciorli; 12) Gasco: Danza dell'alba; 13) Chopin: Valzer brillante in do diesis minore, pianista Bonina De Caria; 14) Massenet: Erodiade, Egli è bel; 15) Mascagni: Ballata, sopr. Ada Tomassini. —

E le recite di Ostia?

Chi è che organizza le recite classiche di Ostia? A quale recapito si deve scrivere, a quale numero si può telefonare, per averne notizia? All'infuori di un invito del Governatore, di recarci a vedere il teatro mercoledì scorso, invito che ci è stato portato in tale ora da rendercene impossibile l'accettazione, noi non ne sappiamo assolutamente nulla; e siamo quindi dolenti di non poter informarne in proposito i nostri lettori.

Vero è che stamane un confratello, più fortunato di noi, ci fa sapere che, a causa del vento, come diceva quel poeta, la rappresentazione è stata rimandata a domenica. Ma a che ora? e che mezzi di trasporti ci saranno, e con quale orario funzioneranno? e che cosa si rappresenterà? e da quali attori? e a che prezzi?

Mistero. Alle notizie generose, ma ancora generiche e approssimative, date una settimana fa dal presidente dell'Istituto del Dramma Antico conte Gargallo — ora, ci dicono, ripartito da Roma — nessuno s'è curato di aggiungerne delle nuove. Speriamo in Dioniso: oltre che in Giove Pluvio, e, s'intende, nella buona volontà del pubblico di Roma.

LA LOTTA ANTITUBERCOLARE

La Vittoria della Scienza contro la Tubercolosi

Il trovare una cura di vera efficacia per la Tubercolosi, è stata l'ambizione degli scienziati di tutti i paesi, ma ancora per una volta uno dei problemi più importanti della civiltà e progresso umano, è stato risolto dal genio italiano, giacchè la vittoria contro la Tubercolosi è dovuta ad uno studioso medico italiano, il dott. Cesare Ballabene, ideatore e propugnatore della Cura Chemiotassica Antitubercolare.

I numerosi esperimenti eseguiti con questa cura da molti medici ed in Ospedali e Sanatori confermano il valore indiscutibile del sistema curativo Ballabene al quale già migliaia di tubercolosi devono la salvezza. I risultati sono tali che i Medici stessi che adottano la Cura, la definiscono miracolosa, e ciò è stato riconosciuto non solo in Italia, ma anche giornali esteri hanno riporti entusiastici sulla scoperta del Ballabene.

Il *Medicinal Times* di Londra dice: *Vi è ormai un generale consenso riguardo ai benefici effetti del rimedio Antitubercolare Ballabene. Alcuni rapporti sono quasi sorprendenti per il modo di agire del preparato e pei risultati ottenuti.*

Quello che avvalora ancor più la Cura Chemiotassica è l'essere essa non solo indicata a coloro affetti da Tubercolosi polmonare, ganglare o ossea, ma può essere praticata senza inconveniente alcuno anche a scopo preventivo.

Come è naturale la Cura è tanto più efficace e rapida nell'effetto quanto più è iniziale lo stato della malattia, quindi se per i tubercolotici riconosciuti è un dovere verso se stessi e verso gli altri intraprendere questa Cura, essa dovrebbe essere fatta per prudenza da chi presenti sintomi sospetti quali: mancanza di appetito, svogliatezza, perdita di energia, irritabilità, tosse, catarro, febbri, diminuzione di peso, dolori alle spalle, ecc. In special modo si raccomanda la cura a tutti coloro che hanno sofferto di pleurite essendo questa malattia, in quasi la totalità dei casi, già una forma di Tubercolosi.

Per agevolare la conoscenza della Cura Chemiotassica si è istituita la Fondazione fu dott. Cesare Ballabene con sede in via Alfonso Lamarmora, n. 6, Milano, che ha il compito di dare gratuitamente, a chi lo richieda, di presenza o per lettera (inviando il francobollo per la risposta) tutte le indicazioni necessarie per praticare anche in casa propria la Cura Chemiotassica antitubercolare Ballabene.

Si raccomanda di fornire, scrivendo, i maggiori dettagli della malattia.

Per coloro che desiderassero sottoporsi alla Cura Chemiotassica Antitubercolare presso la Fondazione, sono aperti gabinetti Medici specializzati a Milano in via Alfonso Lamarmora, n. 6, a Roma in via Napoli, n. 48, e Bologna in via Marsala, n. 29.

In questi Gabinetti vengono praticate visite, e la Cura è applicata sotto la direzione di esimii medici.

LUCIANA LOMBARDI - FERRARA

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA DEI PREZZI

Il convegno a Roma degli amministratori dei grandi Comuni del Regno

Questa mattina, alle ore 10, nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, ha avuto luogo la riunione dei Podestà di alcune città d'Italia, promossa dal Governatore Principe Spada Potenziani per concordare un'azione uniforme circa i provvedimenti da adottarsi in relazione alla rivalutazione della lira e al ribasso dei prezzi, avuto particolare riguardo alle tariffe dei pubblici servizi.

Sono intervenuti: l'on. Belloni, podestà di Milano e l'on. Torrusio, vice podestà; il conte ammiraglio di Sambuy, podestà di Torino ed il vice podestà ing. Orsi; l'on. Broccardi, podestà di Genova, l'on. Araldo di Crollalanza, podestà di Bari; Salvatore Di Marzio, podestà di Palermo ed il segretario generale comm. Rosciglione, il regio Commissario di Napoli comm. Montuori, il vice podestà di Venezia avv. Radaelli, il vice podestà di Firenze comm. Corti, il vice podestà di Bologna avv. Carranti.

Erano anche presenti al convegno l'on. Maraviglia, presidente della Federazione degli Enti Autarchici insieme con il segretario generale avv. Magnani; l'on. Caprino, commissario straordinario per l'Azienda Tramviaria del Governatorato; il segretario generale comm. Delli Santi, il comm. Manzi Fè, presidente del Comitato Permanente Annonario; il comm. Vendittelli, vice presidente; il vice direttore dell'Azienda Elettrica del Governatore, in rappresentanza del Commissario Straordinario, l'ing. Guipponi di Torino ed altri funzionari di alcune città.

Assisteva in qualità di segretario l'avv. Rosa del Governatorato.

I predetti rappresentanti ai quali il Governatore Principe Spada Potenziani ha rivolto parole di vivo ringraziamento per aver cortesemente aderito al suo invito, dopo aver esaminato lungamente e dettagliatamente la situazione delle rispettive città, nei confronti specialmente dei servizi pubblici nei quali i Comuni siano comunque interessati, hanno discusso sui mezzi atti a portare un efficace contributo alla battaglia dei ribassi ingaggiata dal Governo fascista, ed hanno dato mandato al Governatore e all'on. Maraviglia nella sua qualità di presidente della Confederazione degli Enti Autarchici, di prospettare al Capo del Governo le soluzioni proposte per le singole questioni esaminate.

Al termine dell'importante seduta, l'on. Belloni, podestà di Milano, ha preso la parola, interpretando il sentimento di tutti i presenti, per rivolgere un sentito ringraziamento al Governatore Principe Potenziani per la iniziativa presa la quale, senza dubbio, riuscirà assai utile ed efficace. Anzi, a questo riguardo l'on. Belloni, con il pieno consenso del Governatore, ha rilevato la opportunità di rendere, in avvenire, più frequenti queste riunioni essendo assai utile che i Capi delle varie principali città, sotto la presidenza del Governatore, discutano insieme alcuni fra i più importanti problemi cittadini.

Il podestà di Milano, con vibranti parole, ha infine rivolto preghiera al Governatore di esprimere al Capo del Governo, nel colloquio che egli avrà insieme all'on. Maraviglia, il senso di dedizione assoluta dei Capi delle città italiane verso gli ordini del Duce, essendo tutti animati dalla ferma volontà e dalla fervida fede di collaborare con il Governo Nazionale per il benessere delle popolazioni che essi amministrano.

Su proposta del podestà di Torino conte di Sambuy, accolta dai presenti con una entusiastica acclamazione il nobilissimo concetto espresso dal podestà di Milano dovrà essere inserito nell'ordine del giorno del podestà da sottoporsi al Capo del Governo.

Alle ore 13.30 la riunione ha avuto termine.

Un esempio di disciplina delle imprese costruttrici di Spezia

All'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, è pervenuto il seguente telegramma dal dirigente la sezione del Genio Civile di Spezia:

« *Pregiomi informare E. V. che imprese costruttrici lavori dipendenti questa sezione staccata volendo contribuire rivalutazione della lira voluta dal Governo Nazionale hanno deliberato ribasso cinque per cento su contratti stipulati limitatamente lavori in corso esecuzione o non ancora contabilizzati* ».

L'on. Giuriati ha così risposto:

« *Prego Vossignoria porgere tutte imprese costruttrici lavori dipendenti codesto Ufficio espressione vivo plauso Governo per deliberata riduzione prezzi contratti in corso* ».

Suardo e Fedele a Milano

Il podestà di Milano on. Ernesto Belloni ed il vice-podestà on. Torrusio, hanno avuto oggi colloqui con alcuni Ministri ed alcuni Sottosegretari. L'on. Belloni si è intrattenuto — tra gli altri — con il Sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo, e con il Ministro della P. I. on. Fedele.

L'on. Suardo sarà a Milano domenica prossima e rappresenterà il Governo alla solenne cerimonia commemorativa della battaglia di Legnano; e l'on. Fedele rappresenterà il Governo alla cerimonia del 31 maggio per la inaugurazione della Esposizione di Belle Arti a Monza. Il Ministro Fedele terrà poi a Milano una conferenza su Cola di Rienzo e il Fascismo.

Modificazione di percorso sulle avioline

Con recente provvedimento, che sarà quanto prima pubblicato, il Ministero dell'Aeronautica avrà facoltà di autorizzare modificazioni sull'itinerario delle linee aeree stabilito nelle convenzioni stipulate per l'esercizio di esse, purchè il chilometraggio non ne venga aumentato oltre il massimo stabilito nelle convenzioni stesse.

La portata di tale provvedimento dettato dall'esperienza di un anno sarà compreso da tutti col seguente esempio.

Sull'aviolinea Genova-Napoli-Palermo il traffico dei passeggeri si è dimostrato pressochè nullo per l'intero percorso mentre sarebbe stato molto intenso se i passeggeri avessero avuto la possibilità di effettuare viaggi di andata e ritorno nella stessa giornata lungo i tratti Genova-Roma, Roma-Napoli, Napoli-Palermo e viceversa, senonchè la convenzione stipulata per l'esercizio della linea non consente una variazione di itinerario nè effettuazione di un chilometraggio superiore a quello massimo stabilito.

In base al Decreto sopra accennato sarà possibile effettuare delle corse in partenza da Napoli per Genova e da Roma per Palermo, si avrà un accavallamento del tratto Roma-Napoli sul quale verranno effettuate due corse di andata e due per il ritorno per ogni giorno di volo senza con questo superare il chilometraggio massimo stabilito dalla convenzione.

Riunione del Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni

Presso la Sede Centrale della Cassa Nazionale Infortuni si è riunito in sessione ordinaria il Comitato Esecutivo dell'Istituto sotto la presidenza dell'on. gr. uff. avv. Carlo Bonardi.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno v'era l'esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 1926, e il Comitato ne ha approvato le risultanze, dopo aver espresso il suo compiacimento per la diligente e sincera esposizione dei dati che riflettono la complessa attività della Cassa, e per il notevole incremento delle sue operazioni che già secondo i dati provvisori del 1.o quadrimestre 1927, comunicati dal Direttore Generale, sorpassano notevolmente quelle del corrispondente periodo dell'anno 1926, grazie alla ormai confermata fiducia delle classi industriali nella solidità e nella correttezza dell'Istituto.

Il Comitato, poi, è stato lieto di apprendere che il Personale della Cassa, conscio di contribuire col proprio sacrificio al vasto e crescente movimento di discesa del costo della vita, per mezzo dei suoi rappresentanti dell'Associazione Nazionale fascista ha spontaneamente offerto all'Amministrazione di rinunciare fin dal 1.o del prossimo giugno ad una parte della propria indennità per caro-viveri in misura ragguagliata al 5 per cento dello stipendio.

Pertanto il Comitato Esecutivo elogiando l'offerta del personale, ha disposto che a decorrere dal 1.o giugno p. v. l'indennità per caro-viveri agli impiegati della Cassa sia ridotta in proporzione del 5 per cento dello stipendio.

La consegna della Cappella votiva alla Madre Italiana

Presso il Podestà di Firenze si è riunito in ultima convocazione il Comitato Esecutivo per la Cappella votiva dedicata alla Madre Italiana nel Tempio di Santa Croce, inaugurata il 4 novembre dello scorso anno.

Il Comitato udita la relazione finale del suo presidente, generale Principe Gonzaga, dalla quale emerge il pieno successo ottenuto dalla pia e patriottica iniziativa, ha deliberato di procedere alla consegna della Cappella e di tutto quanto oggi la completa e la arreda allo Ente destinato a tutelare ed amministrare il Tempio di Santa Croce e per esso al Podestà di Firenze.

Il Comitato inoltre, preso atto della situazione dei fondi raccolti recante, dopo la chiusura dei conti, un avanzo di lire 180.000 circa, ha deliberato che la maggior parte di tale somma fosse destinata a costituire un fondo perpetuo di mantenimento e di culto per la Cappella e che il rimanente fosse erogato a beneficio della Associazione Nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti per aiuto delle Madri bisognose e di altre istituzioni benefiche. Il Capo del Governo ha approvato queste destinazioni.

La Regina e la Principessa Maria a San Rossore

PISA 27. — Ieri sera alle ore 18.15 alla stazione di Porta Nuova è giunta S. M. la Regina con la Principessa Maria ed ha proseguito in automobile per San Rossore.

La torre campanaria del Broletto ricostruita e inaugurata a Como

COMO, 27. — Con una cerimonia solenne alla quale hanno partecipato tutte le autorità e la cittadinanza intera, ieri è stata inaugurata la ricostruita torre campanaria del Broletto.

Nella vasta piazza del Duomo, gremita di folla, prima che si iniziasse la cerimonia, avevano preso posto mille scolari delle scuole elementari. Il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale del partito fascista, e tutte le altre autorità sono salite sulla cella Campanaria, dove mons. Zaffarani, delegato del vescovo, ha benedetto la torre e le campane, mentre la signorina Giulia Maragiola spezzava contro la parete interna della torre la tradizionale bottiglia di champagne. Dalla piazza intanto si levavano le note della Marcia Reale e gli applausi fragorosi del pubblico.

Subito dopo gli alunni delle scuole hanno intonato la canzone del Broletto, su musica del maestro Pettinato di Milano. Alla fine della cerimonia è stata scoperta una lapide murata sulla torre campanaria a ricordo del restauro.

Un ex Sindaco arrestato in Sicilia

CATANIA, 27. — In seguito a mandato di cattura spiccato dalle autorità giudiziarie di Catania stamane, a Catenanuova, un nucleo di carabinieri della compagnia mobile di Biancavilla al comando del capitano Usai cav. Pasquale ha proceduto al simultaneo arresto di numerosi individui costituiti in associazione a delinquere e specializzati nello abigeato.

Essi sono: Lo Iacono Prospero ex sindaco ed ex segretario politico del fascio di Catenanuova; Lo Iacono Giuseppe padre del precedente ex guardia municipale già sospeso dall'impiego per mesi tre per lesioni; Camarda Ignazio capraio; Di Leo Salvatore sensale di equini, Ingrassia Vito contadino, Giannino Gaetano tabaccaio. Risulta che della stessa associazione a delinquere facevano parte i noti banditi Romano e Giarrizzo già in carcere.

Gli arrestati, sono stati tradotti in questa e rinchiusi nelle carceri giudiziarie.

L'omaggio al Capo del Governo dei mutilati francesi ed italiani

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Parigi, 25 maggio. — Con reverente devoto saluto al grande camerata Mussolini mutilati francesi e italiani riuniti fraterno banchetto oggi dodicesimo anniversario entrata guerra Italia inneggiano al Re soldato e grandezza due Nazioni sorelle. Firmato *Jean Thebaud*, Presidente Association Mutilés guerre française — Generale Giove, Commissario Assistenza Mutilati — *Mario Biressi* Vice-presidente Associazione Mutilati e Invalidi ».

Le linee aeree in Albania gestite dall'Italia

Il Ministero dell'Aeronautica ha presentato al Consiglio dei Ministri una convenzione stipulata tra il Governo italiano e la « Deutsche Luft-Hansa » con la quale quest'ultima, già proprietaria delle quote sociali della Società di traffico aereo « Adria Aero Lloyd » di Tirana cede al Governo Italiano le suddette quote sociali.

Il Governo Italiano si riserva il diritto di esercitare direttamente, o per concessione a ditte private, le linee aeree già esercitate dalla Società « Adria Aero Lloyd ».

La convenzione suddetta ha il duplice scopo di stringere il più che sia possibile i legami di amicizia e di rapporti di reciprocità tra l'Italia e l'Albania e quello di non lasciarsi precludere da nazioni estere la possibilità di collegare i due Stati con una rete di linee aeree commerciali.

Le feste di Fiume e di Abbazia all'Armata navale

FIUME, 27. — Nel pomeriggio di ieri il Comune ha offerto in onore degli equipaggi della squadra ancorata in porto, una festa, riuscita brillantissima nei « Giardini Principessa Iolanda ». Il Comune ha offerto inoltre un grande ricevimento agli ufficiali della squadra nel parco della Villa Margherita.

In serata ad Abbazia il Principe Riccardo Pignatelli di Montecalvo, a nome della Società Veneziana dei grandi alberghi, ha offerto al Kursaal Quarnero un grande ballo in onore degli ufficiali della flotta giunta stamane a Fiume.

Alla festa, che è riuscita brillantissima, sono intervenuti gli ammiragli Nicastro e Bonaldi, il Prefetto di Fiume con le autorità civili, militari e politiche della provincia e numerosissimi invitati.

Nobili Massuero parla a Belluno

BELLUNO, 26. — Nel teatro comunale affollatissimo alla presenza del prefetto barone Fassini, delle gerarchie del Partito, dell'autorità militare, Ferdinando Nobili Massuero ha parlato dell'avvaloramento economico delle nostre colonie Africane in rapporto alla politica coloniale degli altri paesi.

Presentato dal segretario federale, Ferdinando Nobili Massuero è stato seguito con profondo interesse ed interrotto per sei volte da applausi calorosissimi, specialmente quando ha accennato all'opera ricostruttrice del Fascismo nelle colonie ed al pensiero precorritore di Luigi Federzoni.

Alla fine due lunghe ovazioni hanno coronato.

Il Congresso Internazionale d'Agricoltura

Compiuta ieri la solenne cerimonia di inaugurazione in Campidoglio, oggi i convenuti da ogni parte del mondo per trattare dei più importanti problemi agrari si sono raccolti in severità di adunanze nelle sontuose sale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura per iniziare i propri lavori frutto di studi diversissimi e di menti diversamente educate portando ognuno l'esperienza dei propri paesi, dell'industriale e dell'agricoltore, del tecnico e del pratico.

I congressisti — tra cui numerose signore — si dividono nelle tre sezioni funzionanti oggi, in cui si scinde e diffonde l'opera del Congresso.

La 2.a Sezione: *coltivazioni e industrie agrarie* si annunzia la più importante per la trattazione di un argomento di grande interesse mondiale. La sezione è presieduta da S. E. Peglion, coadiuvato dai vice presidenti Hepp (Germania) e Novak (Polonia).

Aperta la seduta il Presidente on. Peglion pronunzia un applaudito discorso per ringraziare della sua nomina a presidente e subito dà la parola al prof. Alessandro Brizi, direttore gen. dell'Agricoltura a Roma e relatore del tema: *La cerealicultura dal punto di vista economico nel mondo.*

Il relatore generale, il prof. Alessandro Brizi, riassume la propria relazione generale, che tratta ampliamente e con l'appoggio di una ricca documentazione i principali aspetti del vasto argomento, sopratutto mette in evidenza le recenti variazioni nelle superficie e nelle produzioni cerealicole nel mondo; le possibilità di ulteriori estensioni di superficie, il fenomeno della intensivazione della coltura, coordinatamente al progresso dell'intera agricoltura; lo spirito della « Battaglia del Grano » bandita da S. E. Mussolini in Italia; le correlazioni economiche dipendenti dalle dimensioni dell'impresa agricola, dalla procacciazione professione degli agricoltori, dal depopolamento eccessivo di alcune terre e dal gioco dei prezzi dei cereali e delle merci che occorrono a produrre i cereali stessi. Il prof. Brizi mette poi in evidenza i più recenti fatti in materia di politica di protezione dei prezzi; di credito agrario; di importazione, di esportazione e di consumo; e di organizzazioni del commercio e per lo spostamento delle grandi masse granarie compreso il magazzinaggio cooperativo il credito di anticipazione sul prodotto la standardizzazione.

Conclude ricordando qualche conclusione della recente Conferenza internazionale dei tecnici del grano indetta in Roma, presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura, da S. E. Mussolini.

Propone poi alla discussione del Congresso, 5 conclusioni generali.

Prendono la parola l'on. Peglion, Blanchard di Parigi, il Principe di Brancovan (Francia), Jabon (Belgio), Jonescu Bisesti (Rumania), Hallé (Francia), Busse (Germania), Rebatè (Belgio).

Segue ora lo svolgimento dei rapporti di Hallé di Parigi, prof. comm. Alessandro Vivenza direttore del R. Istituto Superiore agrario di Perugia e dott. Riccardo Konig (Svizzera). Dopo di che la seduta è tolta.

Domattina parleranno altri relatori nazionali, tra cui il prof. Jonescu Sisesti (Rumania) e l'ex Ministro Goscicki (Polonia).

La produzione mondiale delle carni

La terza sezione riguardante la zootecnia si occupa stamane de: « Il problema della produzione mondiale delle carni e del latte dal punto di vista economico mondiale ».

Presiede il gr. uff. ing. Emilio Morandi coadiuvato dai vice presidenti dr. G. Novak di Polonia, Anders Fjelstad della Norvegia, sig. Galal Fahim Bey del Cairo, Enrico Giosuè Rovira dell'Uruguay.

Il relatore generale di tale sezione l'ex Ministro del Commercio in Francia sig. Alfredo Massé: questi ha limpidamente esposto la questione intorno alla produzione mondiale di detti prodotti in rapporto ai bisogni dei popoli nei vari paesi e giustifica le sue conclusioni generali formulate per « promuovere l'aumento della carne e del latte » perchè gli scambi internazionali di questi possano avvenire su basi più normali e più equi in confronto del passato.

Nella discussione generale hanno presa la parola il Delegato dell'Uruguay, il delegato tedesco Keiser, il prof Pirocchi e il rappresentante dell'Argentina Brebbia.

Sezione femminile

Apre la seduta il sig. De Vouyst che dopo un saluto alle convenute inizia lo svolgimento del tema organizzazione rurale fascista. La sig.na Elisa Rizzioli che riferisce anche a nome della prof.ssa Ronconi indisposta, parla delle condizioni in Italia prima e dopo la guerra e illustra l'opera ricostruttiva di S. E. Mussolini e quanto esso ha fatto per la donna nell'agricoltura. Conclude auspicando che siano moltiplicati in ogni zona rurale tutte le assistenze igienico sanitarie agricole, gli ambulatori che vengano costituite molte Cattedre Ambulanti di igiene e puericoltura, scuole ambulanti, economia domestica ed agricola, corsi infermiere rurali e tutto quanto in una opera chiamata Casa della donna agricola.

Segue la sig.na Salvi di Udine che esprime la necessità di istituire la casa dell'Agricoltura con asilo infantile, dopo scuola per giovanette, ricreativi festivi per ragazzi, circolo famigliare per la donna.

Segue la Delegata del dopo Lavoro Gasca Diaz, la quale ribadisce i concetti esposti dalle precedenti oratrici.

Parla poi la sig.na Klaguarda di Milano sulla pratica agricola e quindi la marchesa Frankergi (Germania), tutte applaudite.

La Mostra della Donna e del Bambino inaugurata a Torino

TORINO, 27. — La Mostra della Donna e del Bambino nel loro regno è stata solennemente inaugurata alla presenza del Duca di Genova, dell'on. Bisi Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale in rappresentanza del Governo, del prefetto marchese De Vita, del comandante la Divisione militare gen. Biancardi, del vice-podestà conte Buffa di Ferrero, di tutte le altre autorità civili, militari e fasciste e di uno stuolo di notabilità. La cerimonia è avvenuta nel grande salone delle feste appositamente costruito. In omaggio all'ente finanziatore composto per la maggior parte di alto-atesini, le pareti sono state decorate con un grande diorama di tutto l'Alto Adige.

Alle 10,30 il gr. uff. De Alberti, presidente della Mostra, pronuncia un applaudito discorso al termine del quale prega l'on. Bisi di riferire al Duce tutta l'ammirazione e tutta la devozione dell'industre Piemonte, con l'augurio che l'intera Italia lo coadiuvi nella grande opera di ricostruzione.

Il conte Buffa a nome della città di Torino porge il saluto al Duca di Genova, all'on. Bisi e alle autorità e porta l'adesione del Comune alla manifestazione.

Prende quindi la parola l'on. Bisi il quale si compiace di vedere oggi dischiuse con questa Mostra le soglie di un regno nuovo, il più ridente, il più sereno, il più aggraziato regno del mondo: il Regno della Donna e del Fanciullo.

Il regime che ha dato all'Italia la sua vasissima legislazione fascista per la protezione e per l'assistenza della maternità e dell'infanzia, prosegue l'on. Sottosegretario, dà vita a magnifiche iniziative come questa, soprattutto volta a celebrare la grazia perenne della donna nella dolce casa e del bambino nella nostra vita, a riaffermare la intangibilità del patrimonio spirituale che fa di ogni salda famiglia italiana una piccola patria e di tutte le famiglie italiane una Patria più forte e possente.

Due miliardi di capitale industriale circa 200 organismi di produzione sono rappresentati in questa Mostra: la potenza del lavoro accanto alla serenità della casa: sintesi di un popolo che nel fervore di una desiderata battaglia per una sempre più alta affermazione di indipendenza e di impero trova la genialità e la forza per sollevare la donna e il suo bimbo. La donna italiana, conclude applauditissimo l'oratore, in ogni tempo diede al mondo la più perfetta realizzazione delle più alte virtù, la saggezza e la bellezza, la forza e la dolcezza, sintetizzata nelle luminose figure della Prima Regina d'Italia, e in Colei che profonde oggi dal trono il braccio materno ad ogni dolore del suo popolo.

Finiti i discorsi, preceduti dai membri del Comitato esecutivo e dall'Ente finanziatore, con a capo il sig. Goerlich direttore della Mostra il Duca di Genova, l'on. Bisi, le autorità e gli invitati iniziano il giro dell'esposizione.

Masaryk rieletto Presidente della Repubblica cecoslovacca

PRAGA, 27.

Masaryk è stato rieletto Presidente della Repubblica cecoslovacca.

Cicerin lascia Parigi

PARIGI, 27.

Ieri Cicerin, Ministro d'affari esteri dell'U. R. S. S. ha lasciato Parigi. Egli soggiornerà qualche giorno a Francoforte prima di tornare a Mosca. Alle domande che al momento della partenza gli hanno rivolto i giornalisti egli si è rifiutato di rispondere e non ha voluto fare dichiarazioni politiche di sorta.

Due aviatori russi carbonizzati

PARIGI, 27.

I giornali hanno da Mosca che ieri, mentre due apparecchi plurimotori si erano levati sul campo d'aviazione di Mosca per prendere parte alle manovre aeree, improvvisamente a 100 metri di altezza cozzarono l'uno contro l'altro e caddero in fiamme. Gli equipaggi composti di 8 ufficiali e 2 soldati rimasero carbonizzati.

Si trovava fra costoro anche il sottotenente Popoff, conosciuto nell'armata russa come un anarchico spagnolo fuggito dal suo paese per l'assassinio dell'arcivescovo di Magonza cardinale Soldevele J Romero.

Le giornate di Lindberg

PARIGI, 27.

L'aviatore Lindberg è stato stamane ricevuto dal maresciallo Foch che lo ha vivamente felicitato per la sua coraggiosa impresa, e gli ha offerto una fotografia con dedica. Lindberg ha poi visitato il maresciallo Joffre che lo intrattenuto cordialmente, quindi si è recato a Velasuilea dove ha visitato il Castello ed è ritornato a Parigi alle 12 ed ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore da Briand. Alla colazione hanno preso parte anche Mirron T Herrich Ambasciatore degli Stati Uniti, Painlevè, Sarraut, Claudel Ambasciatore di Francia negli Stati Uniti e numerose altre personalità.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.60 — fine 64.15 — Consolidato 5 % cont. 77.16 — fine 77.35 — Venezie 3.50 % 62.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 81 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 80 — Buoni del Tesoro novennali 79,30 — Banca d'Italia 2052 — Istituto Credito Fondiario 362 — Commerciale 1123 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 112.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 565 — Banca Naz. di Credito 516 — Consorzio Mob. Fin. 560 — Meridionali 625 — Tramways 345 — Navigazione 466 — Libera Triestina 368 — Cosulich 185 — Cotoniere 33.75 — Snia-Viscosa 160 — Sole de Chatillon 114 — Varedo 62 — Elba 42 — Metallurgica 110 — Ilva 150.50 — Montecatini 191 — Monte Amiata 313 — Antimonio 156 — Fiat 324 — Valdarno 123 — Seso 89 — Terni 362 — Sip 135 — Tirso 165 — Gas di Roma 393 — Unes 95 — Azoto 208 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 100 — Distillerie 128 — Zuccheri Rumani 112 — Eridania 685 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 329.50 — Fondi Rustici 190.50 — Immobiliari 582 — Beni Stabili 490 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 102 — Aedes 6.86 — Risanamento 878 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 240 — Serino 410 — Palermo 352 — Spalato 265 — Isonzo 94 — Marconi's Wireless 84 — Assicuraz. Vita 700.

CAMBI: Parigi 71.80 - 7.90 — Londra 89.10 - 89.20 — New York 18.33 - 18.75.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64,30 — Consolidato 5 per cento 77,60 — Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Italiano 708 — Banco Roma 113 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 620 — Mediterranee 329 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 466 — Libera Triestina 365 — Cosulich 181 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 704 — Tessuti Stampati 605 — Linificio Canap. Nazionale 417 — Man. Coton. Meridionali 35 — Man. Tosi 217 — S.N.I.A. 170 — Unione Manifatture 340 — « Ilva » 153 — Metallurgica Italiana 110 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 192 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 323 — Automobili Isotta 155,50 — Automobili Bianchi 46 — Off. Mecc. Miani 61 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 201 — Edison 530 — Vizzola 768 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 363 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 525 — Petroli di Italia 52 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili, Roma 492 — Eridania 650 — Esp. Italo-Americana 370 — Brasital 182.

CAMBI: Parigi 71,80 — Londra 88,90 — New York 18,82 — Belgio 2,34,50 — Olanda 7.33 — Pesos oro 17,66 — Svizzera 352,25 — Berlino 4,34,25 — Spagna 322 — Bukarest 10 — Vienna 2,55,50 — Praga 54,50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 64,30 — Consolidato 5 per cento 77,70 — Banca d'Italia 2046 — Banca Commerc. Italiana 1129 — Credito Italiano 709 — Banco Roma 114 — Aedes 7 — Meridionali 614 — Mediterranee 329 — Rubattino 460 — Lloyd Sabaudo 229 — Snia 171 — Eridania 655 — Raffineria L. L. 526 — Industrie Zuccheri 418 — Gulinelli 186 — Acciaierie di Terni 375 — Ansaldo 85 — « Ilva » 149 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 226 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 466 — Semolerie 627 — Silos 619 — Itala 12 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 215 — Cosulich 180 — Fiat 327 — Beni Stabili 479 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 71,83 — Londra 89,12 — New York 18,285 — Svizzera 353 — Spagna 321,75

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Magona d'Italia 355 — Ilva 152 — Fonderia Veraci 570 — Elba 41 — Monte Amiata 331,50 — Meccaniche 102 — Valdarno 122,50 — Molini Biondi 125 — Digerini Marinai 70 — Self 217 — Birra Paszkowski 12 — Conserve Torrigiani 10 3/6 — Sola 78 — Testi 28 — Fondiaria Incendio 490 — Fondiaria Vita 690.

CAMBI: Parigi 71,85 — Londra 88,85 — Svizzera 352, 50 — New York 18,25 — Belgio 2,54 — Berlino 4,39.

Borse di Napoli

Il mercato esordito fermo e con buone disposizioni ripiega notevolmente durante la riunione per forti vendite chiudendo ai minimi della giornata. Il Consolidato da 78 ripiega a 77,90; la Banchitalia da 2090 a 2035 e così tutti i valori Cambi più calmi.

Rendita 3,50% 64,10 — Consolidato 5% 77,32 — Prestito Venezie 63,50 — Buoni Novennali 79 — Banca d'Italia 2045 — Banca Comm. Ital. 1120 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 708 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 1?? — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranee 332 — Rubattino 459 — Terni 365 — Elba 43 — Ilva 162 — Risanamento 879 — Beni Stabili 490 — Cotoniere Meridionali 34 — Gas di Roma 620 — Società Meridionale Elett. 251 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 403 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89,10 — Stati Uniti d'America 18,33.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Stamane, venerdì, alle ore 6.30, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre rendeva la sua bell'anima a Dio

ERMINIA BONANNI in RUGGERI

Il marito ANDREA, i figli ALESSANDRO, CLOTILDE e MARIA TERESA, la madre FRANCESCA CESTONI, i fratelli ROMOLO, ALFREDO, AUGUSTO e ATTILIO BONANNI, i cognati, nipoti ed i parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

Una prece

Il trasporto funebre avrà luogo domani, sabato 28 corrente, alle ore 9.45, partendo dall'abitazione dell'Estinta in piazza del Pantheon 2, per la chiesa parrocchiale di S. Eustachio ove sarà celebrata la messa di *Requiem* presente la cara salma.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valga la presente di partecipazione personale.

Roma, li 27 maggio 1927.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 62,376